ANNO XLII MATTINO TORINO, *Mercoledì 12 Febbraio 1908* MATTINO NUM. 43

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 25 | 6 50 |
| Estero qualunque destinazione | 75 00 | 37 75 | 12 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà con diritto

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanza (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi cantonali 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

# Lo scontro di Lugh e le condizioni del Benadir
## discussi alla Camera dei Deputati.
## Le commemorazioni dei capitani Bongiovanni e Molinari.
### Giolitti pone la questione di fiducia sulla mozione ferroviaria.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 11, ore.**

Presidenza del presidente Marcora che apre la seduta alle ore 14.5.

Malgrado l'interesse della seduta odierna per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul Benadir e sui recenti fatti di Lugh, l'aula appare dapprincipio assai affollata. Le tribune sono assai deserte, persistendo una temperatura primaverile; soltanto la tribuna diplomatica è affollata di *attachés* delle varie Ambasciate. Le interrogazioni si svolgono tutte in perfetta calma, essendo tutte di semplice interesse locale; infatti le interrogazioni più interessanti vennero rinviate, e fra esse quelle di Molmenti e Rosadi sull'indirizzo artistico dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Queste interrogazioni vengono rimandate a giovedì, e si rinviano inoltre gli svolgimenti delle interrogazioni Romoni, Cavagnari, Mira e Morando sul disastro ferroviario del 20 gennaio al bivio Acquabella, presso Milano.

### Sul milione pei garibaldini.

L'assemblea si abbandona a qualche ilarità durante lo svolgimento di una interrogazione di CAVAGNARI, piuttosto bizzarramente concepita. Infatti il deputato di Rapallo chiede al ministro dell'interno «se è cosa quali membri di Commissioni o circoli burocratici vada errando il noto milione, divenuto ormai per la gloriosa fabbrica garibaldina una specie di araba fenice, e come avvenga che, contro tutte le leggi cronologiche, il numero dei superstiti vada crescendo per via».

FACTA, sottosegretario agli interni, dichiara che la Commissione all'uopo istituita in conformità della legge, lavora alacremente per esaminare le molte domande dei richiedenti.

CAVAGNARI tiene, come al solito, allietata la Camera colla sua replica. Egli dice: «Prendo atto di quanto cortesemente il sottosegretario Facta mi dichiarò. Non ignoravo l'esistenza di una Commissione per la ripartizione del milione per i garibaldini, però credo di aver diritto di parlare dei mandri dove si smarrì il noto milione, anche perchè i giornali hanno continuamente parlato di garibaldini autentici e di garibaldini spuri. Ciò dimostra che i fondi potevano benissimo essere male assegnati. Del resto, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo».

Poi: «Oh finalmente!».

LEALI, ironicamente: «Milioni! Milioni!».

CAVAGNARI: «No, ciò dimostra semplicemente che non ho alcun precoscetto nel giudicare gli atti del Governo».

COMANDINI, sarcasticamente: «Nessuno lo ha mai sospettato» *(Ilarità)*.

Si dovrebbe poscia passare alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle Convenzioni marittime; ma, data la scarsezza dei deputati, il presidente, fiutando il vento infido, rinvia la votazione a domani per evitare la constatazione della mancanza del numero legale.

L'ordine del giorno reca: «Svolgimento delle interpellanze su Lugh», ma a causa dell'assenza del ministro Tittoni, si deve sospendere per circa mezz'ora la seduta.

I deputati si abbandonano a rumorose conversazioni e fanno gruppo intorno a Giolitti e agli altri ministri presenti.

Finalmente alle ore 15 giunge Tittoni, accolto da esclamazioni di sollievo degli aspettanti.

Prende la parola il primo interpellante, il deputato calabrese Alfonso Lucifero, abbastanza ascoltato dalla Camera. L'aula si è andata notevolmente affollando, e tra i presenti sono Ferdinando Martini, attentissimo al banco dei ministri seggono Giolitti, Tittoni, Credaro, Orlando, Luzzatti e Schanzer.

## Le interpellanze sul Benadir.
### Il primo interpellante.

LUCIFERO ALFONSO premette che le attitudini coloniali di un popolo debbono essere doppie: ne occorrono a quella parte che si reca a colonizzare; ne occorrono a quella che rimane nella madre patria ad attendere gli effetti dell'opera colonizzatrice.

Ora, se i nostri coloni hanno qualità eminenti per fare opera efficace e sanno anche farsi rispettare ed amare dai popoli di razza inferiore con cui si trovano a contatto, conviene riconoscere che il popolo italiano manca della calma necessaria per fronteggiare gli eventuali insuccessi e gli incidenti dolorosi inevitabili nella politica coloniale.

Tuttavia la politica coloniale è anche per noi nell'universale movimento odierno, una impellente necessità. Conviene dunque avere chiara e netta la visione del fine che si propongano con la nostra politica coloniale e dei mezzi a tali fini adeguati.

Occupandosi dei fatti di Lugh, nota che la aggressione subita ci è venuta non dai selvaggi del Benadir, ma dalla civile e cristiana Etiopia. Nonostante le ample dichiarazioni del Negus, la situazione non è pienamente rassicurante.

L'oratore osserva, invocando l'autorità di uomini competenti, come sia necessario per noi essere colà abbastanza potenti per resistere alle incursioni ed alle razzie, e per compiere a pari tempo opere benefiche di risanamento e di civiltà.

Chiede perciò come mai, soltanto dopo l'incidente di Lugh, si sentì il bisogno di provvedimenti che, se adottati assai tardivamente, ci avrebbero forse evitato tale dolorosa sorpresa. Ravvisa in ciò la prova di scarso avvedimento da parte del Governo.

Chiede poi quali provvedimenti saranno adottati per risolvere una buona volta la questione dei confini coll'Etiopia, e per garantirci contro le incursioni dei capi del Negus.

Non intende che debba ripetersi il fatto deplorevole di mutamenti della politica interna dovuti ad incidenti coloniali. Si limita perciò ad invocare dall'onorevole ministro degli esteri dichiarazioni precise e rassicuranti, per guisa che il Paese si renda esatta ragione della situazione presente e di ciò che può sperarsi per l'avvenire.

L'on. Lucifero conclude, vivamente approvato dai deputati del Centro, mandando un saluto alla memoria dei capitani Bongiovanni e Molinari.

### Ciò che dovrebbe insegnare l'incidente di Lugh.

DEL BALZO dichiara che lo scontro di Lugh *se per se* stesso considerato rappresenta uno dei tanti incidenti coloniali, ci ha però dimostrato come la nostra Colonia non abbia ancora verso l'Etiopia un preciso e sicuro confine. Rileva l'importanza commerciale di Lugh, che domina le principali vie commerciali del la Somalia Occidentale, e ne forma quasi la chiave. Non potremmo quindi — dice — a nessun patto abbandonare tale posizione.

Sostiene però, invocando il trattato anglo-abissino, che il nostro confine va indubbiamente al di là di Lugh, ed esprime la fiducia che il Negus riconoscerà spontaneamente il nostro diritto.

Nota che il Governo italiano, dopo aver innalzato la sua bandiera nel Benadir, non potrebbe transigere su questa questione, senza menomare il prestigio del Paese.

L'on. Del Balzo suscita l'ilarità della Camera quando dice che l'importanza commerciale e geografica è ormai indiscussa.

«Lugh — prosegue egli — si trova a cavaliere...».

Poi: «Dica piuttosto a cavaliere ufficiale! *(Ilarità sinistrissima!)*.

DEL BALZO, proseguendo: «Volevo dire che Lugh si trova a cavaliere di tre vie».

L'on. Del Balzo si diffonde a leggere dei brani di monografie commerciali e geografiche intorno al Benadir, stancando alquanto la Camera, che si mostra in qualche punto piuttosto irrispettosa verso verso l'oratore.

Ad un certo punto l'on Del Balzo dice: «Il servizio postale fu attualmente affidato ad una ditta indiana.....».

*Una voce:* «Non faccia lei l'indiana» *(Ilarità)*.

Proseguendo, l'oratore afferma doversi seguire una politica di penetrazione pacifica ed efficacemente tutelare in quella nostra Colonia la sicurezza pubblica e la tranquillità dei commerci. A questo proposito giudica inadeguati i mezzi adottati sinora, e vorrebbe che a quella costa, ove possono approdare anche le navi di grande tonnellaggio, e in ogni stagione, si vedesse più frequentemente e più ravvicinata la nostra bandiera, organizzandosi anche un servizio postale italiano, mentre ora dobbiamo avvalerci del naviglio straniero.

Invoca la costruzione di alcune opere marittime, necessarie ad evitare i naufragi, e reclama un più completo e diretto servizio telegrafico. Esorta il Governo a rivolgere tutta l'attenzione al problema della navigazione del Giuba.

Parla del Corpo dei nostri ascari, accennando ai provvedimenti opportuni per migliorare il reclutamento e l'istruzione, la disciplina e la efficienza offensiva e difensiva.

Oltre al Corpo attuale di 2000 uomini, insufficiente, distribuito nei vari presidi, sarebbe necessario istituire un secondo Corpo autonomo, che potesse operare nell'interno della Colonia.

*Alcune voci dall'Estrema Sinistra:* «Degli ascari ce ne sono già troppi!».

DEL BALZO, proseguendo, afferma che con questi provvedimenti è fermamente convinto che la Colonia del Benadir diverrà in breve volgersi d'anni largamente rimunerativa per una graduale penetrazione economica, specialmente se si commette ad un funzionario civile il Governo della Colonia.

Certamente un siffatto programma rappresenta una spesa, ma si tratta di una spesa che ritornerà presto largamente rimunerativa. Diversamente, seguitando nell'attuale politica fiacca ed incerta, ed oscillando così a lesinare sulle spese, non si farà che gettare inutilmente sangue e denaro.

Chiude mandando un reverente saluto ai due eroici ufficiali, capitani Bongiovanni e Molinari, caduti nell'ultimo incidente per la difesa e per l'onore della bandiera italiana *(Vive approvazioni; congratulazioni)*.

### Un oratore radicale.

ROMUSSI, dopo avere premesso come le origini della nostra politica coloniale africana, debbano ricercarsi in un espediente di tattica parlamentare, e dopo aver ricordato le funeste vicende di Dogali e Abba-Garima, invia egli pure un riverente saluto agli ultimi caduti nel conflitto di Lugh.

Di questo doloroso incidente la responsabilità risale al nostro Ufficio coloniale, impari al grave compito suo, ed al ministero degli esteri, da cui dipende l'Ufficio stesso. Dubita della sincerità delle intenzioni dell'Abissinia, la quale ha una urgente necessità di aprirsi uno sbocco sul mare a danno nostro. Accenna alla non lieta vicenda della cessata Società del Benadir ed alle ingenti spese finora incontrate e rimaste senza adeguato compenso nè materiale nè morale.

L'oratore dichiara di non aver fede nel Benadir, nè come colonia agricola, nè come colonia commerciale. Perciò non è disposto a consentire i nuovi sacrifici che ora si chiedono al contribuente, ed è convinto così di interpretare fedelmente il sentimento del popolo italiano.

Non darà maggiori fondi finchè almeno il Governo non dichiari apertamente che cosa intenda fare nel Benadir, e finchè le sue dichiarazioni non siano tali che valgano a rassicurare il Paese.

A questo punto, l'on. ROMUSSI, rievocando gli ultimi avvenimenti, si associa all'on. Del Balzo nell'inviare ai fratelli morti, e specialmente ai capitani Bongiovanni e Molinari, caduti nel Benadir, un saluto di riverente affetto.

«Ma perchè, — si domanda l'on. Romussi, — perchè sono essi morti?.... *(Ilarità vivissima!)*.

*Una voce:* «Semplicemente perchè il hanno ammazzati!» *(Nuova ilarità generale)*.

ROMUSSI: «Sono morti per l'improvvidenza del Governo, il quale ha voluto creare per la occasione un nuovo Battistalli: ma, lo sostengo, il Governo è il solo responsabile. Tutti ricordiamo la tragica avventura in Abissinia. Ora se non si provvede, essa si rinnoverà più grave al Benadir. E' questo il momento, lo credo, di sgombrare ogni nube e di cessare di spendere inutilmente i milioni dell'Italia ed il sangue italiano».

L'on. Romussi critica — fra i commenti della Camera — il comm. Agnesa, il quale, come è noto, si trova a capo dell'Ufficio coloniale presso il Ministero degli esteri. L'on. Romussi fa un appunto al comm. Agnesa di non aver visto l'Africa mai, neppure di lontano.

L'Estrema Sinistra approva vivamente le critiche dell'on. Romussi all'ordinamento amministrativo, finanziario e militare della Colonia.

Qualche mormorio di commento e di interruzione suscita l'affermazione dell'oratore, che il sistema di arruolare gli ascari non risponde bene allo scopo.

ROMUSSI: «Gli ascari sono una specie di soldati mercenari del medioevo, che hanno i difetti e gli inconvenienti di quelli».

L'on. Romussi viene approvato alla chiusa del suo discorso, sempre dai colleghi di Estrema Sinistra, allorquando dice: «Io non ho mai lodato il ministro Tittoni, ma sarei il primo a lodarlo qualora egli trovasse il complesso problema coloniale del Benadir una soluzione degna dell'Italia e degli italiani, e che trovasse un sistema per dare un indirizzo definitivo alla nostra politica coloniale».

Conclude affermando che l'avvenire del Paese sia non nelle colonie di conquista, ma nelle colonie libere di produzione e di lavoro. Perciò non seguirà il Governo in una politica di megalomania *(approvazioni)*.

In fine il suo discorso l'on. Romussi ha avuto un'accoglienza piuttosto affettuosa da parte dei colleghi dell'Estrema Sinistra, ed invece quasi ostile sugli altri banchi della Camera.

A questo punto assume la presidenza il vice-presidente Gorio.

### Un altro antiespansionista.

Prende la parola, dal banco di Sinistra, uno degli interpellanti, il deputato calabrese VALENTINO. Egli si associa innanzi tutto al rimpianto pei due valorosi ufficiali italiani e per gli ascari fedeli caduti attorno alla bandiera italiana. Invita poi il Governo ad astenersi da ogni tendenza di politica coloniale espansionista, non parendogli ragionevole disperdere in regioni lontane quelle energie e quelle risorse che non si trovano sempre per le esigenze della patria.

Ricordando i molteplici dolorosi incidenti che si sono dovuti lamentare nel Benadir, l'oratore dimostra che possano costituire un primo passo sulla via di nuove avventure. Onde si augura che il ministro degli affari esteri possa rassicurare il Paese intorno a questo temuto pericolo.

Segnala la necessità di garantire con la forza le terre da noi occupate, le varie difficoltà che si oppongono ad un pacifico possesso, le scarsissime speranze di un probabile incremento economico della Colonia.

Non crede che il Benadir possa mai trasformarsi in una colonia di popolamento, onde, non parendo più conveniente ammainare senz'altro la nostra bandiera in quelle regioni, consiglia il Governo di limitare l'occupazione alla costa come punto di partenza ad una lenta penetrazione d'indole commerciale.

Insiste nel concetto di provvedere alle grandi necessità della parola prima di pensare a quelle del Benadir; e conclude invitando il Governo ad occuparsi meno delle colonie e ad equiparare invece le condizioni economiche e sociali delle varie parti d'Italia *(approvazioni)*.

Il discorso dell'on. Valentino fu approvato dall'Estrema Sinistra, specialmente nel punto in cui l'oratore si dichiarò contrario ad una politica espansionistica, aggiungendo che in Calabria non si ammettono nuove spedizioni di libandir, prima che non sia sanata la piaga dell'emigrazione.

L'Estrema Sinistra approvò anche l'oratore quando disse che mancano i denari per provvedere alla vita interna del Paese, e che non è quindi lecito sperperarli al Benadir, senza nessuna prospettiva di compenso.

### Un espansionista.

ARTOM dichiara di considerare l'espansione coloniale come una necessità pel nostro Paese, aggiungendo che, se alle imprese coloniali si fosse pensato fino dai primi momenti dell'unificazione italiana, si potrebbe avere oggi un vero impero coloniale popolato da 40 milioni di nostri connazionali.

Si compiace che l'incidente di Lugh siasi chiuso onorevolmente per l'Italia, ma afferma essere indispensabile formarsi subito un vero e preciso programma per la difesa della nostre colonie, a meno che non si preferisca il partito di abbandonarle.

Dichiara di essere contrario, per ragioni economiche e per ragioni politiche, all'idea di venir via dal Benadir, epperciò invita il ministro a risolvere prontamente la questione dei confini con l'Abissinia, e a chiedere francamente alla Camera i fondi necessari per sistemare la Colonia in modo rispondente alle sue necessità.

Raccomanda per ultimo che i residenti italiani nel Benadir seguano una politica di buona vicinanza con le popolazioni della Somalia, rispettandone le credenze e i costumi *(Bene! Approvazioni)*.

Il discorso dell'on. Artom è stato pure ascoltato dalla Camera, unicamente perchè pronunziato con voce bassissima. Egli però ha dimostrato una notevole competenza in materia. Infatti fu, prima di essere deputato, uno dei funzionari più in vista del Ministero degli esteri.

### Anche Santini!

Riassume la presidenza il presidente Marcora.

La parola spetta all'on. SANTINI, il quale incomincia fra un interesse vivissimo. L'interesse deriva naturalmente dalla previsione di possibili incidenti. Ma incidenti non sono avvenuti, sebbene Santini sia stato, come al solito, vivacissimo.

SANTINI fa, in sostanza, un discorso in difesa dell'on. Tittoni, e incomincia questa cavalleresca difesa del ministro degli esteri così: «Certi giornali si sono attaccati alle falde dell'on. Tittoni per la questione coloniale, dopo aver tentato di rovesciarlo per le pretese trattative col Vaticano».

L'oratore si dichiara contrario all'idea manifestata di abbandonare il Benadir, e crede che l'attuale agitazione contro le Colonie, sia più che altro un artificioso movimento contro il ministro Tittoni, dopo l'insuccesso degli attacchi col pretesto di politica coloniale.

Crede troppo molesto il presente ordinamento della Colonia del Benadir e anche il progetto presentato per migliorarlo. Nondimeno, attenderà di conoscere in proposito le dichiarazioni del Governo, augurando che l'Italia non venga meno alla sua missione di grandezza e di civiltà *(vive approvazioni)*.

L'Estrema Sinistra ha cercato di interrompere l'on. Santini allorquando disse di ritenere che l'Italia, la quale si è saputa porre fra le primissime Potenze europee, deve rimanere dove è giunta e deve inalberare la sua bandiera.

Se le colonie oggi sono poco fruttifere — aggiunge l'on. Santini, tra i commenti dell'Estrema Sinistra — lo saranno senza dubbio domani.

L'Estrema Sinistra si abbandonò a nuovi mormorii quando l'oratore affermò che chi propugnò di abbandonare la nostra Colonia al Benadir, consigliò un'opera antipatriottica.

I deputati del Centro approvarono l'on. Santini allorquando egli uscì in questa frase: «Non è vero che il ministro Sonnino propugnasse l'abbandono della Colonia del Benadir. Il ministro Sonnino sentiva troppo la dignità nazionale, per proporre qualche cosa che potesse anche in piccola misura, mortificarla».

L'Estrema Sinistra mormora allorquando l'onorevole Santini afferma che bisogna collare il 50 per cento delle elucubrazioni che si sono fatte sull'incidente di Lugh per combattere l'onorevole Tittoni.

Nuovi commenti si furono quando il deputato di Roma disse che egli si sentiva assai commosso a proposito della perdita dolorosissima dei coraggiosi capitani Bongiovanni e Molinari, ma non per l'incidente di Lugh, poichè per se stesso esso non ha che una importanza relativa.

La Camera accolse quindi con ilarità la parte del discorso Santini, nella quale questi dichiarava di mantenere la promessa di essere breve e di non farsi richiamare dal presidente su quel punto del regolamento della Camera che si riferisce alla lettura dei discorsi, che dovrebbero invece essere pronunciati.

La Camera rise vivamente a questa allusione all'on. Gucci-Boschi, il quale fu ieri richiamato per tali ragioni dall'on. Marcora.

L'on. SANTINI aggiunge: «Non mi farò richiamare, tanto più che io non leggo carte stampate, e tanto meno bozze di articoli già pubblicati a Milano».

I deputati monarchici approvarono l'on. SANTINI quando, alla fine del suo discorso, parlò ad esempio di ciò che dovremmo fare, il risveglio coloniale avvenuto in Francia, ed aggiunse che la terra del Benadir, ove il sangue italiano si è sparso e deve sventolà la nostra bandiera, non deve a nessun patto essere abbandonata.

### Il discorso dell'on. De Marinis.

E veniamo al successo della giornata, cioè al discorso dell'on. De Marinis, ascoltatissimo dalla Camera divenuta assai numerosa. L'on. De Marinis parla dal primo banco dell'Estrema con facondia e velocità meridionali.

DE MARINIS dichiara che non intende fare recriminazioni sull'ultimo incidente nella Somalia del sud, Se lo volesse fare, non dovrebbe che ripetere ciò che disse dell'incidente precedente, ignorato dal Paese, e da lui fatto conoscere nel marzo del passato anno alla Camera, cioè della incursione capitanata da Luil-Seghed.

Parla per discutere degli urgenti provvedimenti nel Benadir, cioè di cose pratiche.

### Il disegno di legge.

Parte di questi provvedimenti si trova nel disegno di legge che è innanzi alla Camera, e del quale egli è relatore.

Si tratta dell'ordinamento civile del Benadir. L'oratore dimostra che questo disegno di legge accoglie quei progrediti principi di ordinamento coloniale che egli da tempo sostiene nel Parlamento. Anzitutto una modifica occorre aggiungere: assicurare cioè al governatore civile il completamento dell'unità di direzione rispetto all'Autorità militare. E' sicuro che presto la Camera approverà questo ordinamento.

### La questione dei confini.

Ma non bastano questi provvedimenti, che possono interessare l'ordinamento della Colonia compresa tra la costa e la sponda sinistra dell'Uebi-Scebeli. L'altra parte, che va dalla sponda destra del detto fiume sino ai paesi dei galla, ha questioni proprie, cioè la questione dei confini coll'impero etiopico e la questione di particolari ordinamenti per Lugh.

L'oratore esamina la questione dei confini in rapporto al protocollo del dicembre 1906, e dimostra come essi debbano corrispondere almeno alla linea del quarto parallelo nord.

### L'avvenire di Lugh.

Passa alla questione di Lugh, dimostrando la necessità di fare, col territorio adiacente, un distretto dell'alto Giuba, con una certa autonomia, non essendo possibile governare Lugh da Mogadiscio. Espone tutto il programma di penetrazione civile e commerciale, che Governo e privati dovrebbero attuare a Lugh e il sistema di una prima viabilità terrestre e fluviale. Se dovessimo seguitare a Lugh unicamente per guardare la nostra bandiera, sarebbero lempo e denari perduti.

Quali i mezzi per attuare questo programma? L'on. De Marinis dimostra la necessità del credito coloniale e quella di promuovere ad ogni costo la costituzione d'una Compagnia con capitali adeguati, per la messa in valore della colonia. In quanto alla forza militare, data da tempo egli sostiene che essa è insufficiente: anche risolta la questione dei confini, permarranno i pericoli da cui bisogna garantirsi, perchè l'impero etiopico, senza sbocchi sul mare, mirerà sempre a Lugh, che, situata sopra un grande fiume navigabile, rappresenta per l'Etiopia un grande sbocco sull'Oceano Indiano.

### Il problema della Somalia del Nord.

Parla della Somalia del nord, criticando del pari l'inoperosità del Governo.

Espone lo stato attuale di essa e le questioni pendenti, da quella dei Mudh-Mullah all'altra, che riguarda pure i confini. Non bastano i residenti su tre punti della costa: occorre imitare ciò che hanno fatto gli inglesi nelle vicine località di Berbera e di Zeila, istituendo un commissario a Tassiuma e ad Alula. Accenna a ciò che occorrerebbe incominciare a fare dal punto di vista commerciale: delinea ciò che potranno essere in avvenire questi nostri possedimenti coloniali.

### La politica coloniale e l'spalla del paese

De Marinis trascina l'uditorio con la chiusa del suo discorso.

Egli conclude con il rispondere agli argomenti degli oratori coloniali e confutando le cifre statistiche del nostro commercio coloniale esposte dagli avversari, e dice: — Questa discussione sulla politica coloniale mostra che, in questo campo della vita dei popoli e dei Governi, le pagine parlamentari di tutti i paesi del mondo sono identiche. Gli stessi argomenti pro e contro, gli stessi disastri, lo stesso esagerazioni, lo stesso esclusivismo teoretico, la stessa unilateralità di vedute. Ciò malgrado, la politica coloniale continua ad essere tanta parte della storia del mondo, perchè la storia del mondo si riduce alla storia coloniale: senza di essa non vi sarebbe progresso e civiltà e altresì non vi sarebbe anche si compie quel destino storico, che oggi sorride agli uomini più avanzati.

Si è detto oggi da due oratori che bisogna lasciare la politica coloniale agli Stati ricchi e forti. La storia invece è lì a provarvi che gli inizi fecondi e promettenti della politica coloniale si devono ai popoli ed agli Stati che non sono ancora nè ricchi, nè forti. La Francia, battuta a Sedan, perde due provincie ricche e popolose. La sconfitta le costa sette miliardi. Immediatamente dopo volge le sue energie alla politica coloniale, al Sudan, al Congo, all'Indocina, alla Polinesia. Se domandate agli uomini politici maggiori della Francia quali sono i fattori della riconquistata sua posizione nella politica internazionale, essi vi risponderanno che uno dei principali fattori è stata questa ripresa coloniale.

Cosa sarebbe stato della grandezza e della ricchezza dell'Inghilterra nel secolo XIX ed in quello presente, se l'Inghilterra, in un momento di *débacle* coloniale, avesse ascoltato il consiglio di un dottrinario, di Geremia Bentham: Abbandonate le vostre colonie?

A tal punto l'oratore illustra come tutti questi varii scrittori combattevano un sistema coloniale falso ed erroneo, che oramai è stato superato: Egli accenna alla vecchia e alla nuova politica coloniale, fecondata alla luce della giustizia e della libertà.

Quindi riprende: E' vero che commettemmo errori: ma furono collettivi, non di questo o di quel Governo. Errammo tutti, autori e critici della politica coloniale. Ciò trova un conforto, o signori, nel fatto che altri Stati ed altri paesi, nessuno escluso, passarono attraverso la stessa serie di errori, dall'Inghilterra alla Germania. Oggi anche in questo campo politico, in questa direzione della vita, andiamo rifacendo la nostra coscienza, correggendo i nostri errori.

Ma un grave male rimane fra noi: la incuria e la indifferenza del paese di fronte ai grandi problemi e all'avvenire della nazione, e però anche di fronte a questa grave questione coloniale. Questa condizione del paese non ci dà diritto di essere severi verso il Governo e di sollevare contro di esso austera la voce.

E' stato necessario uno scontro in Somalia, con la perdita di due valorosi ufficiali italiani, per far conoscere al paese l'esistenza di Lugh. Ma nessuno si commosse quando, nel passato anno, lo annunziai un fatto ben più grave: le orde abissine ad un giorno e mezzo dalla costa!

L'oratore illustra ancora con altri ricordi personali questo punto e fa un confronto poi fra lo slancio coloniale del popolo tedesco e la presente apatia della nazione italiana, in cui sono ancora le traccie della passata decadenza storica.

Egli conclude con una perorazione, in cui dice che nel Parlamento e nel paese vi sono due correnti: una che si connette alle tradizioni della grande politica chiaste italiana, che ha creduto gli entusiasmi garibaldini ed il concetto mazziniano di una Italia mediterranea e dell'italianità imperante e che crede ancora all'elevamento dell'Italia a nuove altezze, perchè l'epoca dei rinascimenti e dei primati non è ancora scomparsa ed è ancora lontana l'uniformità sociale e la quiete, in cui tramonterà la storia. L'altra corrente, che ci vuole racchiusi in noi stessi e piccoli, vecchi e cauti misuratori di ogni atto e di ogni parola.

Egli ha fede salda e sicura che non questo indirizzo, ma quell'altro trionferà nel Parlamento, ma, prima ancora, nella coscienza del paese.

Queste ultime parole vengono accolte da applausi scroscianti. Quasi tutti i deputati vanno a rallegrarsi con l'oratore, compresi gli onorevoli Ferdinando Martini e Sonnino.

## Un colpo di scena dell'on. Giolitti.
### La questione di fiducia del Ministero

Il PRESIDENTE annunzia che la discussione delle interpellanze non esaurite proseguirà domani.

Dopo la lettura delle interrogazioni e delle interpellanze oggi presentate, abbiamo un colpo di scena, preparato dall'on. Giolitti.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO sorge a chiedere la parola per importanti dichiarazioni intorno alla mozione presentata ieri sera dall'on Gucci-Boschi, a conclusione del suo discorso, che fu una spietata critica all'esercizio ferroviario di Stato.

La mozione dell'on. Gucci-Boschi è così concepita: «La Camera, preoccupata dell'ancora le funzionamento delle Ferrovie dello Stato, funzionamento che solleva vivi reclami e pro-

testo del ceto commerciale ed industriale, e dei viaggiatori, delibera di conferire alla Commissione parlamentare di vigilanza delle Ferrovie dello Stato l'incarico di procedere ad una inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario, investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbazione e di riferire entro tre mesi alla Camera, proponendo gli opportuni provvedimenti, allo scopo di instaurare la regolarità del servizio».

L'on. GIOLITTI, avuta la parola, dice: «Prega la Camera di risolvere subito la questione riguardante la mozione presentata ieri dall'onorevole Gucci-Boschi. Non posso in alcun modo accettare tale mozione, poichè esautorerebbe l'Amministrazione e sommerebbe sfiducia al Ministero.

«Evidentemente — aggiunge il presidente del Consiglio, in mezzo alla viva attenzione ed alla profonda impressione della Camera — esiste una campagna giornalistica e di interessi contro l'esercizio ferroviario di Stato. In seguito questa campagna; perciò proponeva che la mozione Gucci-Boschi sia discussa domani, e giacchè io non amo di fare improvvisate, dichiaro fin d'ora che pregherò la Camera di respingere questa mozione. Sopra di essa però la questione di fiducia» *(Rumori all'Estrema Sinistra; commenti vari altri banchi)*.

Dovremo quindi avere domani, in principio di seduta, una battaglia sulla questione ferroviaria. Ma probabilmente, poichè la notte porta consiglio, l'on. Gucci-Boschi comprenderà la sconfitta alla quale egli si esporrebbe qualora insistesse nello svolgimento della propria mozione, e quindi è possibile che l'on. Gucci-Boschi la ritiri da sè.

In tal caso proseguirà la discussione sul Benadir, ed avremo un discorso dell'on. Tittoni, in risposta agli interpellanti.

La seduta è tolta alle 18,10, in mezzo ai vivi commenti per l'atto di energia compiuto dall'on. Giolitti.

## Menelik e il confine a Lugh
**Roma, 11, ore 23.**

La discussione della politica coloniale iniziata oggi non finirà prima di posdomani. Fin dal suo inizio essa si è messi in grado di comprendere che dopo tanti anni sussistono ancora le due correnti manifestatesi prima e dopo la indimenticabile disfatta d'Adua. Anche oggi abbiamo avuto oratori che hanno parlato delle colonie come di un flagello nazionale, anche oggi sono stati ribaditi vecchi pregiudizi che non esistono più negli altri paesi compresi quelli a reggimento prettamente democratico. Dobbiamo però riconoscere che l'ultra corrente, quella degli espansionisti, sfrondata dalle illusioni che ci furono fatali nei tempi andati, arricchita di cognizioni geografiche-coloniali, che scarseggiavano allora, ha avuto, specialmente per merito dell'on. De Marinis, che per competenza generale ha rialzato la discussione, maggiore fortuna nell'assemblea. Di questa mia affermazione si ha una prova non dubbia nella accogliente fatta dalla Camera al discorso dei singoli oratori. I lettori giudicheranno i discorsi che sono stati pronunziati.

A me preme intanto farvi rilevare come la parte più delicata della presente discussione si aggiri intorno ad un equivoco. E' generale la convinzione che la colonia del Benadir non avrebbe valore notevole se non avessimo il possesso di Lugh. E' dunque su Lugh che si deve concentrare la attenzione del Governo e del Parlamento anche perchè la contestazione di questo possesso espose ed esporrà la colonia a dolorose sorprese.

Vi faccio grazia di tutta la serie degli errori commessi, circa la rettificazione dei confini fra la Somalia nostra e l'Abissinia, anche perchè ho avuto occasione di intrattenermi altra volta sull'argomento. Basti ora stabilire che nel concetto di Menelik, Lugh è ancora abissino, perchè non è stato punto rettificato il confine fissato nel trattato di pace. Altro è infatti concedere una stazione commerciale altro è cedere un territorio. Posso anzi riferirvi che tutte le volte che inviati del Governo italiano tentano di persuadere Menelik che Lugh è nel territorio italiano egli si affretta a far prendere dal capo, nel quale tiene alla rinfusa i «contratti» come egli chiama i trattati internazionali, quello nel quale Nerazzini segnò con la matita il nuovo confine a Bardera. Dimostra così che Lugh è in territorio abissino. Abbiamo noi un trattato con l'Inghilterra relativo alla Somalia? Un trattato vero e proprio no, perchè i trattati contengono obbligazioni bilaterali. Noi ci siamo obbligati a cedere all'Inghilterra la Somalia nel caso che vogliamo disfarcene senza che l'Inghilterra si sia in compenso obbligata o nulla in nostro favore. C'è però chi afferma che l'Inghilterra si è obbligata a garantirci il possesso di Lugh. Persona, che è in grado di essere bene informata, lo nega ed afferma che questa voce può essere nata dal fatto che una volta Menelik era venuto nella determinazione di mettere una dogana a Lugh. L'Italia naturalmente si oppose e l'Inghilterra ordinò al suo ministro residente ad Adis Abeba di persuadere Menelik a desistere da tale proposito. Detto ciò, non intendo dire che Menelik sia fermamente risoluto a sostenere in modo assoluto i suoi diritti su Lugh; Menelik è un uomo accomodante. Egli, che è dotato di buona memoria, vorrebbe forse che l'Italia facesse per Lugh ciò che fece per lo Scimenzana; perciò si dichiarò sempre pronto a trattare per definire la questione del confine con la Somalia italiana. Sappiamo che nel decembre scorso egli aveva chiesto ed ottenuto che le trattative fossero riprese. Mi preme intanto farvi notare che Menelik conosce molto bene la differenza di valore fra lo Scimenzana e Lugh e che non pensa perciò a pretendere una indennità eguale a quella ottenuta per riportare il confine settentrionale al Mareb. Per rettificare il confine meridionale si contenterebbe di molto meno. C.

### L'odierno Consiglio dei ministri.

**Roma, 11, ore 22.**

Per domattina, alle 11, è convocato il Consiglio dei ministri. Oggetto di discussione saranno gli argomenti attualmente all'ordine del giorno della Camera, fra i quali, la risposta del Governo, circa l'insegnamento religioso.

Il Consiglio si occuperà pure dell'importante situazione creata dai dissensi fra il Governo e la Commissione di vigilanza delle ferrovie, intorno ai limiti delle attribuzioni di questa Commissione, questione che ha dato luogo ad importanti dichiarazioni dell'on. Giolitti, stasera, alla Camera.

### La morte della signora Pedotti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

E morta a Roma la signora Pedotti, consorte dell'ex-ministro della guerra. Al letto di morte si trovavano presenti, insieme al generale, anche le due figlie. Il trasporto della salma sarà fatto domani, alle 14,30.

### La Regina pel monumento alla Ristori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La Regina ha concorso con mille lire al monumento nazionale di Adelaide Ristori.

## L'on. Giolitti interviene nella Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie.

**Roma, 11, ore 19.**

Come si era annunciato, stamane alle 9,30, in una sala del Senato, si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie dello Stato. Erano presenti i senatori Colombo, Sani, De Martino e i deputati De Nava, Rubini, Cappelli, Teofilo Rossi e di Sant'Onofrio.

Subito si discusse a lungo sui limiti delle attribuzioni della Commissione. Si è deliberato di non discostarsi dallo spirito e dalla lettera della legge, la quale, secondo la Commissione, le darebbe facoltà di potere compiere tutte le indagini che crede opportune, anche con constatazioni di visu e sopraluoghi. Però la Commissione è stata di parere che, pure avendo diritto ingerenza nell'esercizio delle ferrovie, essa non debba accogliere i reclami che le pervenissero dal personale, e ciò per non turbare la disciplina del personale stesso. L'on. Cappelli sostenne che la Commissione si deve mantenere nell'ambito parlamentare e non essere una Commissione di inchiesta permanente.

Alle ore 11 intervennero nella Commissione il presidente del Consiglio, Giolitti e il ministro dei L. P. Bertolini. Il presidente del Consiglio osservò che l'opera

# Cosa fu la penetrazione in Tripolitania.

## Gli interessi di Nasi in Tunisia - I testimoni "tripolini" sulla pedana - Il confronto fra i professori Serafini e Banti col deputato Cortese - Un'ordinanza della Corte sugli ultimi testi - Il processo non finirà in settimana.

*(Per telefono dal nostro inviato speciale).*

### Note prima dell'udienza

**Roma, 11, ore 19,55.**

Si è fatto tardo chiasso attorno all'udienza d'oggi, che tutti si attendevano un concorso di pubblico immenso: non ormai il pubblico è diffidente e sfiduciato. Nonostante Tripoli e i testi, che vengono da Tunisi, pel quali il pubblico fa un risolino ironico come per quel tal buffo personaggio che nella *pochade* francese viene pure da Tunisi, nonostante i promessi confronti animatissimi, la curiosità del pubblico rimane assopita o, almeno, devia: c'è troppo sole smagliante su Roma bella; al Pincio ci si riscalda nella più tepida primavera. L'aula invece è troppo grigia, nonostante i fiammanti velluti degli scranni. D'altronde, di queste testimonianze nessuno riesce a capire l'importanza. La questione tripolitana? La penetrazione scientifica? Sarà benissimo: — così ragiona il pubblico — che Nasi abbia pensato a tutto ciò e che abbia anche sborsati denari, ma Nasi è in contraddizione con se stesso, perchè si ostina a dimostrare che i conti dei viaggi erano legittimi e onesti. Come può ora dimostrare che proprio su quei limpidi conti di viaggio ha presi i denari per avviarci, più o meno direttamente, più o meno scientificamente, nella Tripolitania? I confronti poi — sempre il buon pubblico si domanda — a che servono? E che hanno servito, se non a rinfarcire di pettegolezzi questo processo, e dimostrare che anche tra le persone, che vanno per la maggiore, ci sono dei mentecatti e dei calunniatori, dei pettegoli e dei diffamatori? Hanno questi confronti giovato solo un momento alla convinzione del giudici? No. Anzi hanno deviata la causa.

L'unico veramente importante confronto sarebbe stato quello tra Nasi e Piacentino, non perchè si mettano in dubbio le dichiarazioni di Nasi, ma perchè poco si crede alle spiegazioni date da Nasi sulla fuga di Lombardo. E proprio l'unico confronto nulla aveva manca: Piacentino è ammalato anzi il suo interrogatorio, che Nasi pretende, perchè — dice — potrà dimostrare come stiano veramente le cose, minaccia di una rumorosa ilarità. Piacentino dovrebbe essere sentito a Trapani per rogatoria con assistenza di un commissario della Camera e della Difesa.

Le previsioni del nuovo indugio irritano i senatori, i quali manifestano apertamente la loro volontà di finire presto, come pure manifestano apertamente quale sia il loro giudizio sulla causa.

Pare che la Difesa di Nasi, impressionata di questo malumore, cerchi una via di mezzo per ottenere le dichiarazioni del Piacentino senza intralciare oltre il corso del dibattimento.

Nasi di questi giorni è abbattutissimo. Quanto di disastroso si è andato accumulando attorno a lui, come non è sfuggito ad ogni equanime ed imparziale, non è sfuggito a lui, nonostante la sua orgogliosa sdegnosa.

Anche la quasi certezza dell'esito del processo ha tolto al dibattimento quel fervore di curiosità che l'aveva animato nelle prime udienze della ripresa e specialmente alle prime testimonianze della Difesa.

Nelle tribune dunque non c'è molto pubblico: l'ambiente è fiacco. Nondimeno, qualche incidente dovrà pure ravvivarlo, perchè i confronti preannunciati sono numerosi.

Incontro per gli ambulatori l'avv. Virgilio Nasi.

— Che intenzione avete intorno al teste Piacentini? — gli domando.

Egli mi risponde:

— Piacentini non può venire. I periti fiscali hanno accertata la sua infermità, ma noi siamo fermamente decisi a non rinunziarvi.

— Ma la Corte? — dimando.

— Lo so che la Corte vorrebbe troncare e far presto, ma noi ne abbiamo abbastanza di questo sistema di ingigantire i fatti che non hanno per loro una grande importanza, e poi, quando noi domandiamo la discolpa su di essi, affermano che essi non hanno attinenza colla causa.

Questa affermazione del figlio dell'on. Nasi potrebbe lasciar credere vera la voce insistente che corre, e che trova qualche credito, che la Difesa Nasi voglia mutare atteggiamento.

Nella tribuna parlamentare noto gli onorevoli Lucca, Grippo, Rota, De Salvi, Felizzano, Cao-Pinna, Albacini, De Seta, Credaro, Cirmeni, De Stefano ed altri.

Nasi, appena entrato nell'aula freddolosamente trae le carte dalla busta, poi rimane in piedi assorto al tavolo, e si inchina quando il presidente gli passa di fronte.

Come di consueto, il cancelliere Pozzo fa l'appello nominale. Tutti i senatori sono presenti.

*Presidente* — Siano chiamati i testimoni.

**Una domanda su Tunisi.**

*Biscaretti* — Domando la parola.

*Presidente* — Dica.

*Biscaretti* — Nel suo interrogatorio, Lombardo dice che non aveva alcun interesse a Tunisi, che, per quel che riguarda Nasi, non sapeva di preciso, ma che aveva sentito dire che Nasi aveva degli interessi. Vorrei che fosse interrogato il Lombardo su questa circostanza.

*Presidente* — Lombardo, ha sentito?

— Sissignore. Confermo pienamente. Io non ho alcun interesse, però ho sentito dire che Nasi a Tunisi aveva interessi.

*Presidente* — Ed allora vi legga anche un rapporto diplomatico che mi è giunto, in cui il console informa che il Nasi doveva essere comproprietario di una grande tenuta, ora condotta dal prof. Canino.

*Avv. Murdotori* — Poichè siamo in questo terreno, mi permetto innanzi tutto far notare in che modo si fanno entrare prove nella causa.

*Presidente* — Ma io l'ho fatto perchè si furono delle pubblicazioni sui giornali.

*Muratori* — Fu un giornale solo che fece la pubblicazione. Del resto, io non giudico il suo altissimo criterio, ma credo che si debba approfondire subito questo episodio. Si chiami perciò anche il teste Canino, e si richiami questo contratto, dal quale si vedrà che nulla si oppone ora alla affermazione della povertà e della miserabilità dell'on. Nasi.

**Le proprietà in Tunisia.**

E' introdotto subito il teste *Canino*

*Presidente* — Ella non ha degli interessi con l'on. Nasi?

— Nossignore.

— Ci pensi bene.

— Ah! va bene. Figura, Nasi, come comproprietario in una piccolissima parte della tenuta che io ho a Tunisi.

— Ella non ebbe una questione con un certo Grimaldi?

— Sissignore. Per certi lavori.

*Avv. Muratori* — Quando firmò il contratto?

— Nel 1899.

— A quanto ammonta la parte di Nasi?

— Ad un ventesimo.

— E quanto valeva?

— Ottomila franchi.

— Ha poi fatto il versamento?

— Nossignore, ed anzi i suoi cugini Aula e Virgilio si ritirarono.

— Nei dieci di acquisto risultano i versamenti?

— Nossignore.

### La penetrazione in Tripolitania.

*Presidente* — Ella sa qualche cosa della penetrazione in Tripolitania dell'on. Nasi?

— No. Ecco, dal momento che ho parlato delle proprietà mia e dei Nasi, dirò che prima che partissi per Tunisi volli consultare Nasi sui rapporti politici fra la Francia e l'Italia, per sapere se c'era garanzia nell'acquisto. In quel momento Nasi mi disse: «Perchè, pensate sempre a Tunisi e mai a Tripoli?». Nel 1899 mi scrisse che, per le convenzioni internazionali, era venuto nella determinazione che si acquistassero terreni a Tripoli e mi pregava di recarmi colà coi compagni per studiare i terreni di colonizzazione e di occupazione militare.

Ricevuta la lettera, risposi che dovevo avere il permesso; questo venne; partii da Tunisi, poi con un certo Grillo, e andai a Tripoli. Qui trovai la lettera di un deputato, ora defunto, il quale mi avvertiva che aveva provveduto per informare il Consiglio. Infatti il console si mise tutto a nostra disposizione. Senonchè, girando pel paese, ci siamo accorti che eravamo sedotti; ci avevano scambiati per ufficiali inviati. Allora ci facemmo presentare al governatore, rassicurandolo sui nostri intendimenti, che erano solo di pacifica colonizzazione.

Il governatore ci disse che sarebbe stato meglio che ci fossimo rivolti, per acquisti di terreni, al Governo della Turchia, per via diplomatica, perchè i privati non potevano vendere senza autorizzazione. Facemmo la pratica relativa, ma ci fu risposto che nemmeno un palmo di terreno sarebbe stato venduto agli italiani. «Ma, perchè?» domandammo. «Perchè i vostri giornali parlano troppo di occupazione di Tripoli». Invano ricordammo che ci era un convenio di fra italiani; ma ci replicarono che anche questa cessione territoriale era sotto condizione. Allora dovemmo rimpatriare, senza alcun risultato. Nel 1901 Nasi mi richiamò a Roma, per vedere di riunire la prova; volle un dettagliato rapporto. Però non ritornai più a Tripoli nel 1902. Verso la fine di quell'anno ricevetti un'altra lettera di Nasi, in cui mi pregava di tenere il signor Grillo a disposizione se mai qualche altra persona dovesse andare a Tripoli, ma nessuno ci pensò più. Solo stato informato della spedizione archeologica, ma non mi associai, e non ho saputo più nulla.

*Senatore Vigoni.* — Il signor Canino è partito d'ordine del ministro; come non fu dunque informato che in Tripolitania non si potevano fare acquisti?

*Canino.* — Ma a quel tempo non mi scrisse il ministro Nasi, ma il deputato Nasi.

*Di Prampero.* — Vorrebbe dire il signor Canino di quanti ettari è il possedimento di Tunisia e qual è il suo valore venale?

*Teste.* — Ettari 3065: il suo valore venale supera il milione.

*Nasi.* — Parrebbe che lo abbia grandi possessioni, invece non ho che una piccola parte di denari, che non sono neanche miei, perchè ne ho impresto mio cugino: ciò dico per sgombrare questa causa, già così piena di sospetti, da un nuovo sospetto. E tornano a Tripoli. Non è vero che ella sempre mi disse che era meglio andare a Tunisi che a Tripoli?

*Teste.* — Prima di tutto devo dire, e spiace a me il dirlo..... ma ho migliorato la mia tenuta coi denari di una Banca francese. C'è la apertura di un credito di 430 mila franchi.

*Muratori.* — Che Banca?

*Teste* — Il Credito Fondiario di Algeria. Quando fui chiamato a Tripoli non ho mai mostrato entusiasmo per la colonizzazione in quella parte; è preferibile alzare la Tunisia, e perciò in questo senso esortai i ministri.

*Nasi.* — Sa che chiesi aiuto ad un gran capitalista siciliano?

*Teste.* — Sissignore, il Florio.

*Nasi.* — Non è vero che era impaziente di dare carne alla cosa? Non è vero che fece dei fondi?

*Teste.* — 1500 franchi.

*Nasi.* — Quando?

*Teste.* — Nel gennaio 1901 ho avuto 700 lire, il resto le ebbi a Roma.

*Nasi* — La prima gusta me la impresto un caro amico, il Nathan. Non feci poi a lui un regalo?

*Teste.* — Sì; me lo mandò a Trapani nel 1902 Colà ritornato da Tunisi, mi trovai questi oggetti.

*Nasi.* — E al Grillo?

*Teste* — Oggetti, no.....

*Nasi.* — Ma denaro.

*Teste* — Quando Nasi mi scrisse di far tenere pronto l'amico Grillo, mi disse anche di mettere a disposizione del Grillo mille franchi, e sebbene la spedizione sia fallita, lasciò mille franchi pel Grillo.

*Bonacci* — In che consistevano i doni?

*Teste.* — Erano oggetti di lusso: una lampada da sala, un lampadario, una bagnada da sala, stati per servizio da caffè, un servizio da tavola (*sparmorati*).

*Senatore Astengo.* — Quanto costava la spedizione in tutto?

*Teste* — Mi piacerebbe dirlo.

*Presidente.* — Ma lei deve dirlo.

*Teste* — Ma non vorrei trovarmi in contraddizione col conto di consuto (*Risata generale*). Io ho comprato l'antiteca, ho fatto un regalo al venditore; quindi... non posso dire di più.

*Molti senatori* — Ha ragione! Ha ragione!

*Senatore Astengo.* — Allora dirò che mi occorre solo il sapere se Nasi paga.

*Teste.* — Fui pagato dai conti di Nasi: Aula e Virgilio.

*Muratori* — Vorrei che rimanesse ben chiarito il punto del prezzo della carnitura dell'on Nasi nel 1899 nel modo stabilito dal teste.

Il teste Canino è licenziato. La sua deposizione suscita commenti nell'assemblea.

**Un altro teste tripolino.**

Prende posto sulla pedana *Grillo Camillo*, già ricordato nella testimonianza precedente.

*Presidente* — Che notizie può dare sulla spedizione in Tripolitania?

— Io so che nel 1901 il prof. Canino si fece accompagnare a Tripoli dicendomi che doveva fare degli studi per desiderio di Nasi e di altri deputati.

— Che cosa hanno fatto?

— Siamo andati a Tripoli, ma non ci potemmo troppo internare, perchè il Governo turco non lo permise.

— Ma questo io lo già detto il teste precedente.

— Ma io non lo so (*Ilarità ripetuta*). Ad ogni modo, dopo gli studi ritornammo in Italia, perchè c'erano le elezioni generali. Ritornato a Tunisi, ricevetti l'ordine da Nasi di tenermi pronto per altra spedizione, e mi mandò altri mille franchi. La spedizione non ebbe luogo, ma Nasi mi lasciò i mille franchi. Della spedizione archeologica non so nulla.

*Bonacci* — Ha ricevuto dei doni?

— Fu Canino che mi fece scegliere dei doni della cassa inviata dal Nasi.

*Vigoni* — Se gli acquisti fossero stati possibili a Tripoli, avrebbero avuto carattere privato?

— Io non so se fossero speculazioni private o governative. Il Canino non mi confidò nulla; mi disse solo che aveva avuto un incarico dall'on Nasi.

**Alfredo Baccelli.**

E' introdotto *Alfredo Baccelli*.

*Nasi* — Ricorda se durante il Gabinetto Zanardelli Prinetti parlò di una spedizione archeologica in Cirenaica?

— Prinetti durante il suo Ministero si adoperò a diffondere l'influenza italiana in Africa con ambulatori medici, uffici postali e scuole. Vedeva con piacere l'idea di una spedizione archeologica in Cirenaica, e domandò il permesso al Sultano. Intorno a questa missione trattarono a lungo Prinetti e Nasi; ignoro però il valore di tali trattative.

*Nasi.* — Non sa che le spese erano grandi e che si cercò di interessare Florio?

— So che Florio andò molte volte da Prinetti, ma ignoro l'argomento delle loro interviste.

*Nasi.* — Io avevo citato il Florio per sgombrare ogni dubbio su questo punto. Non ha potuto venire. Presento una lettera del direttore generale delle Belle Arti, che attesta delle pratiche.

Infatti la lettera dice che Florio ha rinunciato a provvedere alle spese; se ne prende ufficialmente atto.

Entra il teste *Coppo Cesare*, direttore generale del «Lloyd Italiano».

*Nasi* — Anche questo teste Coppo può dire della mia opera, a dimostrare come sempre sia stato nel mio pensiero la penetrazione in Tripolitania, anche quando ero ministro delle poste.

*Coppo.* — L'on. Nasi era ministro delle poste e telegrafi, e si occupava già della penetrazione in Cirenaica per mezzo degli Uffici postali, e mi domandò se avevo giovani impiegati capaci di una certa azione politica e che sapessero l'arabo.

Il signor *Salvatore Gianno* sale alla pedana.

*Nasi.* — Questo teste è meno importante: può riferire soltanto in modo indiretto dell'opera del Canino.

*Teste.* — Nel 1900 mi trovavo a Tripoli; mi imbattei nel Canino e nel Grillo, i quali avevano il mandato di acquistare dei terreni. Ma seppi poi che non poterono fare nulla. Quei terreni furono acquistati poi a Tunisi.

*Nasi.* — Ciò è inesatto, perchè gli acquisti di terreni a Tunisi erano già stati fatti.

*Presidente.* — E' vero: il teste equivoca.

Si leggono i certificati dell'Ambasciata italiana a Parigi, dai quali si apprende che il teste Meletti Cermigliari, che sta a Parigi, non può venire a Roma.

*Presidente.* — C'è un altro Cermigliari, che deve venire da Napoli.

*Bonacci* — Questo è importante: è sulla latitanza di Lombardo.

### Ancora l'incidente Cortese.

**Ritorna il prof. Serafini.**

E' introdotto il teste richiamato prof. *Serafino*.

— Ella parlò di un colloquio di Cortese, il quale avrebbe detto che voleva essere nominato professore per riconciliarsi con Nasi, di cui sapeva gravi fatti che, rivelati, l'avrebbero rovinato. Ella disse di avere parlato al senatore Senise ed al prof. Banti.

— Io non ho nulla da rettificare, ma ho da aggiungere.

— Aggiunga pure.

— Il discorso che Cortese mi fece non lasciava solo intendere la guerra che questi voleva muovere al Nasi, ma, oltre a questo ricatto morale, da tale discorso ho capito gravi cose. Infatti egli mi disse: «Io so che quando si trattò della nomina di Giolitti a Roma, tu, Serafino, hai pensato al mio nome. Giolitti ha avuto l'incarico di formare il Gabinetto e di tenere anche Nasi, ma non lo terrà perchè io non voleva nominare me professore a Roma».

«Io mi stupii e gli dissi di garantirmi ciò che mi diceva. Egli mi rispose che la sua parola era sufficiente. Poi Cortese mi disse che avrebbe fatto la guerra a Nasi tanto, da farlo andare in galera. Voleva perfino andare a Trapani per scalzarlo. Questo fu un discorso ricattatore».

— Lasci andare queste parole.

— Non me ne viene un'altra migliore, chiedo scusa: del resto, Cortese ripetè il discorso anche al prof. Banti, al quale riferì anche la cosa. Andammo poi dal senatore Senise e gli riferimmo le minacce del Cortese. Io poi mi recai dall'on. Nasi, al quale dissi in modo riservato delle minacce. Cortese mi aveva presentato persino la copia del decreto nella formula che permettesse che la sua nomina passasse alla Corte dei Conti. Nasi mi rispose: «Avvenga che può, io non lo nomino e non subisco ricatti da Cortese». Non ho altro da dire.

Quando il prof. Serafini nomina Giolitti, una voce grida: «Bravo!».

*Presidente* — Ma che cosa c'entra questa voce? (*Risa*).

**Il prof. A. Banti.**

E' introdotto il prof. *Angelo Banti*.

*Presidente* — Ricorda quello che il prof. Serafini le riferì intorno al Cortese?

*Teste* — Sissignore.

— Allora dica.

— Una mattina Serafini mi incontrò al Ministero e mi disse: «Sai, c'è una novità. Nasi può rimanere ministro della P. I. Egli mi disse: Ho lasciato ora Cortese e mi ha detto che se Nasi firmerà il decreto della sua nomina a professore, Giolitti lo terrà al Ministero *(movimenti)* e cesseranno gli attriti fra Giolitti e Nasi». Io consigliai Serafini a far riferire la cosa dal Cortese ad altre persone, ed allora ci recammo alla Camera, dove Cortese non volle parlare in mia presenza. Il giorno dopo al *Caffè Castellini* il Cortese mi informò che se Nasi avesse firmato il decreto di sua nomina, Giolitti lo avrebbe tenuto al Ministero.

*Senatori.* — Ma è impossibile!

*Teste.* — Questo me lo ha detto il Cortese. Tanto è vero, che andammo dal senatore Senise e lo informammo di tutto, e ci consigliammo lo poi parlai al Cortese, e questi mi mostrò una lettera di Giolitti e mi disse: «Vedi, Giolitti è mio amico e perciò insiste per la nomina».

**Il senatore Senise.**

E' chiamato il senatore *Senise*.

«Ricordo che nel 1909, durante la crisi del Ministero, vennero i professori Serafini e Banti a riferirmi il discorso del Cortese, lo ero vice-presidente del Consiglio superiore dell'istruzione; nel novembre, una sera vennero da me i detti professori e mi pregarono di dar loro un consiglio. Sebbene stanco, acconsentii, perchè i due colleghi mi dissero che la cosa era urgente. Così Serafini mi disse che aveva avuto incarico dal Cortese di dire al ministro Nasi che le nominasse professore ordinario, che ciò sarebbe piaciuto anche all'on. Giolitti, e che dopo ciò Nasi, raccomandato da Cortese, avrebbe potuto conservare il portafoglio. Devo dire che io a questa dichiarazione rimasi stupito e incredulo.

«Ma è proprio vero questo discorso di Cortese?» domandai. «E' verissimo, — rispose Serafini, — è poi Banti, un altro testimone: anch'egli ha sentito». Io, in verità, continuai a persistere nella incredulità, avvertendo che forse c'era un equivoco. «Forse voi avete errato — dicevo — nel senso delle parole, o Cortese si è male espresso», ma i colleghi insistettero, ed io dissi: «In quanto a Giolitti, che conosco da tanti anni, non lo credo possibile, sarebbe troppo indegno, sarebbe un ricatto». Io li sconsigliai dall'andare da Nasi, perchè — dissi — Nasi vi potrebbe trattare assai male e farvi uscire dalla finestra». Li consigliai di andare da Cortese e di convincerlo a rivolgersi ad altri. «Se Cortese insiste, — dissi loro, — fate pure il mio nome», e credetti che tutto finisse lì. Buona sera e buon sonno *(Ilarità)*. Ma due giorni dopo, nell'aula del Consiglio superiore, mentre entravo in me entrambi i colleghi e mi dissero che Cortese non si era presentato, sebbene gli avessero mandato un biglietto. Più tardi, quando ebbi occasione di parlare a Nasi, mi accorsi che egli era stato informato del fatto Cortese, e mi pare che Nasi mi abbia detto: «Questo è un ricatto che Cortese vuol fare», e, presa un fascicolo, me lo mostrò e mi disse: «Vedi, Cortese l'ha con me, ma egli non può essere nominato professore».

*Senatore Astengo.* — Domando la parola.

*Voci* — Oh! oh!

*Astengo* — Non è vero che ella fece pratiche per far allontanare il Serafini da capo-gabinetto del Bianchi?

— Sissignore. Anzi dissi al Bianchi che, se restava capo-gabinetto il Serafini, mi avrei date le mie dimissioni.

*Nasi* — Il fatto cui accenna il senatore Astengo è posteriore alla mia uscita dal Ministero.

### Il confronto.

E si viene ad un confronto. Di fronte ai testi precedenti sta l'on. *Cortese*.

*Presidente* — On. Cortese, il professor Serafini ha confermato la deposizione fatta, il professor Banti ripete quel che ha detto Serafini, ed il senatore Senise quello che hanno detto entrambi. Ella ha negato.

— Anzitutto non ho cercato del professor Serafini, perchè non lo conoscevo. Il colloquio ebbe luogo in piazza Colonna. Visto l'interessamento del Serafini, il colloquio ebbe un seguito alla Camera. Serafini accennò alla possibilità della rientrata di Nasi al Ministero; io sorrisi perchè sapevo che non era ministro, nè io avevo certo l'autorità di potermi interessare alla sua rientrata al Ministero. In quanto alla minaccia.....

— Ma prima parli della nomina.

— Dunque la minaccia.....

— Ma la nomina, le dico.

— La minaccia non l'ho mai fatta per farmi nominare. Del resto, il professor Senise può dire se crede che io.....

*Presidente* — Insomma, lei nega.

— Nego, e non so perchè quei signori dicano simili cose.

*Presidente* — E lei, Serafini?

— Io ripeto quanto ho detto, ed anzi domando al Cortese se non mi consegnò, per la firma, il decreto di nomina scritto di suo pugno e che doveva essere consegnato a Nasi?

— Io veramente non posso dire.

— Oh! oh!

— Se mai, una firma il decreto non è un atto di minaccia.

I senatori rumoreggiano.

*Presidente* — E lei, professor Banti?

— Io torno a ripetere che Serafini mi disse che Cortese gli aveva detto che, se forse stato nominato professore, Giolitti avrebbe tenuto Nasi al Ministero.

*Cortese* — Ma che! ma che!

Ma il prof. *Banti* continua energico: — E mi disse anche, il professor Serafini, che gli aveva detto che la ragione di rancore di Giolitti verso Nasi era appunto la mancata sua nomina.

L'on. Cortese fa atto di protesta, ma l'uditorio urla ed egli rimane perplesso.

*Banti*, continua poi a parlare della minaccia di Cortese di rovinare Nasi: — Io — dice il teste — non credetti e consigliai il Serafini di farmi ripetere il discorso in mia presenza, ma ella, on. Cortese, non volle mai dire alcuna cosa in mia presenza.

*Cortese.* — Ah! Ah!

*Teste.* — Aspetti! Aspetti! Il giorno dopo, si ricorda, la vettura mi confermò pienamente il discorso che fece mi Serafini.

*Voci.* — Uh! Uh!

*Cortese.* — Non è vero!

*Teste.* — Questa è la verità. Ella non può smentire. Ne informammo della cosa il senatore Senise. Questa, ripeto, è la verità sola, non una parola di più, nè una di meno.

In tutta l'aula scroscia un grande clamore. Specialmente dalle tribune parlamentari si grida al teste: *Bene! Bravo!* L'on. Cortese resta molto sconcertato; vorrebbe parlare, ma il presidente invita l'on. Senise a far la sua deposizione.

— Io — dice il venerando senatore — devo rispondere all'on. Cortese che rimasi molto stupito del discorso che mi riferirono i professori Serafini e Banti, tanto che feci più volte ripetere ad essi il discorso.

*Cortese.* — Ah! Ah!

*Una voce.* — Piano, piano.

*Senise.* — Fui incredulo, come più volte dissi. Mi pareva impossibile, tanta era la stima che avevo dell'on. Cortese, ma i due professori non mutarono mai una sillaba di quanto avevano detto, ed allora io dissi che, per quanto riguardava Giolitti, mi era nota la sua onestà, e non avrei mai creduto possibile quanto gli si attribuiva.

*Cortese.* — E' giusto.

*Senise.* — Ma io quanto a lei io avrei voluto continuare nella mia incredulità. Non ho creduto una, due, ma volte; e quasi sarei per non credere pure ora se...

Ma il *presidente* lo ferma:

— Basta, basta!

Una grande risata scoppia nell'aula.

*Presidente.* — Ella non ha mai parlato diversamente col Cortese?

— Due o tre volte ma non accennò mai a simili fatti.

**Vive contestazioni tra i testi.**

*Presidente.* — Ella, Cortese, che ha da dire?

*Cortese* parla lento, ma studiando le parole. — Desidererei essere dal senatore Senise se non disse a questi signori: Portatemi il Cortese. E non rimasse sorpreso poi che io non mi sia rivolto a lui, persona piuttosto altolocata ed influente.

*Senise.* — E' vero. Dissi ai due professori che si facessero il mio nome se ella avesse insistito.

*Cortese.* — Ma questi due signori non si fecero più vedere.

*Banti.* — Domando la parola.

*Presidente.* — No, basta. La Corte è illuminata su questo episodio.

*Senatori.* — Oh, sì!

*Muratori.* — Perchè il Serafini fu licenziato dal ministro Bianchi?

*Presidente.* — Non permetto la domanda.

*Muratori.* — Ma se l'ha fatta Astengo prima!

*Presidente.* — Non permetto.

*Serafini.* — La parola, io non sono stato licenziato. Io me ne sono andato.

*Presidente.* — Basta, basta.

*Serafini.* — Ho una lettera.

*Presidente.* — L'udienza è sospesa.

*Serafini.* — Ma il mio onore in tutta Italia...

*Marchesano.* — Non importa.

*Serafini.* — Lei non è il tutore del mio onore.

Tutti i senatori sono in piedi nell'aula. L'ambiente è ostile a Cortese, che esce fra i mormorii.

**Un incidente nella tribuna pubblica.**

Nella tribuna pubblica scoppia un incidente. Un fautore del Cortese dice a voce alta che i due professori hanno mentito. Il professore Di Blasi insorge protestando e prende le difese dei colleghi. Gli animi sono eccitati. Il prof. Di Blasi dice al suo avversario, certo cav. Pepe, che non lo schiaffeggiava per rispetto alla sua età. Ne segue una vivace agitazione. Tutte le signore sono in piedi: i due contendenti sono spinti fuori della tribuna. L'incidente non ha seguito.

**Si riprende la seduta.**

Alle 17,30 si riprende l'udienza.

Il presidente conferisce con i commissari. Oggi manca l'on. Pansini.

Il presidente dichiara aperta l'udienza con una limida scampanellata. La tribuna parlamentare è popolatissima. Entra subito il teste *Edoardo Calza*.

*Presidente* — Mi pare che ella, on. Nasi, abbia detto di aver da mostrare dei documenti al teste?

— Sissignore.

L'on. Nasi infatti presenta una lettera, che viene subito letta. E' una lettera del Calza ad un cavaliere.

— Ma chi è questo cavaliere?

— Lombardo.

Nella lettera, che si continua a leggere, il Calza avverte che numerosi istituti chiedono regali. Avverte che ha inviato un dono al Ricevitorio di Roma. C'è un telegramma che conferma l'invio del dono alla Società di tiro a segno di Nettuno.

*Nasi* — Si ricorda che dono era?

— Nossignore.

— Ella ha sentito parlare male sul funzionamento della Segreteria?

*Presidente* — Questa non è domanda da farsi, perchè il teste non è citato per questo. Ma risponda pure.

— Non ha mai sentito nulla.

E' introdotto il teste *Domenico Cortese*.

*Nasi* — Non è vero che feci comprare una macchina da scrivere e sei lumi?

— Sissignore, è vero. La macchina non può essere usata perchè non buona, ed i lumi non si usarono perchè nei locali dove si portò la macchina per la compilazione dei temi c'erano dei lumi a gas.

**Incidente sul Piacentino e sugli altri testi da sentire.**

*Presidente* — Ora dobbiamo sentire i testimoni sulla latitanza Lombardo, ma il Piacentino è ammalato, il Cermigliani è in viaggio. Che cosa dobbiamo fare?

*Bonacci* — Cominciamo a sentire gli altri testimoni, il Lauditona ed il Marino.

— Ebbene, sentiamo questi.

*L'usciere* corre negli ambulatori, ma ritorna dicendo: — Non ci sono.

*Presidente* — Ma, signori difensori, sono arrivati o no?

*Bonacci.* — Hanno telegrafato, ma noi non sappiamo se siano arrivati.

*Presidente* — Del resto, mi pare che la causa sia abbastanza istruita, anche mi pare che la Corte sia abbastanza illuminata. Gli argomenti su cui debbono deporre questi testimoni mi pare siano estranei alla discolpa dei capi d'accusa. Che hanno da dire i commissari della Camera?

*Mariotti* — I commissari si rimettono completamente alla Corte.

*Presidente* (agli avvocati) — E loro rinunciano?

*Muratori* — Non solo non rinunciamo ai testi che devono giungere, ma vogliamo la rogatoria del teste Piacentino a Trapani *(qualche senatore mormora)*.

*Presidente* — Lo ripeto, che non credo necessaria l'audizione dei testimoni: la causa è già istruita.

*Muratori* — Io non posso desistere dalla mia domanda. Io non posso considerare se non l'altissimo diritto della Difesa. Ora, la Difesa si trova nella dolorosa necessità di insistere, perchè si trova in condizioni disegnali dopo l'incidente scoppiato venerdì scorso. Si potrà ben dire che questo non è attinente alla causa, ma non è men vero che esso ha prodotto un'impressione profonda, ed altero per l'on. Nasi è dovere, più che diritto, di confermare con testimonianze che, a proposito della latitanza del Lombardo, aveva già delineato nelle sue prime discolpe. Questo episodio, che pare estraneo alla causa, diventa intrinseco. D'altronde, ora noi non rivendichiamo che un diritto acquisito, poichè il presidente già ci aveva permesso e promesso l'audizione dei testimonio Piacentino. In una causa di questa importanza e di questa gravità, un ritardo di poche ore od anche la dilazione di due giorni non è nulla in confronto al riconoscimento del diritto della Difesa, dato poi anche che il testimonio è già stato citato.

Il senatore *Morse* si alza — Domando la parola.

*Presidente.* — Non può entrare nell'argomento dell'incidente. Discuterà in Camera di consiglio.

*Morse.* — E' una pregiudiziale. Trattandosi di un febbricitante come è il Piacentino, io credo che la sua deposizione non possa avere alcun valore psicologico.

*Voci.* — Oh! Oh!

*Morse* (incalzando). — Del resto, prego la Difesa a desistere dalla sua richiesta, perchè non sarebbe affatto umano di turbare con un grave interrogatorio un povero ammalato di polmonite.

*Muratori.* — Io ho sempre sentito tutta la povertà del sentimento dell'umanità. Ma questo sentimento si sente anche per la difesa ed il diritto della difesa è diritto umano. Se il giudice che sarà incaricato dell'interrogatorio vedrà che sarebbe inumano insistere col testimonio, non farà l'interrogatorio. Il Codice penale, che si fonda anche sui principii di umanità, prevede il caso di un teste ammalato, e stabilisce per lui dei riguardi speciali. Ad ogni modo, vi sono gli altri testimoni, sui quali insistiamo. Noi ci rivolgiamo alla giustizia ed all'equità delle Corte perchè i testi siano ammessi. L'impressione dell'incidente di venerdì è stata così viva che vogliamo si riconosca il diritto al Nasi di almeno attenuare quella impressione. Insistiamo dunque.

Si alza l'on. *Nasi*. — Io non ho altro da aggiungere — dice — a quanto ha detto il mio difensore. Solamente vorrei confutare una circostanza di fatto. L'on Marchesano mi ha rimproverato e mi ha detto che ero io responsabile dell'incidente, perchè non avevo avvertito a tempo i miei avvocati di quanto il Natoli doveva dire, perchè io lo sapevo. Io ho fatto tutte le mie dichiarazioni nell'interrogatorio che ho reso dinanzi all'Alta Corte. I testi sono venuti qui molto a confermare varii fatti che io ho avuto l'onore di esporre. L'interrogatorio dell'altro imputato non fu fatto. Egli ebbe subito le contestazioni, non espose mai i fatti. Quindi ogni suo testimonio è venuto qui nuovo. Ora, io ho i miei doveri ed i miei diritti di rispondere ampiamente a quanto ha detto Marchesano, di portare in luce con tutti i mezzi, quindi anche coi testimoni, sull'episodio che sollevò tanto rumore.

*Presidente* — Avvocato Marchesano, ha da parlare?

*Marchesano* — Io ero stato accusato di portare all'ultimo momento i testimoni. Mi si rimproverò di aver fatto delle sorprese.

*Muratori* — Noi non abbiamo rimproverato nulla!

*Marchesano* — Certo sorprese non ne abbiamo fatte, perchè il Natoli pubblicò sul *Giornale di Sicilia*, un mese fa, le sue dichiarazioni di ogni. Poi io avevo notato che il Natoli ebbe un colloquio con Nasi. L'on. Nasi ha dato poi le spiegazioni che ha creduto, io abbiamo sentito, e non credo che un confronto potrebbe portare nuova luce sull'impressione principale che il testimonio Natoli è venuto, appunto in quel punto in cui si trova in pieno contrasto coll'on. Nasi, a portare. Ma, premesso questo, devo però dire che sarei lieto se qualche delucidazione si portasse ancora sulla questione. Facciamo voti perchè l'istruttoria sia condotta nel modo più largo possibile.

*Nasi* — Solo una piccola obbiezione. Io un anno fa ero in condizioni tali da non poter sapere quello che si pubblicava sui giornali intorno a me. Sui testimoni inviato per l'audizione.

**Decisione della Corte in Camera di consiglio**

*Presidente* — Io devo, per risolvere la questione, radunare in Camera di consiglio l'Alta Corte.

Questa entra nella sala Maccari alle 17,45. L'aula scemato di molto l'interesse, si sfolla. Le tribune diventano a poco a poco deserte; non si molte in dubbio che in Corte ammetterà le testimonianze. Nell'omicielo i commissari della Camera, gli avvocati e gli stessi imputati conversano tranquillamente. Alle ore 18,40 la Corte rientra, ed il *presidente*, appena salito allo scranno, dice:

— La Corte, per non ammettere nulla che possa arrecare luce alla causa, per non lasciare nulla di intentato per lo scopramento della verità e per non manomettere nulla che possa essere diritto della Difesa, accoglie la sua istanza ed ammette i testimoni tutti. Dovrà provvedere per la rogatoria del Piacentino. Gli altri testimoni saranno sentiti domani alle 14,30.

**La fine ritardata.**

Ecco che, come in sempre vi ha detto, la fine del processo non è ancora prevedibile. Intanto ora sorgono molte previsioni. C'è chi crede che le deposizioni di domani saranno esaurienti in modo da permettere al Nasi una rinuncia al teste Piacentino, che toglierebbe una notevolissima remora al processo. Altri ritengono che la rogatoria del Piacentino sarà fatta direttamente, senza l'intervento dei difensori e dei commissari della Camera; quindi, dopo una breve sospensione, il processo potrebbe essere ripreso. Chi invece ritiene che l'Alta Corte vorrà concedere una rogatoria in tutta regola e con tutte le formalità, ed allora partiranno domani per Trapani il commissario Fiotti, perchè il Pansini è a Napoli ammalato di gotta, e l'avv. Bonacci per la Difesa. La ripresa del processo sarebbe rinviata a martedì prossimo. Analogamente un'altra supposizione è questa: che, invece del rinvio sino a martedì, il processo continui lo stesso, anche senza il Bonacci ed il Marietti, e sia poi letta la rogatoria prima che il presidente abbia chiuso il dibattimento. Sino al termine della breve udienza di domani non si potrà decidere nulla e quindi ogni supposizione è avventata. L'ipotesi che la maggiori probabilità è che la Difesa finirà per rinunciare al teste Piacentino, poichè il teste Nunzio Virgilio deve deporre sulla stessa cosa. E' vero che oggi lo stesso Nasi ha dimostrato la ferma volontà che il teste Piacentino venga interrogato, ma coll'ordinanza della Corte ha ottenuto la soddisfazione che desiderava, ha potuto accertare che il proposito era fermo e non soltanto un ripiego.

Ma intanto ciò che è

REATI E PENE

# Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi.

## LE RELAZIONI DEI PERITI.

*(Corte d'Assise di Torino).*

**Udienza antimeridiana dell'11 febbraio.**

Dopo tre giorni di riposo, questa mattina furono riprese le udienze pubbliche, in presenza di una non grande folla di uditori. L'accusato, giunto al Palazzo di giustizia prima delle 8,30, entra nell'aula alle 9,30, e contraccambia un lungo saluto con l'avv. Priario.

Subito dopo entra il presidente, e l'udienza è dichiarata aperta.

*Presidente* — Debbo comunicare che il senatore Cerutti verrà interrogato per rogatoria giovedì, 15, all'*Albergo Milano* in Roma. Avverto l'accusato, perchè possa disporre per essere rappresentato. Avete udito, avv. Bono?

L'avv. Bono si alza prontamente e si inchina leggermente; quindi risiede e riprende il suo atteggiamento tranquillo.

*Avv. Nasi* (difesa) — Siccome fu inteso che dopo il sopraluogo si sarebbero potuto risentire i testimoni non licenziati, la Difesa fa provvedutto perciò perchè il teste Bruzzo possa essere presente oggi all'udienza.

*Avv. Tironi* (P. C.). — La Parte civile fa a sua volta istanza perchè siano richiamati i seguenti testi: Parodi Pasquale, Parodi Michele, Burlatto G. B., padre Modesto (al secolo Luigi Giuseppe), Travi Matteo, Ferrari Francesco, Cravetto Stefano, Pecco G. B., Caserino G. B., dott. Ghiglietti, Traverso G. B., commissario Rossi e delegato Gallo.

*Presidente* — Il delegato Gallo è ritornato a Roma, ed il commissario Rossi si trova in Spezia.

*Avv. Tironi* — Possiamo rinunziare ai testi, ma al delegato Gallo non lo possiamo. Il signor delegato sapra accomodarsi alla necessità.

*Avv. Nasi* — La Difesa ad ogni modo si riserva di richiamare a sua volta quegli altri testi che dopo l'audizione di quelli indicati dalla Parte civile risulteranno necessari.

*Una voce* — Rifacciamo il processo.

*Avv. Nasi* — E lo si rifaccia, ma noi non possiamo in questo momento rinunziare ai testi che possono riuscire necessari al fini della Difesa. Noi desideriamo anzitutto sapere se quale circostanza la Parte civile intende interrogare i testi richiamati.

*Avv. Tironi* — Nel intendiamo interrogarli su circostanze che non in rapporto col sopraluogo eseguito.

*Avv. Nasi* — Per mio conto faccio istanza perchè sia dato atto in verbale della seguente dichiarazione: «La Difesa osserva che se qualunque testimonio fra gli indicati — secondo la vaga e generica attuale deduzione — dalla Parte civile sarà chiamato a parlare sulle precedenti deposizioni, sia pure in rapporto alla visita di località, deve rimanere — come fin d'ora formalmente si domanda — assolutamente integro alla Difesa il diritto di richiamare altri testi e più testimoni, e di interrogarli su qualunque circostanza, la cui necessità potesse sorgere.

*Presidente* — Ho già riconosciuto il diritto alla Difesa di richiamare i testi non licenziati se lo crede necessario.

*Avv. Nasi* — Poichè il presidente non ha creduto di opporre limitazioni alla richiesta della Parte civile, non debbiamo fin d'ora opporre le nostre riserve, perchè siano conservati integri i diritti dell'accusato.

*Presidente* — Ma io non posso limitare la richiesta della Parte civile, poichè nella mia ordinanza che si riferisce al sopraluogo ho riservato alle Parti la facoltà di riudire quei testi che avessero creduto utili alla causa. Se ora le Parti vogliono far ritornare tutti i testimoni già uditi facciano pure: i signori giurati giudicheranno poi.....

Esaurito l'incidente, il presidente dà lettura del primo verbale del pretore di Voltri e dei primi rilievi fatti dai medici chiamati sul luogo.

Sul cadavere, secondo rilievi fatti dal dottore Ghiglietti, furono riscontrate le seguenti lesioni: lesioni nella regione orbitale destra: ferita di punta all'angolo dell'occhio destro; frattura completa delle ossa mascellari tre ferite lacero-contuse in corrispondenza della regione mentale; echimosi all'occhio destro; altre vaste echimosi alla regione sopraorbitale destra ed al mento; abrasioni sotto la clavicola sinistra; ebrasioni alla regione temporale destra.

LE PERIZIE.

Le perizie traumatologiche in atti sono quattro. La prima, molto sommaria, redatta dal prof. Ramoino e dal dott. Ricci, il 28 agosto, prima della necroscopia del cadavere, conclude non essere da respingersi la versione dell'imputato. La seconda è firmata dagli stessi dottori, in data 4 settembre. Essa contiene la descrizione e l'analisi delle ferite riscontrate sul cadavere del Parodi, ed ammette che tutte le lesioni trovate e la posizione del cadavere «possono essere la conseguenza della caduta dal muro». E' in base anche a questo giudizio che la Camera di consiglio del Tribunale aveva dichiarato non luogo a procedere ritenuto che, in ogni caso, il Bono si sarebbe trovato costretto a difendersi.

La terza perizia fu ordinata dalla sezione di accusa e fu affidata al prof. Severi. Le sue conclusioni sono decisamente contrarie alla prima e seconda. Il dott. Ricci si accosta all'opinione dei Severi, ma il dott. Ramoino, però, insiste nella sua prima e seconda convinzione.

La quarta perizia è quella presentata pure in istruttoria dalla Difesa. E' sottoscritta dai prof. Ugo di Firenze e dai professori Rota, Cattorini, Casini di Genova, e conchiude conformemente al prof. Ramoino.

Il P. M. e la P. C. invocarono sul la presenza in udienza dei professori Treves e Carrara di Torino, e la Difesa aggiunse al proprio Collegio perfino i professori Oliva di Torino e Binda di Milano.

Prima di dare lettura della perizia in data 4 settembre dei professori Ramoino e Ricci, ordinata dall'Autorità giudiziaria, il presidente chiama i due medici, e loro chiede se non hanno modificate le dichiarazioni rispettivamente fatte sulla loro relazione.

I due periti rispondono che su tutti i punti rimangono fermi nelle loro prime dichiarazioni. Il punto essenziale di dissenso fra i due sanitari consiste nel giudizio della lesione riscontrata alla laringe. Il Ricci ha opinato ed opina che la frattura laringea debba essere conseguenza di strozzamento; il Ramoino invece pensa che possa essere prodotta da caduta.

La perizia Ramoino-Ricci.

Udite le orali dichiarazioni dei periti, il presidente ordina la lettura della loro perizia, che è la seguente:

«Noi sottoscritti, riservandoci di presentare alla S. V. Ill.ma la relazione descrittiva della necroscopia del cadavere del Parodi, ci affrettiamo a significare alla S. V. le nostre conclusioni peritali alle quali addiveniamo dalle ulteriore disamina dei pezzi anatomici e dopo serena discussione sugli elementi di giudizio sui quali le nostre conclusioni si basano.

«Questi elementi sono:

«*a*) Il risultato della necroscopia:

«*b*) La visita di località;

«*c*) La visita all'avv. Bono;

«*d*) La disamina degli atti d'istruttoria specie del primo referto riguardante la descrizione del cadavere. Fatta la descrizione delle lesioni riscontrate sul cadavere i due periti si rivolgono le seguenti domande:

«1.o Tutte queste lesioni possono o debbono essere state prodotte nella caduta dal muro fatto oggetto della nostra visita? od alcune di esse possono o debbono essere state prodotte in diverso modo e specificatamente per opera di altre persone?

«Come abbiamo accennato le lesioni descritte (lesioni cutanee, fratture, comprese quella della laringe, separatamente considerate), possono essere prodotte o dalla caduta o da colpo vibrato da mano omicida ad eccezione della lesione della colonna vertebrale che deve ritenersi indiretta per caduta o dall'alto o anche in piedi, ma assai più facilmente per caduta dall'alto.

«2.o Possono essersi queste lesioni prodotte contemporaneamente per caduta sulla roccia e più dal muro?

«Le fratture delle ossa e della ossa del cranio sono tutte contenute in un'area abbastanza limitata e che può avere urtato così violentemente sulla roccia in occasione di caduta.

«Ed in questa unità di tempo può essersi prodotta la frattura della laringe oltre la distrazione della colonna vertebrale e frattura di apofisi.

«Il trauma necessario a produrre questa triplice lesione, ma insistiamo, ma insistiamo perchè sia pure letta la somma la perizia del prof. Borri.

*Presidente* — Io non ho nulla in contrario, ma osservo che la lettura di tutte le perizie occuperà tutto il pomeriggio e tutta la giornata di domani. Per semplificare si potrebbe senz'altro invitare i periti a discutere la perizia.

*Avv. Tironi* (P. C.) — Si è letta questa mattina la perizia Ramoino....

*Presidente* — Se non sono d'accordo, farò leggere la perizia.

Ed il cancelliere incomincia il faticoso compito. Dopo dieci minuti di lettura l'avv. Tironi interrompe e domanda la parola.

*Presidente* — Dica pure.

*Tironi* — Per non tediare i signori giurati si potrebbe rinunziare alla lettura e abbiamo i periti perchè la discutano punto per punto.

*Presidente* — E' ciò che appunto avevo proposto io.

*Avv. Caveri* (Difesa) — Siccome si dovranno ancora udire dei testimoni, sarebbe bene che la discussione peritale avvenisse dopo.

*Barberis* (P. C.) — Ma i periti saranno presenti anche dopo la nuova esumazione dei testi, e quindi potranno anche dopo intervenire nella discussione.

Il *presidente* invita i periti Severi, Ricci, Durante e Ramoino, autori della terza perizia ordinata dalla Sezione d'accusa dopo l'ordinanza di proscioglimento della Camera di Consiglio, a prendere posto sulla pedana, e li invita ad esporre le loro considerazioni.

Prende primo la parola il prof. *Eliseo Durante*, il quale era stato sul luogo nel mattino in cui fu scoperto il cadavere e fu incaricato dal pretore di Voltri a procedere ad un primo sopraluogo avanti che avvenisse la rimozione del cadavere.

Il prof. Durante rifà minutamente la descrizione della posizione del cadavere, delle macchie di sangue, della foglia di palma inzuppata di sangue ch'era sulla roccia, così come fu già ripetutamente detto dai varii testi nelle udienze precedenti.

*Presidente* — Non ha rilevato che il presso si fosse un mucchio di detriti con altre foglie? Poichè fu detto che un giardiniere aveva gettato delle spazzature.

*Prof. Durante* — Non ricordo. Mi rammento che sulla roccia vi era la foglia di palma ed altri con altre foglie più piccole pure intrise di sangue. Sulla roccia erano pure dei rossi con piccole macchie sanguigne.

*Avv. Nasi* (Difesa) — Non solo dunque la foglia di palma, ma vi erano altre foglie.

Continuando, il prof. Durante dice che dalla posizione del cadavere e da una visita sommaria delle ferite riscontrate sul viso (ferite che parevano prodotte da colpi di *bara*) egli giudicò che il Parodi non fosse morto per caduta, ma che avesse ricevuto dei colpi.

*Presidente* — Ha riscontrato delle tracce di macchie di colle?

*Prof. Durante* — Per la risposta mi riferisco alla perizia Ramoino e Ricci.

Prende quindi la parola il prof. *Ramoino*. Nella sua relazione peritale il prof. Ramoino ha giudicato e scritto che la narrazione fatta dal Bono non era assurda; e dichiara che di questo parere è ancora oggi, nonostante il giudizio non conforme dei colleghi del Collegio peritale. La disformità dei pareri e degli apprezzamenti tecnici è indice, se non altro, che il caso è oscuro, e anche per questa considerazione egli persiste nel dire che il racconto del Bono non è inverosimile.

Il prof. Ramoino narra quindi come procedette nelle sue indagini peritali e come sia venuto alla conclusione che le lesioni riscontrate sul cadavere, e specialmente la frattura della laringe, potessero essere conseguenza della caduta dal muro; opinione che non era però divisa dal collega Ricci.

In conseguenza di questa scordanza di pareri si convenne di esprimere nel verbale un'opinione media, e cioè, senza ammettere o negare la morte per caduta, si convenne di dire che il racconto fatto dal Bono non era assurdo.

Addentrandosi poscia nelle considerazioni a cui si è informato per giungere alle sue conclusioni, il prof. Durante dice:

— Il Parodi pesava 70 chilogrammi, l'altezza del muro da cui è caduto è di tre metri. Dice l'ingegnere della Parte Civile se non è vero che un corpo di 70 chilogrammi, cadendo da tre metri, non percorre una velocità di metri 7,67 per minuto secondo. Dico ancora l'ingegnere se non è vero che un corpo del peso indicato, cadendo da tre metri, non sviluppa un'energia eguale a quella di 210 chilogrammi, e se non è vero pure che un aggressore, per gettare giù un uomo sopra il Parodi, non avrebbe dovuto sviluppare un'energia capace di elevare 210 chilogrammi all'altezza di un metro.

«E' tenendo conto di queste considerazioni matematiche — conclude il perito — che io sono venuto nell'opinione che le lesioni riscontrate siano conseguenza della caduta».

Il perito confuta quindi l'ipotesi che l'uccisione sia avvenuta lontano dal luogo in cui il cadavere fu trovato, e tras le considerazioni della sua confutazione dall'esame e dai rilievi fatti sul[illegible] della colonna vertebrale e dalla posizione e rigidità del cadavere.

In quanto all'ora della morte dichiara che nessun criterio medico può accertare il tempo preciso della morte di un individuo. Si può soltanto esprimere un giudizio largo quando si tratta di morte non recente.

Il perito domanda cinque minuti di riposo.

Ripresa poco dopo l'udienza, il prof. Ramoino riprende la sua esposizione, discutendo l'ipotesi dello strozzamento. Anche su questo punto egli non è d'accordo col prof. Severi, il quale, basandosi sui dati rilevati nel verbale necroscopico, opina che il Parodi sia stato strozzato. Il fatto di avere rilevato che la lingua era chiusa fra i denti non suffraga a suo avviso, il parere dei Severi, poichè può essere dovuto ad una causa traumatica. Nè importanza egli può dare al sangue sciolto, poichè è dimostrato che il sangue sciolto è conseguenza della morte rapida. Ai polmoni mancava poi l'enfisema, che è conseguenza della morte per strozzamento. Lo stato anatomico del polmone sinistro e l'emorragia in esso riscontrata non possono nemmeno concorrere a sostenere l'ipotesi della morte per strozzamento, poichè a provocare un'emorragia polmonare basta uno scuotimento od una caduta.

Venendo poi alla frattura della laringe, il perito rileva che per l'età sua la laringe del Parodi era già in via di ossificazione, e quindi nelle condizioni più facili alle fratture. In quanto alle fratture delle coste egli pensa, anche appoggiandosi all'autorità dei trattatisti, che siano dovute alle lesioni della colonna vertebrale, a cui spesso si accompagnano, e siano quindi conseguenza secondaria della caduta dal muro. Dall'esame delle ferite riscontrate sul viso, egli esclude che siano state prodotte da colpi di *bara* o da altro corpo contundente, ma bensì anch'esse dalla caduta.

Per rendere più evidente il suo pensiero sulla unicità e contemporaneità di tutte le lesioni rilevate, il prof. Ramoino ricorre ad una similitudine: è come, dice, quando si fancia una pietra in un vetro, l'entità traumatica è una sola, ma le linee di frattura sono molteplici.

Il perito svolge ancora altre considerazioni complementari a sostegno della sua tesi, e termina confermando le conclusioni della sua perizia del 4 settembre [illegible].

*Presidente* — Poichè il suo parere è contrario a quello dei professori Severi, Ricci e Durante, poteva non firmare la perizia fatta collegialmente.

*Ramoino*. — L'esperienza della vita è un continuo insegnamento. Se mi trovassi un'altra volta nello stesso caso non la farei più. Ad ogni modo, io ho opposto le mie considerazioni e le mie riserve.

Sono le 17,45. Le parti occupano ancora pochi istanti ad esaminare gli abiti che vestiva il Parodi, quindi il *presidente* rinvia l'udienza a domani mattina.

### Il processo Riva, Longo e Fumagalli al 31 marzo.

I giornali milanesi assicurano che il processo contro don Riva, don Longo, la Fumagalli e la Disperati è fissato pel 31 marzo e successivi innanzi alla Corte d'Assise di Milano. Presidente il cav. Raimondi, Pubblico Ministero il cav. Tunesi. Si crede che il dibattimento durerà dieci giorni.

## Notiziario.

*Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino*
11 febbraio 1909.

CORTE D'APPELLO PENALE.

*Feliziani Giovanni*, omicidio in rissa; ridotta la pena ad anni due di reclusione. Difesa: C. F. Ruggeri e Ghezzadini; P. C.: Macari.

*Rambaudi Antonio e Cerutti Angelo*; estorsione minorenni; conferma della sentenza del Tribunale. Difesa: Nasi e Borsarelli di Alba; P. C.: Lavezzari.

*Ferrero Pasqualino e Bertin Benedetto*; lesioni personali; in parziale riforma del Tribunale; assolve la Ferrero per non provata reità, riducendo la pena per il Bertin a mesi 15. Difesa: Parodi; P. C.: Ballati.

*Debernardelamesia Alda e Gambe Giuseppe*; offesa al pudore per mezzo della stampa; confermata la sentenza del Tribunale. Difesa: Palbarti e Macari.

*Sola Antonio* (contumace); furto; conferma.

Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Colombo.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V. — *Jacuzzi Luigi e Lenera Luigi*: furto; il Jacuzzi condannato alla reclusione per anni 5, mesi 7, giorni 22 ed un anno di vigilanza speciale; il Lenera alla reclusione per anni 2, mesi 11 e giorni 10. Difesa: Bassetta.

*Galletto Marianna*: minaccia a privati; conferma della sentenza del Pretore di Via. Difesa: Boselli; P. C.: Damiani.

*Procaccia Giuseppe*: appello; dichiarato irricevibile l'appello. Difesa: Bassetta.

*Colella Leonardo*: appello; conferma della sentenza del pretore urbano. Difesa: Ghezzaldi; P. C.: Parrone.

*Riccagno Francesco* (appello): oltraggio; riduce la pena a giorni 15 ed a L. 25 di ammenda, concedendo il beneficio della condizionale. Difesa: Ginoca.

Presidente: barone Manno; P. M.: Vitta; Cancelliere: Gallo.

*Ciberrio Giuseppe* (appello): furto e lesioni; conferma i 40 giorni di condanna. Difesa: Konrad.

*Operti Anna Maria* (appello): ingiurie; manda eseguire la sentenza del pretore urbano. Difesa: Konrad.

*Dughera Sebastiano*: furto; reclusione mesi 3 condizionalmente. Difesa: Bassetta.

*Musso Giuseppe*: furto; reclusione per giorni 10 colla condizionale. Difesa: Konrad.

*Gatti Maria*: oltraggio; condannata alla multa per L. 250, col beneficio della condizionale. Difesa: Konrad.

*Gambino Giuseppe*: contravvenzione legge sulla stampa; L. 20 di multa condizionalmente. Difesa: Konrad.

*Gili Fulminina, Giola Pietro, Chiantelossa Andrea e Ballerino Giuseppe*: furto; il Gilli ed il Chiantelossa assolti per non provata reità. Il Giola ed il Ballerino condannati alla reclusione per mesi 10. Difesa: Konrad e Ginoca.

*Vecellatto Angela* (appello); ingiurie; conferma la prima condanna di L. 325 di multa. Difesa: Boccardino; P. C.: Barberis C.

Presidente: Negri; P. M.: Ramoni; Cancelliere: Lustig.

### Un venditore bielleso di cartoline carbonizzate durante il sonno.

Abbiamo da Biella, 10:

Stamane, verso le ore 8, si sparse in città la notizia che un venditore di cartoline, certo Giambiase Alessandro fu Giovanni, d'anni 29, di Ferrara, era stato rinvenuto carbonizzato nella propria camera. Secondo la prima versione, il Giambiase sarebbe rincasato dopo la mezzanotte alquanto alticcio e col mozzicone del sigaro avrebbe comunicato il fuoco al pagliericcio. In seguito ad altre informazioni, però, pare che il Giambiase non fosse veramente alticcio: egli siette fino alle 23 in una cantina di via Ospedale e poi insieme a numerosi compagni si avviò verso la Porta Torino. Giunti dinanzi all'osteria dei vini sardi, il Giambiase si staccò dagli amici, che entrarono a prendere un caffè, e ritornò verso la sua abitazione in via Palazzo di Giustizia. Tutti coloro che si trovarono ieri sera in compagnia del Giambiase escludono che questi fosse ubbriaco, conoscendo le sue abitudini: propendono invece a ritenere che l'infelice siasi, appena che fu a letto, messo a leggere e che abbia col lume appiccato il fuoco alle lenzuola. Stamane due operai, certi Barazotto Flaminio e Lostia Luigi, mentre uscivano di casa per recarsi al lavoro, notarono che dalla piccola finestra del Giambiase, finestra che mette sulla strada, usciva del fumo. Intuendo qualche disgrazia, essi picchiarono replicatamente all'uscio, poi, non sentendo risposta alcuna, sfondarono la porta e fecero la macabra scoperta.

Verso le 7 vi si recò il dott. Gilardino, il maresciallo dei carabinieri ed il pretore per le constatazioni di legge.

Il disgraziato Giambiase era celibe e vendeva cartoline da vari anni sotto i portici del palazzo d'Gropa.

### Una tragedia fra cognati nello studio di un avvocato

Da telegramma da Firenze, 11, ore 15:

Telegrafano da Pistoia che un grave fatto avvenne nello studio dell'avvocato Dante Conti, noto anche perchè gli fu già affidato il figlio di Cavallotti. Erano ivi convenuti il ricco possidente e negoziante Raffaello Biagini, col cognato Alberto Palandri, pure ricchissimo e conoscentissimo ed altre persone, tra cui l'avv. Casnuri di Milano per trattare della stipulazione del contratto per la cessione di un terreno al Casnuri, la cui Ditta è assuntrice dell'impianto del gas in città. Il proprietario del terreno è l'Alberto Palandri che la aveva ceduto al cognato Raffaello Biagini. Mentre si stava stendendo il contratto, nacque tra i cognati una discussione circa alcune modalità: la discussione degenerò presto in alterco e prima che i presenti potessero intervenire, il Biagini estrasse una rivoltella, sparando due colpi che andarono a ferire mortalmente il Palandri. Accorse l'avv. Conti per disarmare il Biagini, ma col rapido movimento la rivoltella cadde e ne uscì un terzo colpo che poco mancò non ferisse pure l'avvocato. Il Biagini approfittò della confusione per fuggire; il Palandri fu condotto all'ospedale ove fu operato di laparotomia, ma versa in imminente pericolo di vita. La città fu impressionatissima del grave fatto trattandosi di persona molto conosciuta.

### Un venditore bielleso di cartoline carbonizzate durante il sonno.

Abbiamo da Biella, 10:

Stamane, verso le ore 8, si sparse in città la notizia che un venditore di cartoline, certo Giambiase Alessandro fu Giovanni, d'anni 29, di Ferrara, era stato rinvenuto carbonizzato nella propria camera. Secondo la prima versione, il Giambiase sarebbe rincasato dopo la mezzanotte alquanto alticcio e col mozzicone del sigaro avrebbe comunicato il fuoco al pagliericcio. In seguito ad altre informazioni, però, pare che il Giambiase non fosse veramente alticcio: egli siette fino alle 23 in una cantina di via Ospedale e poi insieme a numerosi compagni si avviò verso la Porta Torino. Giunti dinanzi all'osteria dei vini sardi, il Giambiase si staccò dagli amici, che entrarono a prendere un caffè, e ritornò verso la sua abitazione in via Palazzo di Giustizia. Tutti coloro che si trovarono ieri sera in compagnia del Giambiase escludono che questi fosse ubbriaco, conoscendo le sue abitudini: propendono invece a ritenere che l'infelice siasi, appena che fu a letto, messo a leggere e che abbia col lume appiccato il fuoco alle lenzuola. Stamane due operai, certi Barazotto Flaminio e Lostia Luigi, mentre uscivano di casa per recarsi al lavoro, notarono che dalla piccola finestra del Giambiase, finestra che mette sulla strada, usciva del fumo. Intuendo qualche disgrazia, essi picchiarono replicatamente all'uscio, poi, non sentendo risposta alcuna, sfondarono la porta e fecero la macabra scoperta.

Verso le 7 vi si recò il dott. Gilardino, il maresciallo dei carabinieri ed il pretore per le constatazioni di legge.

Il disgraziato Giambiase era celibe e vendeva cartoline da vari anni sotto i portici del palazzo d'Gropa.

### Una tragedia fra cognati nello studio di un avvocato

Da telegramma da Firenze, 11, ore 15:

Telegrafano da Pistoia che un grave fatto avvenne nello studio dell'avvocato Dante Conti, noto anche perchè gli fu già affidato il figlio di Cavallotti. Erano ivi convenuti il ricco possidente e negoziante Raffaello Biagini, col cognato Alberto Palandri, pure ricchissimo e conoscentissimo ed altre persone, tra cui l'avv. Casnuri di Milano per trattare della stipulazione del contratto per la cessione di un terreno al Casnuri, la cui Ditta è assuntrice dell'impianto del gas in città. Il proprietario del terreno è l'Alberto Palandri che la aveva ceduto al cognato Raffaello Biagini. Mentre si stava stendendo il contratto, nacque tra i cognati una discussione circa alcune modalità: la discussione degenerò presto in alterco e prima che i presenti potessero intervenire, il Biagini estrasse una rivoltella, sparando due colpi che andarono a ferire mortalmente il Palandri. Accorse l'avv. Conti per disarmare il Biagini, ma col rapido movimento la rivoltella cadde e ne uscì un terzo colpo che poco mancò non ferisse pure l'avvocato. Il Biagini approfittò della confusione per fuggire; il Palandri fu condotto all'ospedale ove fu operato di laparotomia, ma versa in imminente pericolo di vita. La città fu impressionatissima del grave fatto trattandosi di persona molto conosciuta.

# La prima di "Nellina„ di R. Bracco al Manzoni di Milano.

(Per telefono alla STAMPA dal suo inviato speciale).

**Milano**, 12, ore 0,50.

Il nuovo dramma che Roberto Bracco ha fatto comparire stasera, per la prima volta in Italia, sulle scene del Teatro Manzoni, affollato dal pubblico più scelto ed elegante, non ha alcuna sottigliezza e trasparenza di simbolo, non ha neppure complicazione di favola e d'intreccio. Non ha pretesa di vastità, nè di profondità d'idee, non tocca alcuno dei problemi sociali, o filosofici, o psicologici di cui l'autore del *Trionfo*, di *Maternità*, e di *Fantasmi* si è altra volta compiaciuto. L'azione del dramma è semplice, chiara, ristretta: non si può dire neanche composta di elementi e di stati acquisti nuovi; la sua figura materiale esteriore è infatti comune, direi quasi colorita di una tinta sentimentale e melodrammatica. Ma Roberto Bracco non scrive soltanto per le linee esteriori del teatro: ed in *Nellina* egli ha fatto, ancora una volta, uno studio delicato d'anime, ha esercitato il suo ingegno naturalmente pensoso, e naturalmente disposto a sentire e ad esprimere con poesia le idee o di forme i casi e gli aspetti della vita, attorno ad una combinazione di personaggi e di sentimenti che ha in sè una significativa forza drammatica. Sott'altre mani il dramma si sarebbe ristretto nelle comuni e volgari linee sceniche; egli, al di dietro di esse, nel corpo dei suoi tre atti ha fatto palpitare ancora un contrasto più profondo e commovente di sentimenti, cogliendoli non solo nelle loro apparenze, ma nella loro essenza e operazione interiore.

Due figure di donna offrono con l'indagine della propria anima lo sviluppo al dramma: una fanciulla nata dalla colpa e dal disonore, e la madre che l'abbandonò per correre la via della perdizione. Entrambe si ritrovano a fianco nella vita, percorrendo la comune trista carriera, ignorando la figlia il legame di natura che la stringe alla madre. L'angoscia e la vergogna di quest'ultima e il misterioso istinto o predestinazione che spinge la prima nella vita abbietta di cortigiana, nonostante la redenzione ch'ella potrebbe trovare in un amore più puro e nobile, formano il drammatico contrasto della favola, che non è azione di fatti, ma illustrazione di sentimenti, ma percezione sottile di movimenti spirituali quasi misteriosi.

Cerchiamo di riprodurre anzitutto il suo disegno scenico.

***

Allorchè il primo atto si apre, in un ricco salotto, un uomo dall'aspetto fine ed elegante di gran signore, ma dal viso pallido, scialbo, dall'atteggiamento di persona su cui i piaceri e la febbre della vita hanno inciso un segno incancellabile di stanchezza e di sfinimento, sta sdraiato, fumando e sorseggiando liquori, su una poltrona.

Cesare d'Arconte è giunto in fatti in quel punto dell'umana esistenza, in cui si incomincia a scontare i trascorsi della giovinezza e le follie di Don Giovanni. Rimasto vedovo, con un unico figlio che tenne per lungo tempo lontano da sè, agli studi, egli è stato un gran conquistatore di cuori e di donne. L'ultima sua amante è Gigetta, ormai non più giovane, anch'essa. Da molti anni dura la relazione, ma la catena si è a poco a poco allentata: la donna ha goduto la generosità dell'animo di lui, la liberalità della sua ricchezza — poichè Cesare d'Arconte è gentiluomo perfetto —; ottenne anche da lui un favore straordinario: che egli ritirasse dall'Ospizio e tenesse presso di sè una bambina ch'ella prima di conoscere il D'Arconte, aveva abbandonata; una bambina frutto della sua prima caduta e venuta al mondo tra la vergogna e il dolore, per ricordare alla madre disgraziata l'onta della maternità non attesa e la brutalità del primo uomo di cui fu vittima e preda. La bambina è cresciuta in casa di Arconte senza conoscere la madre: bizzarra, timida e violenta nel tempo stesso, con un odio, per gli uomini, che ha del presentimento fatale, con l'istinto della vita allegra e spensierata, quasi in lei sorto con l'origine peccaminosa e inconfessabile. Nellina — così si chiama — ha ormai diciassette anni. Il Don Giovanni impenitente — cioè Cesare d'Arconte — sente fremere il suo istinto passionale e sensuale accanto a quell'essere che ormai diffonde tutto il profumo e il fascino della donna: la bimba, la fanciulla che prima, quasi negletta, inosservata s'aggirava nella casa, bazzicando selvoggia e scontrosa coi servi, ora lo rende accorto della sua presenza, risveglia in lui lo spirito di conquista: ed egli, a cinquant'anni, vede forse nella trovatella che ha raccolto e protetto il frutto acerbo che lo attrae e lo induce al desiderio del possesso.

Ora, dunque, Cesare d'Arconte, sprofondato nella sua poltrona pensa a ordinare le cose sue. Per questo ha fatto chiamare Don Candido, una specie di segretario fidato dalle sue avventure, tipo di scaltro e di ipocrita, dalla faccia di prete spretato, untuoso e cupido che non ha forse disdegnato di raccogliere le briciole che cadevano dalla mensa d'amore del suo padrone. Cesare vuol liquidare il suo passato, ritirarsi dagli affari, e gli *affari* sono per lui le faccende del cuore. «Con quella piccina che s'è cresciuta in casa, tanto per fare una buona azione, non è molto facile, — gli nota maliziosamente Don Candido — ritirarsi dagli affari». Ma il padrone ha deciso: vuol liquidare Gigetta; sentimento, sorosamente, da buon cavaliere come egli è sempre stato, ma chiudere definitivamente i conti con lei. Don Candido è incaricato della missione: porterà alla donna la lettera di congedo, e, naturalmente, anche del denaro.

Partito il messo, ecco Cesare solo con Nellina. La fanciulla è dinanzi a lui timida e ribelle insieme, pronta alla difesa o alla fuga. Dolcemente prima, poi amaramente, egli si lagna. Perchè talora Nellina lo sfugge come se vedesse in lui un nemico, non un protettore? Perchè quella perpetua ossidua esilità in lei, che pare abbia sdegnata la fiaccola dei segni di un rancore profondo? Nellina si difende ora aspra e rabbiosa, ora tremante: non vuole essere baciata da lui. Che è dunque questo ribrezzo ch'egli non ha mai trovato in alcuna donna?

La fanciulla, sottraendosi alle insistenze del suo signore, sguscia per la porta allorchè rientra Don Candido. Egli ha recato il suo messaggio, ma Gigetta ha voluto seguirlo in casa di Cesare.

I due antichi amanti si trovano così di fronte. Gigetta non invecchia, non si lagna, non si stupisce che Cesare voglia separarsi da lei: essa è di buon senso e di buona logica. Ogni cosa che ha principio deve pur aver una fine. Sia dunque: se ella si duole della separazione è per Nellina, per la figlia che finora, in silenzio, senza mai rivelarsi ha tuttavia potuto vedere qualche volta in casa di lui. Se Cesare l'abbandona, ella non la potrà mai più avvicinare. Il D'Arconte si oppone ad ogni sua supplica. Non promise ella forse un giorno di non farsi conoscere mai, nel suo mestiere corrotto di cortigiana, da quella fanciulla che abbandonò tra le imprecazioni di una maternità non desiderata? Pure, ora, Gigetta sente più acuto l'istinto che la trae ad amare, ad adorare la figliuola: le sembra di poterla un giorno conquistare, di poter farsi da lei perdonare. Ma se Nellina, conosciutala, la respingesse, se imprecasse a lei che le diede la vita solo per gittarla sulla strada? L'angosciosa incertezza in fa desistere dalle sue preghiere. E così, mentre Nellina rientra, Gigetta esce per l'ultima volta dalla casa dell'antico amante, gittando sulla fanciulla uno sguardo pieno di intensa, profonda commozione.

Sopraggiunge Giacomo, il figlio del D'Arconte. Egli è venuto per salutare il padre, per pregarlo di lasciarlo partire. Vivere con lui in quella casa non può: forse perchè anche lui sente di amare Nellina, di un amore che non confessa, ma che la ragazza non ignora. — «Se parlate, verrò con voi», — ella gli dice, «non voglio restar sola alle prese con vostro padre». Nellina sente, indovina la passione del giovane. Giacomo non è un sensuale, è un giovanotto pensoso, idealista che ha tentato di mettere nel cuore della fanciulla un germe di quella virtù che la venne rifiutata dal destino: ha visto nel suo amore per lei una missione di educazione e di redenzione, ma i suoi tentativi sono stati inutili. Ed ora, poichè Nellina insiste nel volerlo seguire, egli la dissuade. Non sono fatti l'uno per l'altro: sarebbero due infelici, insieme: egli la torturerebbe inutilmente per vincere la sua indole che corre verso quello che vi è di più abbietto sulla terra, ella finirebbe col torturar lui e non potrebbe riuscire al cuore.

Appena riappare Cesare, Giacomo gli manifesta la sua decisione: non può più rimanere spettatore assiduo della vita paterna: per dignità, per rispetto, per decoro; solo la sua partenza può rendere il padre indipendente. Cesare riconosce che, dopo tutto, il figlio ha ragione ed acconsente a dividersi da lui. La separazione è triste, angosciosa, poichè il D'Arconte ama il figliuolo, e il giovane ha per il padre la più affettuosa reverenza figliale.

— Tu verrai ad assistermi quando avrò bisogno di te?

— Sì, — mormora Giacomo, con la voce che trema nelle lagrime.

Quando, uscito il figlio, Cesare, abbattuto ritorna tristemente alla sua poltrona, Nellina rientra. Ha un cappello in capo, una giacchettina addosso, decisa ad abbandonare la casa. Cesare sente ch'è Giacomo che gli fa porta via, e con la frenesia di chi si vede rapito un tesoro, con l'ansia di chi difende il soffio che gli è necessario alla vita, egli tenta trattenere la ragazza. Invano. Nellina è rigida, ferma più che mai nella sua ostilità, rabbiosa nella sua ribellione. Grida la sua volontà, tenace, stridente.

— Vattene, — esclama allora Cesare, soffiato dall'angoscia, in un impeto d'ira e di dolore. — E Nellina silenziosa si avvicina alla porta, e scompare.

***

Gli esseri hanno al mondo un destino, cui sembra non possano nè debbano sottrarsi. Nellina è stata segnata dalla nascita: è nel suo il sangue di donna perduta e di cortigiana della madre. Essa ha seguito Giacomo, ne è diventata l'amante, e Giacomo ha creduto forse di poter trovare in lei una nobile compagnia di amore; sperò forse di riuscire ad elevarla, a trarla dal pericolo della depravazione. Inutilmente. L'istinto della donna non è domabile. Ella è nata nella miseria e nell'angoscia per essere quindi tortura e veleno per gli uomini. Ama Giacomo, ma non lo comprende. Dopo qualche tempo i due si separano, cioè Nellina abbandona Giacomo.

La ritroviamo al secondo atto, nel suo alloggio elegante di mondana, intenta a perfezionarsi nell'arte di piacere e di sedurre. Gigetta è diventata la sua amica inseparabile, o, per dir meglio, un misterioso senso tra Nellina a cercar Gigetta, a volerla con sè, nelle feste e nei ritrovi dei suoi adoratori. La madre non ha mai osato svelarsi alla figlia: madre e figlia si trovano così compagne nella comune vita di avventure, l'una nel suo esordio, l'altra nel suo declinar miserando. Gigetta è malata, minata da una lenta consunzione, ma deve vivere, e per vivere deve continuare la sua strada di vergogna. Il dramma è nell'amnesica muta, compressa di quella madre, che non osa palesarsi alla figlia, che nel suo silenzio sente più vergognosa la comunanza del triste mestiere cui sono votate. Gigetta tenta risospingere Nellina verso Giacomo: in quel giovane ardente, generoso, nobile, ella vede la salvezza di sua figlia, l'uomo che può trarla con più alto sentimento di amore dall'abbiezione verso cui s'avvia. Ma Nellina è ribelle: chi sa? obbedisce al suo istinto, alla voce che le ha segnato la via.

Una sera, mentr'ella sta vestendosi, per un pranzo di adoratori e di amanti invitati a casa sua, ed ai quale Gigetta non deve mancare, compare dinanzi a lei Giacomo. Il destino rimette così l'una dinanzi all'altro. Giac

Nellina piange ed ascolta, smarrita in una nuova sensazione di purezza e di amore.

— E poi?..... — domanda.

— E poi — continua Gigetta — mi disse di più, mi disse.....

Ma le sue parole si perdono a poco a poco nel sollo della morte che arriva, tra i singhiozzi di Nellina, che si diffondono nella stanza squallida.....: morte che perdona e purifica, pianto che salva e redime, e che permetterà forse alla donna perduta l'onestà o la dignità di una nuova vita.....

***

Questo è il nuovo dramma di Roberto Bracco, che io ho creduto narrare diffusamente, perchè, come già dissi, la sua essenza non è nell'architettura scenica, che si potrebbe disegnare in poche linee ed in poche parole, ma nella significazione dei varii stati d'animo che ci presenta. E questo è il dramma che stasera il pubblico del Manzoni giudicò con criterio incerto e con risultati di successo non sicuro.

Se *Nellina* non è dei migliori e più completi drammi del Bracco, essa mi sembra però superiore al giudizio che la prima rappresentazione gli ha decretato.

Roberto Bracco è caduto in parecchi errori ed in parecchie illusioni, che gli hanno offuscato la percezione scenica della sua opera di pensiero e di poesia. Ma è vero anche che la rappresentazione non ha illustrato ciò che esiste nel dramma.

In realtà, vi è uno squilibrio tra l'invenzione dell'autore e la sua attuazione. E lo squilibrio si è manifestato specialmente nella figura di Nellina, che nella mente dell'autore potrà apparire chiara, completa di luce, ma è riuscita invece nel dramma oscura, talora incomprensibile, violenta ed artificiosa.

Questo difetto di preparazione e di illustrazione del carattere, sconvolge la completità, l'umanità, e menoma la persuasione e la commozione, che potrebbe derivare dal contrasto drammatico.

Il pubblico non riuscì a seguire sempre Nellina nei suoi istinti, nel suo odio, nella sua condotta. Il dramma sembra preparato su dati psichici preconcetti e artificiato, mentre, in realtà, non è.

Ma il dramma ha pure qualità, che non poterono essere giustamente apprezzate. Chi non concepisce che si possa scrivere e offrire al pubblico un lavoro di teatro, in cui anche l'argomento più volgare e triste possa essere permesso ed elevato in un senso di poesia, non ammetterà certamente che il nuovo dramma del Bracco sia degno di rispetto e sia degno anche della mano che lo scrisse.

Sono in *Nellina* errori, ma sono pure pagine di squisita delicatezza.

Una interpretazione più sicura e più aderente in ogni particolare avrebbe certamente giovato al lavoro.

Ma Nellina, nella quale erano in gran parte l'ideale e le ragioni del dramma, non ebbe, nell'esecuzione della signora Chiantoni, alcun efficace risultato. L'egregia attrice era, stasera, ancora realmente dominata dalla indisposizione, che la colpì giorni or sono. Fu debole, fiacca, incolore: non riuscì a chiarire, ne ad esprimere nei suoi importanti particolari, il tipo che le era affidato.

In generale, la recitazione fu eccessivamente lenta. Neanche la signora Mariani, che pure diede una bella e poetica esecuzione nel terzo atto, seppe della figura di Gigetta costruire un'interpretazione salda e costantemente espressiva. Bene il Sabatini, nella parte di Giacomo.

La sala del teatro era bellissima per folla ed eleganza di pubblico.

Il dramma era atteso con vivo interesse, sia per il nome dell'autore, che persegue con tale e costante dignità di arte un'idea ed una forma di teatro, che non potrà piacere a tutti, ma è segno di crescente abilità.

Il primo atto, per la durata di 50 minuti, è ascoltato con profonda attenzione. L'attore Rosaspina, che rappresenta la parte di Cesare d'Arconte, aggiunge con la sua recitazione, piena di pause, alquanta lentezza e peso all'azione. Ma, tuttavia, l'atto riesce ad interessare ed a conquistare il pubblico.

Alla fine, tre o quattro chiamate calorose.

Al secondo atto, le scene nuziali diffondono ancora un senso di stanchezza, che si attenua e scompare nella scena tra Gigetta e Nellina e tra costei e Giacomo.

Quando l'atto si chiude, scoppiano applausi da molti punti della sala. Qualcuno, in loggione, fischia. Gli attori e l'autore si presentano più volte alla ribalta, nel la battaglia tra gli applausi e le disapprovazioni isolate, si fa più viva. Prevalgono, alla fine, gli applausi, in ripetute acclamazioni all'autore. La prima lotta agita ed anima la sala e le discussioni ed i giudizi più disparati si incrociano, in attesa del terzo atto.

E il terzo atto, breve, ridotto quasi ad una sola scena, è seguito con rinnovata attenzione.

Ma il colloquio delle due donne passa quasi inosservato. Il quadro perde la sua poesia ideale e dolorosa, per conservare soltanto l'aspetto comune drammatico e romantico.

La fine dell'atto giunge inattesa, improvvisa. Il pubblico, quasi non si persuade che il dramma sia finito ad aspetta. Che cosa? Poi incomincia a sfollare la sala, rumoroso, discutendo animatamente, abbattendo e difendendo il dramma.

Nessun applauso. Il che non significa ancora che il Bracco abbia scritto un brutto lavoro.

**Domenico Lanza.**

## L'autoferimento
### del Principe ereditario di Serbia.

**Belgrado, 11, ore 7,10.**

Il Principe ereditario per poco non è rimasto vittima lunedì scorso di un accidente che avrebbe potuto essere gravissimo. Ecco la causa dell'accidente. Il giovane principe, impressionato dalle notizie della tragedia di Lisbona e dal continuo pericolo che corrono i Sovrani in ogni paese, dichiarò che era di assoluta necessità per ciascuno di imparare a difendersi in ogni occasione. Spinto da questa idea fissa, prese delle pistole e delle carabina nuovo modello, ed accompagnato dal suo aiutante di campo, si fece condurre al parco Topchive per fare delle prove. Ma, non conoscendo il maneggio delle nuove armi, vedendo che il colpo non partiva, commise l'imprudenza di battere la carabina a terra. Il colpo partì improvvisamente, e la palla, dopo aver sfiorato leggermente la mano ed un aiutante di campo, ferì di rimbalzo anche il Principe al piede destro. La sua ferita però non è grave; il Principe è stato ricondotto subito al palazzo.

## La falsa voce di un attentato
### contro il Re di Spagna.

**San Sebastiano, 11, ore 7,10.**

Era corsa voce qui la notte scorsa di un attentato contro il *sud-express* dell'Andalusia, nel quale si sapeva trovarsi il Re di Spagna di ritorno da Siviglia. La voce aveva avuto origine dal fatto che la guardia civile che sorvegliava la ferrovia aveva dovuto sparare su tre ladri che cercavano di attraversare i binari: ne venne ucciso uno e gli altri due furono fatti prigionieri. Non si tratta però di attentato.

## La Baviera rifiuta l'estradizione di terroristi russi.

**Berlino, 11, ore 9,10.**

Il Governo bavarese ha rifiutato l'estradizione dei quattro terroristi russi arrestati a Monaco ed imputati del furto del fuoco di Stato a Tiflis.

## Una dichiarazione ufficiosa austriaca
### sul preteso dissenso con la Russia.
### Il disinteressamento dell'Inghilterra.

**Vienna, 11, ore 7,5.**

La *Politische Correspondenz* pubblica la seguente dichiarazione ufficiosa: « Per quanto concerne la voce secondo la quale l'ambasciatore di Russia a Vienna, principe Ourousoff, partirebbe per Pietroburgo in esecuzione di un preciso ordine ricevuto, apprendiamo da fonte autorizzata che essa è assolutamente priva di fondamento e che non si tratta affatto di fare da parte dell'ambasciatore un tale viaggio ».

Disgraziatamente il principe Ourousoff è colpito da alcune settimane da una febbre intermittente che renderebbe, se non impossibile, almeno assai penoso un lungo viaggio.

Fu in realtà un articolo comparso su un giornale di Parigi della sera che attirò l'attenzione sulla voce secondo la quale il principe sarebbe stato invitato a recarsi a Pietroburgo. Il giornale diceva: « Non vi è in tutto questo affare che la Turchia che sia soddisfatta. Essa ha trovato il mezzo di rompere l'unione delle potenze che la imbarazzava fortemente. Noi si lascierà a credere che essa saprà utilizzare la nuova situazione ». La dichiarazione della *Politische* mostra che le promesse sulle quali era basato l'articolo del giornale parigino, erano senza fondamento. Bisogna dunque concludere che la conclusione precedente è egualmente senza fondamento? E' questa una delle molte domande che i diplomatici e gli uomini politici si sono poste dopo le dichiarazioni del barone Aherenthal, ma alle quali nessuno di essi ha ancora osato rispondere in modo preciso. Come già vi ho fatto notare, i commenti ostili della stampa russa che si riferiscono al progetto di strada ferrata del barone Aherenthal, fecero perplessi varii delegati austriaci, i quali sono partigiani della sua politica, ma desiderosi anche di mantenersi in buon accordo con la Russia: bisogna aggiungere che non è solamente nei circoli politici austriaci che questa perplessità si manifesta: anche nei circoli politici austro-ungarici dei Balcani ma la propaganda austro-ungarica nei Balcani non ha provocato finora nessuna diffidenza si prevede una certa difficoltà ad armonizzare il progetto di strada ferrata del ministro degli affari esteri con l'attitudine ufficiale del ministro in quanto concerne la questione delle riforme giudiziarie nella Macedonia. Si pretende che egli non abbia espresso una grande speranza che il Sultano accordi prontamente la promessa di preparare il piano della strada ferrata di Novi Bazar, speranza che si realizzerebbe poi, in parte almeno, con la pubblicazione di un trattato *ad hoc*, a meno che i negoziati siano stati già impegnati tra Austria-Ungheria e la Porta, con lo scopo di ottenere questo favore dalla Turchia.

Ma se il barone Aerenthal aveva impegnato i negoziati onde ottenere dei favori, come mai, se si chiede poteva egli sperare contemporaneamente di fare una pressione sufficiente sul Sultano per assicurare l'accettazione da parte della Turchia delle riforme giudiziarie e anche per vincere la resistenza della Turchia al rimpiazzamento dei mandati ai funzionari ed ufficiali stranieri in Macedonia? La Russia era essa al corrente dei negoziati per il tracciato? E quale fu l'attitudine della Germania di fronte a questi negoziati? Il ministro austro-ungarico degli affari esteri ha egli fatto un passo effettivo verso l'adozione di una politica energica nei Balcani, oppure è stato vittima di intrighi da parte di un segmento diplomatico di Yildiz-Kiosk, il quale ha potuto sperare di condurre il barone Aerenthal a portare, senza sapere, un colpo formidabile a quello stesso accordo austro-russo del quale egli fu il principale architetto e che serve dal 1903 in poi di base all'azione dell'Europa in Macedonia?

Queste questioni sono senza dubbio tali da provocare una risposta esauriente da parte del barone Aerenthal, quando egli si indirizzerà alla Delegazione austriaca nella sua prossima seduta plenaria. Ogni giudizio, ogni commento è inutile prima ch'egli abbia parlato. Le sedute della Delegazione ungherese, quantunque interessanti, hanno finora gettato poca luce sulla questione. Il tempo in cui i delegati ungheresi parlavano con autorità sulle questioni internazionali è passato. A giudicare però dalle dichiarazioni suggestive, ma poco coordinate di varii delegati, questo tempo ritornerà ben presto, non appena cioè i delegati avranno aggiunto esperienza e osservazioni al loro nascente bagaglio diplomatico.

Tuttavia è da aspettarsi anche che personaggi molto al corrente dello situazione europea pronuncino alla Delegazione austriaca discorsi importanti. Il barone Aerenthal ha forse la convinzione intima che per interessi e considerazioni ben altrimenti importanti che quelli della sua ripartizione personale, non convenga a lui fare una risposta decisiva.

**Tangeri, 11, ore 6,10.**

Il malinteso tra Russia e Austria non sembra, ripeto, commuovere molto l'Inghilterra. Secondo alcune conversazioni ch'ebbi questo pomeriggio con varii diplomatici e uomini politici ho avuto l'impressione che se Abdul-Hamid accordasse la concessione in questione all'Austria il Governo inglese non se ne formalizzerebbe oltre misura. L'Inghilterra sa pregare perfettamente alle circostanze. Supendo che la costruzione della strada ferrata di Novi Bazar da parte dell'Austria è tosto o tardi inevitabile essa sarebbe inchinarsi dinanzi al fatto compiuto, senza troppe difficoltà. Questa strada ferrata non lede direttamente infatti gli interessi inglesi ed il pericolo che l'Inghilterra considera come questo malinteso — ed è una opinione ufficiale — si debba regolare unicamente tra Russia ed Austria.

Ciò che interessa soprattutto l'Inghilterra ed il partito liberale in particolar modo è la questione delle riforme in Macedonia, la cui esecuzione è conferita all'Austria ed alla Russia. D'altra parte è certo che se queste due potenze vanissero a rompere la loro unione, le sei potenze interessate, cioè Francia, Germania, Italia, Inghilterra, Russia ed Austria riprenderebbero la loro indipendenza e l'Inghilterra si troverebbe più libera per esercitare la sua azione.

All'ora attuale si parla molto meno della strada ferrata balcanica che della nuova fase nella quale potrebbero entrare le riforme macedoni.

**Londra, 11, ore 7,45.**

La Russia sembra fermamente decisa a impedire la concessione della strada ferrata balcanica accordata all'Austria. Il signor Zinoviell, conformemente alle istruzioni ricevute, fece una dichiarazione relativa a questa questione. La Porta la comunicò contemporaneamente alla riunione degli ambasciatori, i quali ne presero atto e tolsero la seduta per riferire ai rispettivi Governi. Il Sultano vede con simpatia il progetto, ma si crede che egli esiterà di confermare definitivamente tale concessione. Attualmente si continuano le trattative tra Pietroburgo Londra e Parigi, e si suppone che Berlino preparì il suo intervento amichevole, considerando la grande scorrettezza di Aerenthal, che la Russia non può ammettere. E' vero che il signor Izvolsky informò il ministro Isvolsky dell'intenzione del signor Aerenthal prima del suo discorso, e chiese un congedo.

## I problemi ferroviari
### italo-franco-svizzeri.

**Ginevra, 11, ore 9,10.**

Si era annunziato che il Consiglio Federale sarebbe stato rappresentato alla Conferenza franco-svizzera per le vie di accesso al Sempione da una speciale delegazione. Per il momento nulla vi è di vero in questo, perchè la Conferenza avrà carattere essenzialmente tecnico. Sono perciò il Dipartimento federale delle ferrovie e le Ferrovie federali che saranno rappresentati a questa Conferenza. L'azione del Consiglio federale non potrà cominciare che in seguito. Nei circoli ufficiali non si considera in caso come vicina ad una soluzione. Per il momento in fatto di ferrovie la questione più grave che si agita in Francia non è quella delle vie di accesso al Sempione, ma bensì quella del riscatto delle ferrovie dell'Ovest. D'altra parte i promotori del traforo della Faucille e del Monte Bianco si agitano molto in Francia come a Roma.

Il corrispondente da Berna del giornale *Le Genevois* dichiara di aver avuto da un membro del Consiglio federale la seguente dichiarazione: « Il raccordo delle due stazioni di Ginevra è destinato a ripartire il traffico sulle due rive francese e svizzera del Lemanno. Quando la Faucille sarà traforata ed il tunnel sarà effettuato, Ginevra assumerà le spese e la Confederazione accorderà una sovvenzione. Le Ferrovie federali potrebbero incaricarsi della costruzione, ma per conto della città di Ginevra ».

# CRONACA

## L'arresto della selvaggia donna
### che torturò e uccise il suo bambino.

Il delitto atroce non rimarrà impunito. La donna che ha suscitato lo sgomento, che ha sul suo nome attirata l'esecrazione, è caduta finalmente nelle mani della giustizia. Teresa Brusasco Bertoldo, che seppe con tanta orrenda freddezza spegnere la vita della piccola e mite e bionda creatura ignara, nata dalle sue viscere, cresciuta nella tristezza senza fine, è alle carceri in attesa che la sua sorte si compia.

L'hanno arrestata ieri sera, mentre vagava come una cagna randagia in cerca d'un rifugio per sottrarsi alle ricerche degli agenti che non le davano tregua. Ella non aveva trovato il coraggio di morire: lo si sapeva ormai, poichè la sua presenza in città era stata segnalata. L'altro giorno l'avevano veduta traversare tranquillamente il ponte Isabella e volgere verso Moncalieri, ma gli agenti ciclisti mandati sulle sue tracce si erano invano inoltrati per molti chilometri sulle stradale, chiedendo spiegazioni a quanti incontravano. La donna era invece ritornata in città, dove le pareva di poter meglio nascondersi.

Chi la ospitò per due notti? Trovò ella ancora il ricovero d'un tetto fra l'onesta gente? O non piuttosto trascorse il tempo accovacciata sotto qualche portico deserto? Nulla dice. Ma vi fu chi la rivide ancora a tarda sera e denunciò la sua presenza. Il commissario cav. Rostagno, che aveva iniziate le prime ricerche nel pomeriggio di domenica, seguendo le minime traccie, riuscì finalmente a scoprire la sciagurata. Egli sapeva per dove sarebbe passata e l'attese.

La donna, stanca, livida, disfatta, verso le ore 20,30 di ieri sera in via Sul visto sul corso Siccardi, mentre procedeva, avvolta in uno scialletto. La seguì, guardingo, fin che la ragionevole: poi l'accostò e le pose una mano sulla spalla. Ella ebbe un fremito in tutta la persona e si rivolse spaurita.

— Fermatevi! — le disse il funzionario. — Voi siete Teresa Brusasco, e vi dichiaro in arresto.

L'infanticida volle parlare, ma attraverso le sue labbra smorte e tremanti di spavento non uscì che un gemito lungo e fioco.

Due agenti, che invigilavano poco discosto, sopraggiunsero a prendere in custodia la donna: una creatura magra, piccola, stremenzita, che nessuno, guardandola, crederebbe capace di compiere come ha compiuto tanta infamia.

Una carrozza pubblica passava in quel punto, ed il cocchiere, ad un cenno, si fermò.

La Teresa Brusasco vi salì, quasi soddisfatta di potersi sottrarre alla curiosità dei pochi cittadini presenti.

— Alle carceri! — ordinò il commissario.

E pochi minuti dopo la donna entrava nel sinistro edificio, dove fu rinchiusa in una cella da sola.

Durante il percorso non aveva parlato mai; ogni domanda sul suo misfatto le straziava come un singulto soffocato: un singulto nervoso. Quando fu nella cella si lasciò cadere sul lettuccio, quasi istupidita dalla fatica e dallo spavento.

Oggi sarà interrogata dal giudice istruttore ed i medici la visiteranno per sapere se essa è pazza o soltanto abbominevolmente malvagia, dacchè si dice che il piccino sia stato anche avvelenato.

La bara bianca che racchiude il corpicino straziato della vittima sarà trasportata questa mattina, alle 9,30, al Cimitero, ed un lungo stuolo di pietosi l'accompagnerà, a significare l'infinita commozione che il delitto ha prodotta.

## Il fuoco in un magazzino di coloniali.

Ieri mattina, verso le ore 11, si manifestava improvvisamente, e per cause ancora ignote, il fuoco nel magazzino di coloniali che la Ditta De Bernocchi ha in un locale a terreno nel secondo cortiletto della casa N. 41 in via Roma.

Sollecitamente giunsero alcune squadriglie di pompieri dalla più vicina stazione e dalla Fontana di Santa Barbara, e sotto la direzione del capitano Giusto, comandante interinale, si procedette all'opera di estinzione. Alcuni pompieri, guidati dal nuovo vice-comandante tenente Corsa, riuscirono, dopo messe in movra le pompe, a penetrare nel magazzino, tutto pieno di fumo. L'aria era divenuta irrespirabile, perchè si erano incendiati alcuni barili di pece greca e di zolfo. L'opera dei pompieri fu attivissima, ed in poco tempo ogni pericolo fu scongiurato. Si provvide a gettare della sabbia sulle materie infiammate, impedendo che il fuoco si propagasse.

L'incendio era stato avvertito subito da un garzone del fabbro Tamagnone, che ha laboratorio nello stesso cortile. Un tal Giuseppe Mazzucco, aiutando nell'opera di estinzione, si bruciò leggermente ad un mano.

Sul luogo si recarono subito il sindaco senatore Frola, gli assessori Taccanis e Garnelli-Brucco, il commissario Massero, il cav. Rovetti ed il tenente dei carabinieri Marchisio.

Il danno prodotto dall'incendio non fu ancora stabilito con esattezza. Il proprietario è assicurato.

Provvidero al servizio d'ordine guardie municipali, carabinieri e agenti di P. S. Per breve tempo il servizio tranviario in via Roma fu parzialmente interrotto

### L'improvvisa morte d'un rappresentante di commercio.

Nel suo ufficio, in via Della Rocca, 41, venne trovato morto nel pomeriggio di ieri il rappresentante di commercio signor Enrico Ricci. Non appena si sparse questa notizia nella casa, dove il Ricci era assai conosciuto, fu subito un accorrere nel suo alloggio di altri coinquilini, i quali assolutamente chiedevano che cosa fosse successo, molti dubitando si trattasse di suicidio.

Invece il dott. Bono, del Municipio, che visitò il cadavere, constatò come la morte fosse avvenuta poco prima per rottura di aneurisma.

Dopo compiute le formalità di legge, il medico ordinò l'immediato trasporto del cadavere nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Pare che il Ricci fosse sovente sorpreso da colpi improvvisi, che lo facevano rimanere per qualche tempo come tramortito.

### L'infortunio d'un inchiesta.

Fu ricoverato ieri all'Ospedale Mauriziano il fochista Adamo Conti, d'anni 23. Aveva riportato sul lavoro una larga ferita al polpaccio della gamba sinistra, che i medici giudicarono assai grave e guaribile in più di due mesi se non sopravverranno complicazioni.

Dalle poche frasi che il ferito riuscì appena a proferire si potè rilevare che l'infortunio, di cui egli fu vittima, accadde a Villafranca d'Asti. Pare che si trovasse sopra una macchina, e che là gli sia accaduto il disgraziato incidente.

### I ribelli alla legge.

Il fornitore Giovanni Brunero di Giuseppe, d'anni 16, fu arrestato in via Cottolengo, perchè trovato in possesso di un coltello fuori misura. Certo Guido Marona, suo amico, tentò opporsi all'arresto, insultando e minacciando gli agenti, i quali condussero lui pure all'ombra.

— Fu dichiarato pure in arresto il fattorino Giuseppe Veia, d'anni 34, perchè voleva imporre ad alcuni suoi compagni di mestiere, di recarsi alla Federazione dei panettieri e non all'Ufficio di collocamento. Sarà denunciato per attentato alla libertà di lavoro.

### Il gasista e l'ignoto.

L'altra notte al 8 recato all'Ospedale di San Giovanni il gasista Carlo Ferrero, di anni 24, per farsi medicare una ferita d'arma da taglio alla fronte. Il dottore di guardia lo rimandò, giudicandolo guaribile in sei giorni. Il giovane narrò che in piazza Gran Madre di Dio era stato aggredito da uno sconosciuto, che, armato di coltello, l'aveva colpito senza motivo alcuno.

### Le disgrazie sul lavoro.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20 :

Verso mezzogiorno una sciagura gravissima accadeva in un vasto fabbricato in costruzione nei pressi del Cimitero monumentale. Il manovale Felice Bianci, di anni 26, domiciliato a Locate, alla dipendenza della ditta Carminati e Tosetti, appaltatori dei lavori, precipitò dal tetto del fabbricato dall'altezza di 18 metri. Il disgraziato fu raccolto in gravi condizioni, e dai militi dell'Assistenza pubblica venne trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, ove i medici gli riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e commozione viscerale. Lo giudicarono in pericolo di vita.

## La protesta contro il privilegio dei negozianti
### di Porta Palazzo.

Un'assemblea numerosa di esercenti e commercianti ha avuto luogo ieri sera alla Lega elettorale, in via Basilica, N. 7, sotto la presidenza dell'avv. Gerardi. Si trattava di provvedere al mezzo migliore perchè venisse tolto ai negozianti di Porta Palazzo il privilegio di far commercio nelle prime ore della domenica, essendo quello assai nocivo alle rimanenti classi di negozianti.

Parlò a lungo l'avv. Gerardi, che illustrò l'art. 7 del regolamento sul riposo festivo e spiegò come l'articolo sia più specialmente adottabile per i piccoli centri, che non per una grande città. Accenna a tutte le circostanze che possono comprovare la sua affermazione. A Porta Palazzo bisogna considerare che i negozianti godono già di tre giorni di mercato: martedì, giovedì e sabato. Non hanno, d'altra parte, la maggioranza di una clientela rurale; la loro causa è quindi debole assai. Occorre, insomma, — dice, — inviare un Memoriale al prefetto e alla Giunta perchè sia respinto il ricorso di quei negozianti.

Discorrono ancora, ma senza dilungarsi troppo: Terracino, Cerutto, Carlo, Rosaschina, Fascone, della Lega del lavoro, Giorcelli, Garrone, Voglietti, Marcellino, Bosco, Gambino.

In seguito l'avv. Gerardi dà lettura dei Memoriali da presentarsi alle Autorità municipale e prefettizia. Quindi legge il seguente telegramma al ministro di agricoltura, industria e commercio, che è approvato:

« *A S. E. il Ministro d'A. I. C., Roma.*

« Imponente Comizio tenutosi Lega elettorale Torino da commercianti (terza genere cadenti sotto osservanza art. 3 legge riposo settimanale, impressionati situazione sia pur transitoria creata da licenza apertura negozi concessa da codesto Ministero ad alcuni

# ULTIME NOTIZIE

## La questione marocchina.

### Propaganda inutile e disperata a favore di Muley-Hafid

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 11, ore 20.**

Mandano da Elksar in data 9 febbraio: «La candidatura di Muley-Hafid solleva poco entusiasmo qui. Riunioni di notabili hanno avuto luogo contemporaneamente in parecchie tribù vicino a Elksar; delegazioni di diverse tribù montagnarde furono mandate poi al caid Hagi Usilham er Remigui-el-Jouty pascià della città per domandare che cosa convenisse rispondere e in quale senso, alle lettere che loro erano state dirette da Muley-Hafid, per chiedere loro che aderissero alla sua causa. La maggior parte tra esse non nascosero che non si sentivano affatto trascinate dall'esempio di Fez. Le lettere che loro pervenivano da quella città non contenevano infatti che dure critiche per i rappresentanti del Governo hafidista e lunghi lamenti sulla situazione. Il governatore di Elksar, dopo avere lungamente conferito con i principali funzionari, disse loro che non poteva prendere nessuna decisione non volendo assumere alcuna responsabilità, ma che quanto a lui ed ai marocchini dipendenti dalla sua autorità, non voleva modificare nulla allo stato di cose esistenti. Disse che Muley-Hafid è ancora a Marrakeck e a qualche chilometro soltanto da quella città, che per venire al Gharb bisognerebbe costituito che sconfiggesse i francesi e poi le truppe di Abd-el-Aziz, che presidiano Casa Bianca e Rabat.

«Quando tutti questi avvenimenti saranno accaduti, avremo tutto il tempo di fare il necessario: allora, ma soltanto allora, faremo qualche proclami al giorno: bisogna trattarle che le reali servitore di Abd-el-Aziz, furò tagliare la testa al primo tra i miei subordinati che osassero mancare di rispetto al nome del nostro felice signore».

I delegati delle tribù ritornarono al loro Douars e recarono la risposta del Kaid.

Una nuova riunione venne decisa ed ebbe luogo al Marabud di Muley-Buchta nel Fechtala. Altre lettere di Muley-Hafid erano arrivate frattanto, nelle quali il Sultano invitava i Gebafeas a mostrare maggiori premure e fornirgli armi e danari per la guerra santa, ma le parole scettiche del governatore di Elcksasr non erano state dimenticate. Dopo lunga discussione, le tribù hanno deciso di rimanere neutre e di non proclamare sultano il pretendente del sud se non quando egli sarebbe arrivato alla moschea di Muley Uley Idriis Zerhu a Fez. *(Matin).*

## I deputati tedeschi si lamentano di non essere bene illuminati.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 1.**

Von Schoen, segretario di Stato agli affari esteri, ha parlato oggi della questione marocchina alla Commissione del bilancio degli esteri al Reichstag. Il deputato cattolico Erzberger ed il deputato socialista Ledebourg hanno presentato ai ministro diverse domande circa una richiesta di aumento di crediti di 11 mila franchi per l'ambasciata di Germania a Tangeri.

Erzberger, del centro, ricordò al segretario di Stato che von Bülow aveva promesso di dare comunicazione al Reichstag di documenti diplomatici indispensabili perchè i deputati potessero rendersi conto della situazione esatta. «E' deplorevole — aggiunge egli — che apprendiamo dai francesi i fatti diplomatici che ci interessano, come quelli contenuti nel libro del signor Tardieu».

Von Schoen risponde che non bisognerebbe estendere la discussione su questo libro. Il signor Tardieu è stato un diplomatico ma non lo è più: il suo libro contiene alcune indiscrezioni ma molti errori: è stato infatti deciso che si comunicherebbero al Reichstag i documenti diplomatici ma il Libro Bianco non può contenere che le questioni più interessanti. La politica marocchina della Germania rimane quale il cancelliere la ha esposta più volte nei suoi discorsi al Reichstag».

Il deputato socialista Ledebourg richiama l'attenzione del segretario di Stato sopra il pericolo che vi sarebbe seguendo il movimento *chauvin* di alcuni tedeschi i quali richiedono una politica molto energica al Marocco. Dopo alcune comunicazioni confidenziali, von Schoen ricorda che la Francia ha dichiarato di volere rimanere nei limiti dell'atto di Algesiras, e che la spedizione intrapresa per punire i rivoltosi ha un carattere provvisorio. «E' impossibile, — dice egli, — di impedire alla Francia di continuare nell'attuale sua azione». A proposito dell'ambasciata di Germania a Teheran, il deputato Erzberger domanda a che punto sia la questione della ferrovia di Bagdad.

Questa ferrovia sarà costruita con capitali tedeschi ma non servirà sopra tutto che agli interessi della Russia e dell'Inghilterra che hanno diviso la Persia in sfere di influenza.

Von Schoen risponde che le due questioni non hanno nulla di comune. «L'accordo anglo-russo, o concernente il Tibet, o lo Afganistan o la Persia, assicura l'uguaglianza di tutte le nazioni alla concorrenza economica in questi Stati. La ferrovia di Bagdad è una impresa turca che, per la concessione che ci è stata fatta dal Sultano, porta un carattere tedesco. La sua costruzione dipenderà dal sapere fino a qual punto il Governo ottomano si vedrà in grado di dare una garanzia di 20,000 franchi per chilometro. Non abbiamo, aggiunge il ministro, alcuna intenzione politica costruendo questa ferrovia: noi non vogliamo che rendere all'industria ed al commercio un vecchio paese che ebbe un tempo una civiltà avanzata. E' il caso di relegare le idee di colonizzazione nel dominio delle favole, ma quale che sia il grado di partecipazione dei capitali esteri alla impresa, il carattere tedesco di questa sarà nondimeno conservato».

Il deputato Erzberger fa anche osservare che il francese è tuttavia utilizzato da molti funzionari ed impiegati in Oriente.

Von Schoen replica che infatti da una cinquantina di anni il francese è la lingua usuale nei commerci con gli stranieri, e ciò proviene dall'antico diritto di protettorato della Francia in Oriente. *(Matin).*

## Il conflitto turco-persiano appianato

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 1.**

Il *Berliner Tageblatt*, liberale, riceve da Teheran notizie secondo le quali il conflitto di frontiera sopravvenuto tra Persia e Turchia può essere considerato come appianato, grazie ai buoni uffici della Germania ed alla sua azione presso il Sultano Abdul Hamid. Il Parlamento persiano avrebbe riconosciuto questa felice influenza con una manifestazione di simpatia. Il nuovo ambasciatore di Germania a Teheran, conte Quadt, arriverà alla fine del mese corrente in questa città per occupare il suo posto. *(Matin).*

## Un originale processo a Londra contro un organizzatore di rivoluzioni al Transvaal

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra, 11, ore 23.**

Oggi incominciarono le udienze del processo per assassinio e truffa, intentato contro Franz von Veltheim, un personaggio oramai diventato famoso in Inghilterra, ove la sua vita avventurosa conta episodi veramente straordinari.

Si tratta, tra l'altro, di un complotto, che era stato organizzato molto tempo fa, per fare un colpo di Stato al Transvaal, in seguito al quale doveva essere deposto il presidente Kruger e proclamata la rivoluzione nel Sud-Africa: dal conseguente rivolgimento politico egli sperava di trarre guadagni colossali.

La narrazione di tal fatto venne fatta dallo stesso Veltheim, con voce sorda e gutturale, e fu assai diffusa, essendo durata tutto il pomeriggio.

La sala della Corte era affollatissima, ed assisteva all'udienza pure la moglie di una delle vittime del Veltheim. Questi comparve al Tribunale assai elegantemente vestito ed assai disinvolto. Prima che incominciasse la sua deposizione, un usciere gli presentò una Bibbia, perchè egli prestasse giuramento, come è uso. La Bibbia era aperta alla profezia di Ezechiele.

Il Veltheim volò la Bibbia con gran disprezzo e disse, rabbiosamente:

— Sulla Bibbia degli ebrei io non giuro. E cercato il Nuovo Testamento, pronunciò il suo giuramento in un versetto del Vangelo.

Interrogato sul suo nome, l'accusato rispose:

— Mi chiamo Franz Von Veltheim.

— Da molto tempo lo portate? — chiese il giudice, ironico.

— Oh!, da 27 anni a questa parte, se non da maggior tempo; però, per ragioni di famiglia, io non dirò che questo è il mio vero nome.

Poi egli cominciò la sua narrazione:

— Nell'estate del 1896 — dice — ritornai dal Sud-America, dove ero andato sette anni innanzi, per organizzare una nuova Compagnia di navigazione, e per trattare altri traffici su vastissima scala.

Giunto in Inghilterra precisamente poco dopo il *raid* Jameson, nel luglio o nell'agosto, incontrai un vecchio amico che appunto rappresentava una di quelle repubbliche del sud America dove io lo avevo incontrato. Fu per mezzo suo che io feci la conoscenza di tal Barney, così lo chiamerò.....

— Potete voi darmi il nome di questo amico?

— No, — rispose Veltheim, — ho data la mia parola, nè svelerò mai il suo nome. Io ho avuto da fare con lui quando era nel sud America ed egli era allora governatore di uno Stato sud americano: lo trovai poi che era diventato ministro plenipotenziario a Londra. Il mio amico, proseguì Veltheim, aveva una grande fiducia nelle mia qualità di uomo d'affari e sulla mia abilità speciale di organizzatore di rivoluzioni. Siccome era in aria una prossima rivoluzione al Transvaal, così egli mi fece parlare col Barney. Questi volle fare la mia conoscenza e mi mise al corrente degli affari sud africani e mi chiese che cosa ne pensassi e se un tentativo potrebbe avere una riuscita. Io gli chiesi a mia volta se i boeri sarebbero stati solidali: il mio interlocutore mi disse di essere sicuro e mi aggiunse che Kruger non era che un autocrate, che era il solo ostacolo che impedisse una ragionevole politica progressista e lo sviluppo del Transvaal.

Io allora risposi che per fare la rivoluzione ci vogliono due partiti: se questi non ci sono è impossibile che una rivoluzione avvenga, tanto più se fomentata da stranieri e quando non c'è da aspettare dall'estero alcun aiuto. Il Barney fu del mio parere.

— Ma — soggiunse il giudice — quali erano le vostre mire?

— Quelle di provocare con un artificio la formazione di due partiti avversari, fomentare le ambizioni dell'uno ed eccitare gli interessi dell'altro e provocare insomma nella popolazione uno squilibrio. Pochi giorni dopo rividi il Barney, il quale mi informò che stava per ritornare in Africa per attuare questo piano e mi chiese di mettermi a sua completa disposizione. Si trattava poi di assicurare un nuovo avvenire di cose al Transvaal senza una grande guerra ed io mi dissi pronto a tutto provvedere. Per questo, prosegue l'accusato, io mi interessai con alti personaggi, certi Woolf Joer e certo Strange. Un giorno (questa è la versione dell'accusato) il Joer e lo Strange, colla scusa di trattare gli affari, mi trassero in un agguato e minacciarono di uccidermi, volendo essi liberarsi da un compagno che poteva loro essere pericoloso. Strange, continua il narratore, mi aveva già tirato un colpo di rivoltella che per poco non mi uccise. Intanto dal conto suo Joer stava puntandomi la sua rivoltella al petto onde io estraessi il mio revolver feci tre volte fuoco su di lui che cadde a terra in un lago di sangue.

Così finì la progettata rivoluzione al Transvaal.

## L'atto d'accusa contro Ulimo.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tolone, 12, ore 1.**

L'atto di accusa contro Ulimo è stato definitivamente redatto, e conclude, testualmente, in questi termini:

«..... In conseguenza, la guardiamarina Ulimo Carlo Beniamino, è accusato:

«1.o Di avere mantenuto intelligenze con un agente di una Potenza estera, reato previsto e punito dall'art. 70 del Codice penale;

«2.o Di avere riprodotto documenti segreti, interessanti la difesa nazionale, documenti che egli non aveva la qualità di possedere al momento in cui i fatti sono accaduti, reato previsto e punito dalla legge 18 aprile 1876, sullo spionaggio.....».

Ulimo comparirà in uniforme dinanzi al Consiglio di guerra, e vi sarà condotto ad ogni seduta da un ufficiale della gendarmeria.

Le Autorità marittime hanno deciso che i biglietti d'ingresso saranno distribuiti per ogni seduta; gli ufficiali in divisa saranno ammessi senza presentazione di biglietto di ingresso. Si parla, come si sa, di ordinare che i dibattimenti abbiano luogo a porte chiuse, per una parte o per tutte le sedute, ma il Consiglio di guerra ha esso solo il diritto di prendere tale decisione, e si afferma anzi che il Consiglio di guerra non ricorrerà a questo sistema se non quando si tratterà di parlare di fatti, che possono recare danno allo Stato.

Si ricorda che, ad eccezione di un fatto accaduto nel 1793, non vi è mai stato qui un ufficiale della marina francese chiamato a rispondere di reato di tradimento. *(Matin).*

## Un'autrice drammatica disgraziata.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 12, ore 1.**

La signora Regina Martial fece rappresentare il 6 marzo dell'anno scorso, al teatro del Ginnasio una commedia, nella quale aveva evidentemente fondato grandi speranze: accadde invece che queste speranze andarono deluse. Guy Launay, critico drammatico, rilevò nel *Matin* gli errori in cui era caduta la signora Regina Martial, e questa se concepì una così forte irritazione, che ciò immediatamente il Launay dinanzi al Tribunale. Il processo si è svolto oggi dinanzi alla 1 Sezione del Tribunale della Senna. Dopo le arringhe degli avvocati Daniele Cornet, per la querelante, e dell'avv. Poisant, per il *Matin*, il Tribunale conformemente alle conclusioni del sostituto procuratore della Repubblica, Hatier, ha respinto la domanda della signora Regina Martial, e la ha inoltre condannata alle spese del processo.

«Considerando — dice la motivazione della sentenza — che la signora Martial non dimostrò alcuni dei pregiudizi che sarebbero risultati per lei dalla critica incriminata;

«Che non è infatti nemmeno stabilito che questa critica abbia cagionato la caduta della commedia intitolata *Sacha*;

«Che se la parodia del titolo e gli apprezzamenti di cui la signora Martial si lagna sono alquanto duri per la commedia, in questi ultimi non si può neppure vedere che pubblicamente l'autore della critica abbia oltrepassato il diritto che ebbero in ogni tempo i critici, anche quando la libertà di stampa non esisteva, come ai nostri giorni; oppure essi potevano sperare un liberamente i loro sentimenti sopra una commedia data a teatro con.....».

La signora Martial domandava semplicemente al *Matin* 20 mila franchi di danni ed interessi, che in udienza ridusse a 1500 franchi. *(Matin).*

## 54 suffragiste arrestate in due violenti dimostrazioni a Londra

*Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 12, ore 2.**

Le donne suffragiste hanno dato oggi un nuovo assalto al Parlamento, allo scopo di consegnare una petizione al presidente del Consiglio. Poco prima delle 16 si vide formarsi presso una delle grandi porte di ingresso due immensi furgoni da trasloco. Improvvisamente le porte di questi furgoni si aprirono, ed una trentina di donne saltarono precipitosamente a terra e si gettarono verso la porta d'ingresso. La carica ebbe luogo con energia, ed alcune tra le donne riuscirono anche a passare la soglia, ma gli agenti di polizia non tardarono a rigiudagnare il terreno perduto. Dei rinforzi andarono in loro soccorso e l'attacco venne respinto.

Una quindicina di queste valorose amazzoni fu condotta al prossimo posto di polizia; ognuna era fiancheggiata da due poliziotti. I passanti salutarono con acclamazioni ironiche il corteo delle vittime. Più tardi altre donne suffragiste rinnovarono l'attacco, questa volta a piedi. Un numero abbastanza grande di agenti di polizia era stato mobilizzato, e le donne che perlustravano ed avanzavasi verso il Parlamento furono arrestate e condotte, tra una scena di disordine che durò lungamente, al posto di polizia. Il numero totale delle arrestate si eleva a 54. *(Matin).*

## La moglie d'un borgomastro condannata per istigazione a un forcer delitto.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 2.**

Il *Matin* ha parlato a suo tempo del delitto commesso da una figlia dell'ex-borgomastro di Brand, Grete Beier, che assassinò il suo fidanzato, ingegnere Pressler, per carpirne l'eredità. Grete Beier aveva fatto un falso testamento che la istituiva legataria universale dell'ingegnere, poi si era recata presso di lui e gli aveva tirato una rivoltellata nella bocca, dopo avergli bendato gli occhi come per fargli uno scherzo. Si credette sempre ad un suicidio, ma le informazioni sfavorevoli raccolte su Grete Beier, che aveva rapporti con un giovane impiegato già più volte condannato per furto, trassero all'arresto della ragazza.

Questa ha rivelato d'essere stata spinta al delitto da sua madre e che questa l'aveva indotta a prestare falso giuramento.

La signora Beier è comparsa oggi, sotto questa imputazione, dinanzi al Tribunale di Freiburg ed è stata condannata a due anni di lavori forzati ed a cinque anni di perdita dei diritti civili.

La figlia è stata internata provvisoriamente in un manicomio. *(Matin).*

## Due collisioni nella Manica.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 12, ore 2.**

Da quasi una settimana la Manica è avvolta da una nebbia densissima ed i ritardi subiti dai piroscafi sono stati considerevoli. Numerosi accidenti sono già accaduti. Oggi hanno avuto luogo due altre collisioni. La nave inglese *Zwylight* è stata tagliata in due dal piroscafo *Virginia*. Dopo essar rimasti per tre quarti d'ora in acqua, i membri dell'equipaggio della nave investita hanno potuto esser raccolti. Il brigantino *Ford Fischer* è entrato in collisione con un altro piroscafo Cork al largo di Dungeness: le avarie subite dal brigantino sono rilevantissime. *(Matin.)*

## Quattro operai travolti sotto una frana.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Aurillac, 12, ore 1.**

Un certo numero di operai stava lavorando nei tunnel di Massales, nella linea Figeac Brioude, quando un masso enorme di pietre e di terra si staccò e seppellì quattro operai.

I loro compagni, dopo quasi un'intera giornata di lavoro, riuscirono a trarre fuori uno dei sepolti già morto, e tre altri, in istato disperato, furono trasportati all'ospedale di Saint Flour. *(Matin).*

## La morte d'un precettore del Kaiser.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 1.**

E' stata annunziata recentemente la morte del prof. Hinzpeter, ex-precettore ed amico dell'Imperatore di Germania, il quale volle assistere alle sua esequie. Corse allora la voce che il dottor Hinzpeter avesse distrutte, prima di morire, le note raccolte da lui medesimo durante le lezioni che dava al suo Imperiale allievo.

La *Munchener Neueste Nachrichten* oppone a questa voce una smentita formale. Secondo essa, sarebbe inammissibile che il Hinzpeter abbia potuto il suo giornale interrompere a disposizione dell'Imperatore, e che almeno degli estratti ne verrebbero pubblicati. *(Matin).*

## Le attenzioni di Abdel-Hamid pel Kaiser

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 1.**

Si annuncia da Costantinopoli che l'Imperatore Guglielmo manifestò l'intenzione di andare a visitare durante il suo soggiorno a Corfù il vilayet di Janina. Il Sultano ha perciò dato ordine al governatore di fare mettere le strade in buone condizioni, e dare ai soldati uniformi nuove. *(Matin).*

## L'agricoltura insegnata ai soldati tedeschi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 2.**

Abbiamo annunziato le conferenze sull'agricoltura che sarebbero state fatte ai soldati delle guarnigioni di Magonza, Darmstadt e Worms, da professori speciali. Queste conferenze sono cominciate oggi alla presenza di ufficiali così numerosi che è stato deciso di sdoppiare i corsi. *(Matin).*

## Una lettera del prof. Mondolfo sul Congresso di Cremona.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 1:

Sulla famosa questione del Congresso di Cremona il prof. Mondolfo, presidente della Federazione degli insegnanti medi, pubblica una lettera sul *Giornale d'Italia*, nella quale ribadisce le accuse rivolte al prof. De Luna-Aprile, per la nota questione dei *fremiti*, da lui ingaggiati per conto dell'on. Nasi.

Il prof. Mondolfo afferma che il Consiglio della Federazione indagherà con calma e prudenza, ma senza riguardi, intorno alla condotta di quei federati, i cui nomi si trovano menzionati nelle gesta di Nasi e dei suoi messeri.

## Il processo Romano-De Cristoferi.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 11, ore 22:

Nel processo Romano-De Cristoferi oggi il Tribunale ha respinto, su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, l'eccezione di incompetenza, sollevata dall'avv. Fenzella, della Difesa dell'imputato, rinviando il prosieguo della causa a domani.

## Il Re e la Regina del Portogallo si ritirano nel Castello di Cintra.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Lisbona, 12, ore 1.**

Le dimissioni del giudice penale sono state accettate. Egli viene sostituito dal suo predecessore, consigliere Veiga, che si era ritirato due mesi or sono, non volendo presiedere il famoso tribunale collettivo allora costituito con poteri esorbitanti.

La contessa di Parigi è arrivata ieri sera.

Il consigliere Luciano Castro, capo del partito progressista, in seguito alle forte commozione provata per gli avvenimenti di questi giorni, si trova in uno stato che ispira qualche inquietudine.

La regina Amelia ed il Re andranno quanto prima a stabilirsi nel castello di Cintra, ove rimarranno, a quanto si afferma, alcuni mesi. *(Matin).*

## Si modificherà la costituzione?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Lisbona, 12, ore 1.**

Vengo informato che l'idea di fare del prossimo Parlamento un'assemblea costituente, allo scopo di modificare la Costituzione portoghese, conta numerosi partigiani nel Ministero. Secondo le ultime informazioni, il Governo potrebbe alla fin fine convocare di nuovo l'antico Parlamento, perchè questo acclami il nuovo Sovrano. Questo provvedimento affretterebbe la data della incoronazione. *(Times).*

## L'arrivo di Franco a Genova e le sue perche dichiarazioni ai giornalisti.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 1:

La notizia dell'arrivo del dittatore Franco fra noi, giunse oggi nel mondo giornalistico genovese e tosto il *Corriere di Genova* l'annunciava con un'edizione alle 18,30. Il pubblico ha mostrato di disinteressarsene completamente, mostrando la solita indifferenza che mostrano, a quanto dicono gli inviati speciali dei giornali, a Lisbona.

Il treno arriva alla stazione con una mezz'ora di ritardo. Nella stazione non si nota nulla di anormale, all'infuori di un gruppo di questurini e di giornalisti, i quali, non appena il treno è in stazione, si precipitano alla volta di esso. Nel primo scompartimento della seconda vettura del treno sta Franco, con sua moglie e suo figlio. La macchina del treno non è ancora arrestata, che già si scorge la figura del dittatore portoghese.

Tra il gruppo dei giornalisti si fa strada il signor Gispondi, amministratore dei beni degli eredi Pallavicini-Grimaldi, tra i quali si trova anche il signor Franco. Egli sale nello scompartimento e si trattiene qualche minuto col dittatore, il quale finalmente, tra la curiosità dei presenti, scende per primo. Segue la signora Franco, una figura muliebre alquanto sfiorita, dalla capigliatura bionda. Essa indossa una pelliccia nera ed ha in testa un piccolo cappello di pelliccia. Ha l'aspetto stanco, forse per l'emozione provata a Lisbona.

Il collega Guglielmo Civinini, che ha conosciuto Franco durante il suo viaggio a Lisbona, lo accompagna all'uscita dalla stazione e quindi si concede all'ingresso dell'albergo.

Io e qualche collega entriamo nell'atrio dell'albergo, ma ci dichiara subito di non poter fare dichiarazioni di sorta. Solo amentisce quanto finora è stato detto dai giornali spagnuoli e francesi a suo riguardo. Egli è deciso a ritirarsi dalla politica e, stante tale decisione, non ha da dare notizie di sorta.

Lo ho interrogato sulla continuazione del suo viaggio, ma egli si è mantenuto in uno stretto riserbo.

## Violetta Goold graziata.

### Non pena di morte, ma lavori forzati

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Nizza, 12, ore 1.**

Violetta Goold scarcerà la propria tesi: il principe Alberto ha infatti commutata la pena, capitale alla quale era stata condannata in quella della detenzione perpetua. I due coniugi si separeranno dunque: il marito andrà alla Guiana, mentre sua moglie, tra quattro solide mura potrà meditare a sua piacimento sulle conseguenze del suo orribile delitto.

E' sicuro che i due colpevoli lasciano Monaco? Ecco la domanda che i figli di Albione, qui come in Inghilterra, si fanno. Io ho saputo presso i commercianti — Vera Goold che la sua *villa* è una favola. Essi si mostrano, ripensando al capo a fondo l'istruttoria scritta ed il processo orale, ed hanno compilato già un fascio di falsi e di contraddizioni. Nessun testo, d'altra parte, è venuto, a quanto dicono, nè ad aggiungere le affermazioni di Goold nè ad annientarle.

Solo le dichiarazioni dell'inglese lo hanno condannato. Da questi fatti, da queste contraddizioni risultano i punti seguenti: Vera Goold non ha voluto dichiarare, nonostante le affermazioni di sua moglie, di essersi servito della piccola lama del pugnale, nè di avere invitato la signora Levin a prendere il the in casa sua. Ha egli ceduto ad intimazioni?

E' possibile, a quanto agiungono gli inglesi, trattandosi di un uomo che prendeva tutto a proprio carico.

Se ne conclude che Goold non assistera alla scena del delitto, poichè non conosceva il colpo di questa lama e non sapeva che la vittima doveva recarsi nel giorno fatale alla villa. Ciò, si dice, conferma in fatti che sennalamo più sopra, cioè che Goold non è stato nemmeno testimone del delitto. *(Matin).*

## Importanti cambiamenti nell'amministrazione della marina tedesca.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 1,50.**

La *Neue Geselschaftiche Correspondenz* è informata da buona fonte, che l'ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato alla marina, non resterà più a lungo nelle sue funzioni. Nei Circoli bene informati si dice che gli ammiragli Schmidt e Wodrig come pure il contr'ammiraglio Capello, pensano a ritirarsi essi pure nel prossimo autunno: questi ufficiali sono pure addetti al Ministero della marina. Non si sa ancora chi sia chiamato a succedere all'ammiraglio von Tirpitz. Il contr'ammiraglio Capello è direttore della Sezione amministrativa, e sarebbe sostituito dal capitano di fregata Doehn Hort o dal consigliere dell'Ammiragliato, Klein. *(Matin).*

## Pareri di deputati tedeschi sulla politica austriaca nei Balcani

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 12, ore 1.**

Quantunque i giornali tedeschi continuino ad astenersi dal fare commenti sulla politica dei Balcani della loro alleata, l'Austria, tale questione non manca di interessare vivamente i Circoli politici. Lo si potrà comprendere facilmente dalle dichiarazioni, che ho raccolto oggi al Reichstag da deputati di differenti partiti.

Il barone Mattenich, del Centro, a nome del suo partito, mi disse: «Siamo tutti per la soluzione pacifica di questo problema abbastanza complicato».

Il dottor Chendi, della Maggioranza governativa (conservatore), disse: «L'Austria ha fatto un colpo importante nella questione balcanica; essa ha riportato una vittoria, che può rallegrare noi pure, dacchè siamo suoi fedeli alleati. Quanto alla Russia, essa si guarderà bene, a quanto mi sembra, dall'intervenire nella questione. Essa ha indietreggiato in Persia dinanzi all'Inghilterra. Data la sua situazione interna, e lo stato delle sue finanze, non vedo come potrebbe lanciarsi nelle ostilità».

Kulusky (polacco), mi disse: «Non credo che la politica di Aerenthal sia russofila. In ogni caso, gli ungheresi che l'hanno approvato, non lo sono certamente. Non possono dimenticare, infatti, che nel 1848 la Russia ha aiutato l'Austria a reprimere la rivoluzione ungherese. Per contro, le popolazioni di razza slava sono proclivi al riavvicinamento tra Russia ed Austria, ed è perciò che non approvano la politica di Aerenthal. Bisogna quindi supporre che una maggioranza favorevole alla guerra con la Russia non esista in Austria, poichè l'Ungheria non vorrebbe certamente un conflitto militare con la Russia. Se Aerenthal avesse nel suo programma previsto la ostilità contro di essa, la caduta del ministro degli affari esteri sarebbe più probabile che una guerra contro la Russia». *(Matin).*

## Boni di Castellane condannato.

*Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 12, ore 3.**

L'ottava sezione penale ha pronunciato la sua sentenza nella causa intentata dal principe di Sagan ai fratelli Giovanni e Boni de Castellane. Il conte Giovanni di Castellane è stato assolto, conformemente alle conclusioni del pubblico ministero. Il conte Boni è stato condannato a 500 franchi di multa, ed un franco di danni ed interessi reclamati dal principe di Sagan, parte civile.

## Il crescente interesse pel "raid,,

### La vettura italiana è la meglio gestata.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 12, ore 2.**

*I sei concorrenti stanno ultimando i preparativi per la partenza che avrà luogo quest'oggi. La vettura americana Thomas, imbarcata per treno speciale a Buffalo, è arrivata ieri mattina a New York ed è stata immediatamente posta in condizione di viaggiare. Il suo conduttore, il celebre Montague Roberi, arduo automobilista del nuovo mondo, giudicando certo che il tragitto da New York a Parigi non fosse abbastanza lungo, ha fatto compiere oggi alla sua macchina un centinaio di chilometri sulla neve per esperimentarla. Montague è desolato perchè in seguito ad impegni anteriori, dovrà abbandonare la direzione della sua macchina, giunto ad Ogden, a Charold Brinker, altra gloria dell'automobilismo americano, che terrà da allora il volante. Brinker si è fatta una specialità della riavversata delle Montagne Rocciose e della Sierra Nevada.*

*Le scommesse continuano: sono 3/1 per le vetture americana e italiana 5/1 per le vetture De Dion e la Protos, 10/1 per le altre.*

*Uno dei principali sportman di New York, Jefferson di Mont Thompson, in un banchetto al New York Times ha pubblicamente annunciato di offrire un premio di mille dollari (5 mila franchi) ad ogni americano che sopra una vettura americana portante la bandiera nazionale andrebbe a deporre questo vessillo all'Automobil club a Parigi, dopo aver traversato l'Alaska e la Siberia. Ciò saputo, Brinker immediatamente telegrafò a Jefferson a Mont Thompson «preparate lo chèque»* *(Matin).*

## Una protesta collettiva alla Porta

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 12, ore 1.**

Una nota ai giornali dice che le potenze hanno mandato una nota collettiva alla Porta, rifiutando di accondiscendere alla domanda di quest'ultima tendente a che gli agenti esteri che stanno lavorando alle riforme in Macedonia vengano trasferiti al servizio della Turchia. Inoltre le Potenze richiamano la Porta alle loro note precedenti sullo stesso argomento.

*(Matin).*

## Un emozionante salvataggio.

*Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 12, ore 2.**

Il transatlantico *Canadien*, che è arrivato oggi a Liverpool, annuncia di avere raccolto in mezzo all'Oceano otto membri dell'equipaggio dello Schooner *Sunbeam* i cui marinai da sette giorni lavoravano a vuotare la nave che faceva acqua da ogni parte. Il *Canadien* scorse i loro segnali per chiedere soccorso ed arrivò proprio in tempo per salvare i naufraghi. Il salvataggio fu molto impressionante. Il mare era agitatissimo, parecchi tra i membri dell'equipaggio del *Sunbeam* furono obbligati a gettarsi in mare con una corda attraverso le reni. Furono raccolti dal *Canadien* in uno stato di estremo sfinimento.

*(Matin).*

## Il Vaticano si conferma il sbanzamento del Conte di Torino.

**Roma, 12, ore 1.**

*(A.)* — Nei circoli vaticani si crede di poter sicuramente affermare, nonostante le smentite semi-ufficiose già in proposito pubblicate, che il viaggio dei Duchi di Connaught a Roma è stato strettamente collegato al sbanzamento del Conte di Torino con la Duchessina di Connaught, sbanzamento la cui comunicazione ufficiale sarebbe prossima.

Le trattative per la conversione al cattolicesimo della Duchessina, che è anglicana, sarebbero per essere intraprese da parte di monsignor Bonomelli, arcivescovo di Trebisonda ed amico personale di re Eduardo.

## 800 sottufficiali nell'Amministrazione ferroviaria.

**Roma, 11, ore 22.**

Fra il ministro della guerra e l'Amministrazione ferroviaria sono intervenuti accordi per l'assunzione in servizio, come aiutanti applicati, di ottocento di quei sottufficiali, che non accettarono l'ultima legge per la sistemazione dei sottufficiali. Siccome, però, lo stipendio iniziale attuale degli aiutanti applicati alle ferrovie è di lire 1080 annue, mentre lo stipendio iniziale per gli altri impiegati è di lire 1200, il ministro della guerra si assume di completare a suo carico la differenza di lire 120 annue. Naturalmente, per gli ufficiali assunti in impiego, agli effetti della pensione saranno validi gli anni di servizio prestati nell'esercito. Ciò, però, varrà a creare una disparità con quegli altri sottufficiali che entrarono nelle ferrovie col regime delle Società private, le quali, non riconoscevano, per il diritto alla pensione, altra data all'infuori di quella dell'inscrizione negli Istituti di previdenza ferroviari.

In conseguenza di tale stato di cose, già da parecchi interessati furono rivolte istanze al ministro della guerra ed all'Amministrazione delle ferrovie, sebbene questa sia del tutto estranea alla vertenza. Il ministro del tesoro studia la questione.

## Il pellegrinaggio piemontese in Vaticano

**Roma, 11, ore 22.**

Oggi alle 15.30, il pellegrinaggio sacerdotale piemontese, composto di circa 300 persone, si è recato a visitare la Grotta della Madonna di Lourdes nei giardini del Vaticano. Il cardinale Richelmy aveva preceduto il pellegrinaggio. Fu cantato un inno, musicato dal sacerdote Dutto di Torino, su parole del teologo Tibaldi. Il cardinale Richelmy si è rallegrato coi presenti ai quali ha rivolto un breve discorso. Egli dopo avere ricordato che oggi tutto l'orbe cattolico commemora il 50.o anniversario dei miracoli di Lourdes, ha detto di essere profondamente commosso per l'inno innalzato alla Vergine. Bisogna rivolgerle delle preghiere perchè le teorie del modernismo non abbiano ad offuscare le menti dei cattolici e perchè le persecuzioni che ha avuto la Chiesa in Francia non abbiano a ripercuotersi nella diletta Italia. Un cardinale invocando lunga serena vita a Pio X, il cardinale è stato vivamente applaudito.

Stamane il Papa ha detto la messa nella sua cappella privata in presenza di circa 200 pellegrini piemontesi ai quali ha impartito la benedizione. Venerdì riceverà tutto il pellegrinaggio piemontese presentato dall'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy.

## La questione Bissolati-Viganò.

**Roma, 11, ore 24.**

Come è noto, mentre il generale Viganò era ministro della guerra, fu mandato un decreto alla Corte dei Conti con il quale il generale Bissolati veniva posto a disposizione, ma la Corte dei Conti osservò che il Bissolati aveva raggiunto i limiti di età e che doveva essere messo in posizione ausiliaria. Il ministro della guerra propose allora un parere del Consiglio di Stato, nel quale era detto che, essendo disponibile un posto di comandante di Corpo d'Armata, quello cioè occupato dal duca d'Aosta, il generale Bissolati doveva essere virtualmente considerato comandante di un corpo d'armata, per il quale il limite di età non è più di 65 ma di 68 anni. La Corte dei Conti registrò il decreto. Caduto il ministro Viganò, il ministro della guerra mandò un altro decreto per mettere in posizione ausiliaria il generale Bissolati e così poter dare al generale Viganò, a cui sarebbe spettato fin da prima se non fosse stato ministro, il comando di un Corpo d'armata. La Corte dei Conti, basandosi sugli antecedenti ricordati, fece osservazioni sulla regolarità del provvedimento. Il ministro della guerra sostenne fra l'altro che vi è un articolo per il quale il generale, nominato ministro della guerra, quando cessa da questa carica, deve rioccupare il posto che gli spetta e che avrebbe avuto se non fosse stato ministro. Ciò che è realmente, sebbene il generale Pelloux, quando cadde da ministro, non sia stato nominato comandante di Corpo d'armata ma posto in disponibilità. Dopo uno scambio di osservazioni e di spiegazioni fra la Corte dei Conti ed il ministro, ieri la quarta Sezione della Corte dei Conti registrava il decreto che pone in posizione ausiliaria il generale Bissolati.

## L'assoluzione del soldato che uccise un dimostrante a Canosa

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 22:

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale militare, è comparso il soldato del 7.o fanteria Spataro Michele, accusato di avere, la mattina del 19 dicembre, in Canosa, esploso un colpo di fucile in direzione dei dimostranti, uccidendone uno e ferendone gravemente due. Il soldato è comparso sotto l'imputazione di omicidio e lesioni. Il Tribunale ha assolto lo Spataro per aver agito in istato di legittima difesa.

## Morta alla vigilia delle nozze.

Ci telefonano da Biella, 11, ore 22:

A Ronco dovevansi celebrare

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

11 febbraio.

*Godimento dal 1.o gennaio.*

**Rendita** 3 75 0/0 netta: corse med. d'uff. 102 97 1/2. — C. d. m. in l. 103 12 1/2, 103 15 f. c.

**Rendita** 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 02 1/2.

**Rendita** 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50), prezzi nominali 103 07 1/2.

**Rendita** 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 07 1/2.

**Rendita** 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 101 80.

**Rendita** 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 101 90.

**Rendita** 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 101 90.

*Godimento dal 1.o ottobre.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 90.

---

**Az. Banca d'Italia** — Contratti del matt. in l. 1286, 1281, 1280, 1279, 1284, 1278 50, 1280, 1281, 1280, 1283 50 f. c.

**Az. Banca Comm. Italiana** — Contr. d. m. in l. 760, 759, 758, 756, 760, 759 759 50 f. c.

**Az. Ferrovie Merid.** — Contr. del mattino in l. 677 50, 678 f. c.

**Az.** Soc. Italiana per il Gas — Contr. dal matt. l. 816 50 f. c.

**Az.** Acciaierie Terni — Contr. del mattino in l. 1490, 1480, 1480 f. c.

**Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.)** — C. d. m. in l. 70 50, 70, 69 50, 70 f. c.

**Az.** Acqua Potabile di Torino — C. d. m. in m. in l. 888 f. c.

**Az.** Soc. Un. Ital. Cost. e Fabbr. cons. chimici — C. d. m. in l. 491, 490 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

**Francia** 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
**Svizzera** 4 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
**Germania** 6: denaro 122 875, lett. 122 975.
**Londra** 4: denaro 25 17, lettera 25 30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 07.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine mese 103 15.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1252, 1251, 1250, 1249, 1250, 1249, 1251, 1250, 1252, 1253.
» Banca Commerciale 760, 758 1/2, 759, 760, 759, 760.
» Credito Italiano 557.
» Bancaria Italiana 127.
» Ferrovie Meridionali 677 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 401.
» Concimi Vicentini 490.
» Fiat 70.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 500.

Mercato resistente, ma molto scarsità di affari, in chiusura alquanto migliori sui corsi di Genova sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

11 febbraio 1908 — Ore 17.

Genova e Milano chiusero oggi entrambe in buon sostegno: ciò non valse però a dare animazione al nostro mercato che se quoto prezzi discretamente fermi, non ebbe peraltro alcuna attività. Di tutta la quota solo la Banca Italia fu alquanto trattata, il resto restando pressochè nominale. Migliore la Rendita e con qualche

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 30, 103 325.

Azioni Banca d'Italia 1256, 1255, 1254, 1255, 1251
» Banca Commerciale 762, 761 1/2.
» Credito Italiano 558.
» Bancaria Italiana 127, 127 1/2.
» Meridionali 678.
» Mediterranee 402.
» Fiat 70.
» Concimi 491 1/2.

### Fuori nominali 11 febbraio.

**Debiti redimibili.**

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 347 —
» Ferr. Romane 3 0/0 356 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 318 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 375 —
» Ferr. Roveretane 3 0/0 323 —
» Cuneo 3 0/0 378 —
» » 3 0/0 400 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 376 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 323 —
» Canali Cavour 4 0/0 506 —
» Nicot. Napoli 5 0/0 505 —
» 3 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Fen 3 0/0 393 —
» Ferr. Ivr.-Castell.-Casi sgn. e Moriana 185 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sarde (oro)
» serie C 3 sem. 1908 [illegible] 359 —
» serie C 3 sem. 1908 [illegible]
» della Roma 3 1/2 0/0 net. 492 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net. 492 —

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. it. 761 —
Credito Italiano 557 —
Soc. Banc. Italiana 177 —
Banco di Roma 111 —
Banca di Torino (ex) 8 —
Società finanz. e industriale Torinese 189 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 228 —
» » Sicule 320 —
» » Sicil. e Sarde-Modena 640 —
» » Sicilia 982 —
» » Piacenza (2a em.) 417 —
» » » (3a em.) 407 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 320 —
» » Tramvai Torc. 495 —
» Rom. Tramvie Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas 328 —
» Consumi, Gas-Luce 811 —
» Ansaldi, carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 156 —
» Ad. Offic. già Biietta 474 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vasini e C. 310 —
» Fonderie riunite (Nebiolo e C.) 184 —
» Siderurg. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 48 —
» Rubat. It. d'antom. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust, c. subent. 21 —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini
Società San Rem. Agric. 173 —

Società Acqua potabile di Torino — —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Zuccherif. di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 359 —
» Romane Fabbr. Zuc. — —
» Vecchi e C., cloro. 335 —

Industrie varie
Soc. Cartiera Italiana 1035 —
» Cart. Meridionali 412 —
» Manif. lana Borgos. 390 —
» Ligui Canale 296 —
» di Diammanto e Costruz. (stampi) — —
» An. Pell. e Cuoi. Fr. — —

**Obbligazioni**

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 407 —
Ferrovie Meridionali 349 —
» Second. Sardegna 304 —
» Sarde, serie A 345 —
» » » B 343 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 509 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 510 —
Officine di Savigliano 512 —
Soc. Eser. di Savona 500 —
» Napol. Imp. Distr. 505 —
Cart. di cellul. Isonzi 499 —
Prest. Prov. Alessand. 452 50
» Prov. di Lucca 406 —

**Convertibili**

Fond. di S. Paolo 3 1/2 0/0 241
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 506
» di S. Paolo 5 1/2 0/0 —
» Banca d'Italia 3 3/4 860
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 505
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 487

---

**Roma, 11 febbraio 1908.**

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza scedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 100 14 46 | 101 27 46 |
| 3 1/2 0/0 netto | 102 07 91 | 100 32 66 |
| 3 0/0 lordo | 69 56 65 | 68 36 20 |

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 30.
Rendita 3 1/2 fine 101 20.

Banca d'Italia 1251 — Credito Fondiario 513 — Banca Commerciale 760 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 110 — Ferrovie Meridionali 676 — Navigazione Generale 495 — Tramways 375 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1152 — Condotte d'acqua 535 — Elba 430 — Ansaldo 295 — Ferriere Italiane 250 50 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 264 — Antimonio 170 — Miniere Lignitifere 103 — Meccaniche 115 — Immobiliare 271 — Beni stabili 272 — Imprese Fondiarie 87 75 — Fondi rustici 147 — Carbone 1608 — Rena 455 — Valsavina 202 — Prodotti nazionali 220 — Elettrochimica 80 — Prodotti chimici 162 50 — Forni elettrici 79 — Romana solfati 60 — Estrattive 60 — Zuccheri romani 67 — Molini Pantanella 82.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, ore 17.30:

*Borsino del mattino, ore 10* — Con primarie compere e buona sostenutezza trascorse l'odierna riunione. Maggiormente beneficiate le Terni (m. 1400 a 1420; le Banca d'Italia a 1249 50 a 1253 50; le Edison a 653, 655 e 656; le Vizzola a 1095, 1110; le Distillerie a 109 50 e 111; la Commerciale a 762, 761. Rendita stazionaria a 103 20 e 103 15 per fine mese. Cambi pure stazionari.

*Borsa ufficiale, ore 15* — L'accenno fatto alcuni giorni fa dal mio il provvido diritto di sconto come atto a frenare la demolizione dei valori ebbe già un certo effetto, per quanto applicato per ora in leggera misura. Infatti i venditori allo scoperto furono costretti a ricomperare più o meno affrettatamente, generando una corrente di fermezza. Se si farà dal spesso ricorso a questo salutare provvedimento, certe manovre non saranno più tanto possibili. Se videro maggiori benefizi le Terni da 1398 a 1400; le Edison a 652, 672; le Vizzola a 1095, 1120; la Banca d'Italia a 1249 50, 1250; la Commerciale a 760, 763; le Ferriere a 250 50, 254; le Savona a 321, 330; le Elba a 422, 433; le Distillerie a 109 50, 114, 112 50; i Concimi a 490 50 e 492 50; le Raffinerie a 540, 548. La Rendita pure domandata a 103 15 e 103 30 per fine mese. Cambi invariati.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 16:

Rendita Italiana 103 37.

Banco 1254 — Comit 761 — Credito 558 — Bancaria 127 — Meridionali 679 — Mittel 401 — Italiano 434 — Raffineria 547 — Industria 353 — Ercolano 854 — Terni 1440 — Armstrong 253 — Elba 429 — Savona 327 — Molini 138 — Semenzeria 176 — Carbone 1040 — Karka 458 — Impresa 57 — Italo 54 — Officine 505 — Volteri 552 — Banco 132.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 11 febbraio.

| | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 96 77 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 103 10 |
| Cambio su Londra a vista | 25 17 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 81 18/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 317 75 |
| Cambio sull'Italia | pari |
| Turco unico | 96 25 |
| Banca di Parigi | 1479 — |
| Tunisine | 460 50 |
| Egiziane 4 0/0 (vendita) | 101 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 94 50 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 84 20 |
| Banca Ottomana | 715 — |
| Argento fino | 95 50 |
| Credito Fondiario | 704 — |
| Suez | 4485 — |
| Lotti Turchi | 178 25 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 675 — |
| Rendita Russa nuova | 71 40 |
| Nuovo prestito Russo | 97 15 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 62 00 |
| Banca di Francia | 4120 — |
| Cambio su Madrid | 14 05 |
| Banca Commerciale Italiana | Inquotato |
| Rendita Serba 4 0/0 | 89 40 |
| Rio Tinto | 1625 — |
| Tendenza ferma. | |

* * *

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22.30:

Il mercato è meglio disposto di ieri; vi è ancora stata un poco di indecisione al principio della seduta, ma la tendenza si è poi nettamente migliorata, producendo un sensibile consolidamento. Non è abbisognato, d'altra parte, grande sforzo per rialzare i corsi; alcuni acquisti sono bastati ad operare questo miglioramento. Il 3 0/0 si è elevato a 96 67, 96 82 contro 96 57; al contante guadagna 20 centesimi a 96 70. Gli acquisti delle Casse pubbliche sono aumentati a 45,000 mila franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 616 — | Lire Italiane fiorini | 95 30 |
| Lombarde | 143 50 | Rend. Austriaca (carta) | 97 55 |
| R. Anglo-Austriaca | 309 — | Id. in oro | 97 85 |
| Austriache | 619 — | Union Bank | 131 50 |
| R. Austro-Ungarica | 1725 — | Rend. austriaca oro | 114 90 |
| Napoleoni d'oro | 19 19 | Ungherese 4 0/0 | 94 80 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 90 — |
| Cambio su Parigi | 19 05 | Banca Reali Rumi | 417 50 |
| Cambio su Londra | 240 90 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 28 | Ione Ferr. R. 3 1/2 | 79 10 |
| Cambio su Parigi | 81 30 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 25 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 208 90 | Ferr. Meridionali | 125 — |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. 3ne mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 101 — | Russo (contanti) | 214 — |
| Rend. Turca 1 0/0 | 86 40 | | |

Tendenza al ribasso.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. Inglesi | 82 3/16 | Russo | 69 — |
| Rendita Italiana | 102 1/2 | Uruguay | 99 1/4 |
| Argento fino | 28 3/16 | Versamenti sull'alta Banca | — — |
| Spagnuolo | 90 3/4 | d'Inghilt. L. st. | — — |
| Turco unico | 95 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Egiziano 1905 | 108 1/2 | | |
| Giapponesi | 92 3/4 | | |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 11 febbraio. — Per giustamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.01 (giornaliero).

**Roma**, 10-15 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca l. 1901. — (settimanale).

**Genova**, 11 febbraio - Media delle sole dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 17 1/2; Germania 122 90 — ; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 85 — ; Austria 104 50 — .

*(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione giorno e sera).*

# MERCATI

## MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 febbraio.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di 1° merito al quintale da L. 20 50 a 21 25; id. ord. da 19 82 a 20 25; id. 2° merito da — a — ; Segala da 19 50 a 20 25; Avena da 17 25 a 18 75 — Riso da 32 a 46 — Meliga da 13 — a 17 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 —; id. marca 0 comune da 31 — a 31 50; id. marca 0 superiore da 34 50 a 35 25 — Crusca da 13 75 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 51 — id. da pasto da 47 — a 49 — id. mediocre superiore da 46 — a 50 — id. comune da 42 — a 45 —.

Fieno (maggengo) 1.a al miria l. 1 55; 2.a a — — id. (ricotte) 1.a l. 1 45; 2.a a — — id. (terzuolo) 1.a l. 1 35.

Paglia a 70.

Frutti per capo da l. 1 25 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 50 a 3 — — Tacchini da 6 50 a 7 — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 5 50 a 6 —.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 50 a 3 —, id. 2.a qualità da 3 75 a 3 —.

Uova alla dozzina da l. — 0 85 a 0 90.

Pescherie fresche: mare di 1.a qualità al chilogramma da l. 4 — a 4 50; id. 2.a qualità da 3 — a 3 —; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce: 1.a qualità da — a 3 50; id. 2.a qualità da 2 50 a — pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da l. 0 75 a 1 — — Cipolle da 0 20 a 0 25 — Carote da 1 25 a 1 50 — Rape da 0 40 a 0 75 — Fave da 1 50 a 2 — — Castagne verdi da 0 — a 0 — — Uva da 3 50 a 4 50 — Castagne al mazzo da 1 — a 1 50 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Asparagi al mazzo da 0 50 a 0 —.

Legna forte al miria da l. 6 34 a 6 42; dolce da 5 34 a 5 42.

**Vendite al minuto.**

**Pane**: Qualità per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Pane piccolo forma da 0 40 a 0 50 — Pane forma piccola da 0 20 a 0 25 — Panettoni da 0 25 a 0 30 — Pane per zuppa di 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

**Carne**: Manzi di 1.a da L. 1 40 a 1 55 — Vitelli da 1 30 a 1 40 — Buoi da 1 20 a 1 30 — Manzi da 1 20 a 1 30 — Maggesi e tori da 1 1a a 1 20 — Vacche grasse da 1 20 a 1 40 — Vacche a tori meno nutriti da — a — — Maiali da 1 40 a 1 — — Montoni e pecore da 1 1a a 1 40 — Agnelli da 1 35 a 1 45.

---

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle sete (g.a Bertoldo e C.)

Operazioni dal 11 febbraio 1908.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. 8 | Kg. | 800.91 |
| Trame | » — | » | — — |
| Greggie | » 8 | » | 280,73 |
| Lane | » — | » | — — |
| Articoli diversi | » — | » | — — |
| Totale | C. 11 | Kg. | 1087.64 |
| Sete pesate | » 3 | » | 30.39 |
| Lane pesate | » — | » | — — |
| Totale | C. 14 | Kg. | 1118.03 |

*Colli entrati nel corso e dall'oggi:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. 107 | Kg. | 1-1108.18 |
| Pesati | » 33 | » | 1244.03 |

## Mercati di Genova.

GENOVA, 11 febbraio 1908.

*Vini.* — Seguitano in calma. L'esaurimento ed insignificanti sono le partite di vino che ci arrivano dal Meridionale, Sicilia e Puglie, perchè non vi sarebbe il collocamento. I vini del Piemonte supplirebbero al nostro bisogno, a prezzi convenientissimi; è per ciò che il nostro mercato di vino è in crisi. Qualcuno ci fa sapere che allo sbarco sul ponte o dal borde: Padova, da L. 15 a 17; Gallipoli, da 20 a 25; Barletta, da 20 a 26; Santa Maura (estero), da 15 a 16.

*Olii.* — I soli buoni si mantengono sostenuti; sempre trascurati gli scadenti. Qualsiasi al quintale:

Riso Carolina Excelsior L. 57 — Id. OOOOO, 55 Id. OOO, 55 — Mezzo riso di Carolina brillato, 29 — Riso brillato extra Gigante, 41 — Id. AAA, 39 — Id. AA, 37 — Id. A, 35 — Mezzo riso brillato, 27 — Riso Canolino 1.a qualità, 30 — Id. 2.a qualità, 27 50 — Riso naturale extra 12 stelle, 36 50 — Id. 8 stelle, 35 — Id. 6 stelle, 34 — Id. 5 stelle, 32 50 — Mezzo riso «Canolino, 25 — Riso giapponese brillato, 35 — Id. Canolino, 33 — Id. mercantile buono, 31 — Id. id. andante, 28.

*Colori sud.* — Le oscillazioni di poca importanza continuarono anche nel corso di questa settimana sui mercati regolatori, nonostante le compre dei fabbricatori. Chiudiamo oggi agli identici prezzi di sabato scorso, ai prezzi seguenti:

Americo: Good Middling, 6 88; Fully Middling, 6 76; Middling, 6 63; Fully low Middling, 6 48.

Orleans-Texas: Good Middling 6 90; Fully Middling, 6 78; — Middling, 6 65; Fully low Middling, 6 50. Imbarco febbraio-marzo.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1907, balle 171,902. Pari epoca anno precedente, balle 198,732. Differenza in meno balle 226,830.

*Cuoi sodi* — La domanda è meno attiva, ma buona. Pochi contratti si conclusero, volendo i fabbricatori vendere a consegne molto lontane.

## Mercati esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento.

PARIGI, 11 febbraio mezzogiorno.

**Farina** 12 marche pel corrente fr. 29 50 — Idem per marzo fr. 29 87. — Idem per marzo-aprile fr. 29 75 — Idem a 4 mesi prima fr. 29 62.

**Mercato** sostenuto.

ANVERSA, 11 febbraio (sera).

**Frumento** — **Mercato** sostenuto.

### Caffè e zucchero.

PARIGI, 11 febbraio (sera).

Zucchero rosso pronto disponibile fr. 28 — — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 37 — Idem a marzo fr. 28 75.

Mercato pesante.

HAVRE, 11 febbraio (sera).

**Caffè** venduti sacchi 4.000.

**Mercato** calmo.

MARSIGLIA, 11 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per febbraio Rmk. 19 85 — Idem per maggio Rmk. 20 30.

### Cotone.

HAVRE, 11 febbraio (sera).

Cotoni venduti balle 1500.

**Mercato** calmo.

LIVERPOOL, 11 febbraio.

*Chiusura.*

Tendenza cotoni: Americani facile; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuto; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata balle 8.000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni Americani futuri; tendenza appena ferma; domanda ristretta.

Corrente lo 5.64 — Febbraio Marzo 5.83 — Marzo-Aprile 5.82 — Aprile-Maggio 5.80 — Maggio-Giugno 5.79 — Giugno-Luglio 5.76 — Luglio Agosto 5.72 — Agosto-Settembre 5.61 — Settembre Ottobre 5.49 — Ottobre-Novembre 5.43.

Americani e brasiliani ribasso 1/100.

Egiziani ribasso 1/8.

### Metalli.

LONDRA, 11 febbraio.

*(Chiusura)* — Rame Best selected, l. s. 65 — Id. in fogli, 77 — Id. Elettrolitico, 61 15 — Id. G. M. B. cont., 59 12 6 — Id. 3 mesi, 60 — Stagno astr., 129 10 — Id. 3 mesi, 123 5 — Piombo inglese cont., 14 2 6 — Id. spagnuolo, 14 15 — Zinco in pani, 20 12 6 — Antimonio, 36 — Solfato di rame, 22 10 — Ghisa, 55 4.

### Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

11 febbraio.

| | Organzini | Trame | Greggie | Pesate |
|---|---|---|---|---|
| Europee | fr. 15 | 1 | 30 | 15 |
| Asiatiche | » 11 | 47 | 45 | 195 |
| Prezzi | 3500 | 3400 | 3700 | 1077 |

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 11 febbraio.

| | |
|---|---|
| Organzini | K. 2270 |
| Trame | » 1650 |
| Greggie | » 840 |
| Totale | K. 5760 |

*(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).*

## Fallimenti.

*Torino.* — Venne conchiuso concordato dal fallito Vigna Guido, negoziante vini in Torino, via Bertola, 6, al 20 per cento.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito M. F. Carisiallis Ditta, negoziante in carrozze per automobili, in Torino, via Nizza, 94, al 15 per cento, coi benefizi di legge.

— Venne dichiarato il fallimento di Di Carlo Leonardo, negoziante droghiere e tintore in Torino, in piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato avv. conte Measso Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Bedino Giacomo. Prima adunanza 24 febbraio, ore 14.30; verifica crediti 20 marzo, ore 14.30. Il [illegible] per presentare i titoli scade il 7 febbraio.

— Nel fallimento di Roncheiti Giovanni, già esercente *Grande Ristorante del Commercio* in Torino, via Garibaldi, N. 4, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Ditta fratelli Zenio, Vincenti Giovanni, Ditta fratelli Broggi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Ferraglio Pietro. Il fallito riferì il risultato al 1.o gennaio 1904 per L. 36,000 [illegible] denaro a prestito, e nel luglio stesso cedeva l'esercizio per L. 30,311 al signor Morello Filippo. Ma il passivo superava allora le L. 65,000, pochi rimasero in credito creditori diversi per L. 16,666 70. Attualmente il fallito ribelle a Montecarlo, ha un capitale, e si dichiara disposto a fare la proposta del concordato al 60 0/0. Mancano i libri.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Cerchi Pietro, negoziante marsili in Carignano, al 20 0/0, coi benefizi di legge.

— Una istanza prospria venne dichiarato il piccolo fallimento di Adele Biancio, negoziante modista in Torino, Galleria Geisser. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Demorello Rita; il piccolo fallimento venne firmato nanti la Pretura del primo Mandamento di Torino. Attivo L. 1035 85; passivo L. 2297 40.

---

*(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).*

## Fallimenti.

*Torino.* — Venne conchiuso concordato dal fallito Vigna Guido, negoziante vini in Torino, via Bertola, 6, al 20 per cento.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito M. F. Carisiallis Ditta, negoziante in carrozze per automobili, in Torino, via Nizza, 94, al 15 per cento, coi benefizi di legge.

— Venne dichiarato il fallimento di Di Carlo Leonardo, negoziante droghiere e tintore in Torino, in piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato avv. conte Measso Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Bedino Giacomo. Prima adunanza 24 febbraio, ore 14.30; verifica crediti 20 marzo, ore 14.30. Il [illegible] per presentare i titoli scade il 7 febbraio.

— Nel fallimento di Roncheiti Giovanni, già esercente *Grande Ristorante del Commercio* in Torino, via Garibaldi, N. 4, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Ditta fratelli Zenio, Vincenti Giovanni, Ditta fratelli Broggi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Ferraglio Pietro. Il fallito riferì il risultato al 1.o gennaio 1904 per L. 36,000 [illegible] denaro a prestito, e nel luglio stesso cedeva l'esercizio per L. 30,311 al signor Morello Filippo. Ma il passivo superava allora le L. 65,000, pochi rimasero in credito creditori diversi per L. 16,666 70. Attualmente il fallito ribelle a Montecarlo, ha un capitale, e si dichiara disposto a fare la proposta del concordato al 60 0/0. Mancano i libri.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Cerchi Pietro, negoziante marsili in Carignano, al 20 0/0, coi benefizi di legge.

— Una istanza prospria venne dichiarato il piccolo fallimento di Adele Biancio, negoziante modista in Torino, Galleria Geisser. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Demorello Rita; il piccolo fallimento venne firmato nanti la Pretura del primo Mandamento di Torino. Attivo L. 1035 85; passivo L. 2297 40.


OLIO SASSO MEDICINALE

" " JODATO

ricostituente sovrano

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Cerotto MAZZA

MILANO

Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.

L. 1.— la scheda.

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 10.

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende [illegible] E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p.° 1.o e 2.o — Argenterie Pelizza Monte di Pietà 145

PASTA per distruggere rati, topi ecc. Estere; vasso per pulire i metalli. — Droghería Gonnalino, via Po, 34, angolo al teatro Regio. 95


## Società.

TORINO.

— Venne risolta la Società in nome collettivo già corrente in Torino sotto la ragione: « Levi e Zenone », costituita fra i signori Davide Levi e Zenone Alfonso con privata scrittura 15 giugno 1900, nominandosi a liquidatore con ogni più ampio potere di legge il predetto signor Levi.

— Venne risolta la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione: « Ingegner Fiecioli e C. », costituita con capitale di lire 70,000, in quattordici cantoni da L. 5000 cadauno, con atto 5 giugno 906 a rogito Delmedetti di Poirino, e venne nominato a liquidatore il socio gerente ing. Aristide Fiecioli.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Lux », con sede in Torino, col capitale sociale di L. 696,000, emesso e versato per L. 637,150, ha proceduto a nomina dell'art. 9 dello statuto sociale, eleggendo a presidente il comm. avv. Valfrè di Bonzo, a vice-presidente il sig. cav. dott. Francesco Conti ed a segretario il signor Raimondo Pagliero.

— Con privata scrittura si costituì Società in nome collettivo fra Luigi Boccardo e Vincenzo Mario Guala, pel commercio in chincaglierie, mercerie e generi affini sotto la Ditta: « Luigi Boccardo e C. », per la durata di anni sei a partire dal 1.o dicembre 1907. La sede della Società è in Torino, e la firma sociale spetta ad ambidue i soci, che dividono gli utili e le perdite in parti uguali; quanto alle cambiali ed obbligazioni, occorre la firma di ambidue i soci, i quali conferiscono in parti uguali il capitale di L. 22,000.

## "PICCOLI AVVISI"

**Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola**
**Annunci di carattere privato » 15 » »**
**Altri Annunci » 10 » »**

*(Minimo dieci parole).*

### Avvisi di indole Commerciale.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

PENSIONNAT française de jeunes filles: langue moderne, éducation soeltè. Per referenze dalla proprietaria stessa od eventuale compagnia di viaggio in Febbraio, rivolgersi Institut Ferrero, Via Bellini, 9, Città. c 4184

BICICLETTE lire 40, altre 105, rara occasione. — Gremo, Via Principe Amedeo, 23. c 4247

UFFICIO Internazionale Via dei Mille, 35 colloca per Italia, Estero Istitutrici, Bambinaie, Cameriere, Cuoche, Domestici, Chauffeurs, Portinai, Giardinieri. — Primario referenze. c 4224

### Lezioni e Traduzioni.

*Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.*

BERLITZ SCHOOL, Via Roma, 43, insegnamento tradizioni tecniche, letterarie, commerciali. Massima assistenza e discrezione. 2462 c

COMPUTISTERIA e Contabilità. Lezioni impartisce in ore straordinarie ragioniere provetto. — Scrivere cassetta 1152 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4221

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AGENZIA industriale cerca cassiere-contabile, 100 mensili, intercambio utili, ottima referenza, cauzione. — Scrivere cassetta 1121 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4175

COTONIFICIO occuperebbe vantaggiosamente provetto capo-tessitore riconoscitore in cotone e lana. — Scrivere cassetta 1125 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4177

CAMPIONISTA abile cercasi da primaria casa grossista drapperie inglesi. Rimborsi conoscenza clientela sarti Torino. — Scrivere Alos, fermo posta. c 4052

CASA mondiale (sede di Milano) offre buon stipendio subito, avvenire, corrispondente perfetto italiano, istruzione commerciale superiore. Indispensabile indicare: Nome, luogo e data nascita, studi, servizio militare, stipendio desiderato, carriera percorsa, referenze. Allegare certificati, fotografia. Casella Postale, 379, Milano. 4151 M

CERCO Cameriera per Ristorante. — Biglione, Via Po, 35, Torino. c 4132

CERCO Aiutore Pizzaiuolo per seria Ditta. Buon stipendio. — Presentarsi Biglione, Via Po, 35, Torino. c 4215

CORRISPONDENTE abilissimo, di concetto, conoscente perfettamente francese, italiano, bene tedesco, pratico articolo macchinario, referenze inoppugnabili anche della seria esperienza fatta, cercasi subito da rappresentanza generale Europa macchine speciali lavorazione scatole latta. Inutile scrivere senza sudetti requisiti. — Scrivere cassetta 1133 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4225

CUOCA abilissima cerca per piccolo istituto, 40 convitti e sottocuoca. — Referenze cassetta postale 217. c 4217

SERIO ufficio cerca giovane attivo, distinto, perfetto corrispondente francese, dattilografo, conoscenze pratiche commerciali, disposto in caso viaggiare. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1135 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4251

SIGNORINA con licenza tecnica, bella calligrafia, troverebbe subito impiego, 45 mensili, presso rinomata Ditta. — Scrivere G. S. posta, Torino. c 4213

UFFICIO rappresentanza cerca piazzista conoscitore clientela droghieri, commestibili, e giustificato commissionario. — Scrivere cassetta 1135 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4176

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AMMINISTRAZIONE - CASE assumerebbe impiegato che disponga due serali. Ottima referenze. Occorrendo, 10.000 cauzione. — Scrivere cassetta 1124 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4197

CUOCA abilissima assume incarichi privati, cene, ecc. — Emilia Canilli, Posta. c 4179

CHAUFFEUR meccanico o domestico, parla italiano e spagnuolo, porge le migliori referenze e primari certificati in ogni ramo, cerca posto presso distinta famiglia signorile. Stipendio da convenirsi. — Scrivere cassetta 1151 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4219

DOTTORESSA Chimica Farmacia pratica accetterebbe posto città Piemonte o Liguria. — Scrivere cassetta 1126 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4209

GIOVANE donna, b

**RAPIDITA' SICUREZZA RISPARMIO**

SIGILLI DI ACCIAIO « MARCA ADLER »
AGGANCIACASSE « MARCA FORCHETTA »
BREVETTATI

Unici per chiusura perfetta
Massima nitidezza dell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione
Minor costo

Esigere Marca « ADLER e FORCHETTA »

Apparecchio di applicazione

**WINTER & ADLER A. G.**
VIENNA - PARIGI - PFORZHEIM
Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
**BERTHOLD SCHREIBER**
*MILANO - Via Monte Napoleone, 37 Telef. 35-54* 4129

CERCO persona per lavoro scritturale. Patetta, Via S. Giov. Laterano, 81, Roma. c 4182

**Avviso d'incanto**

L'Ufficiale Giudiziario del IV Mand. avvisa il Pubblico che il giorno 9 del mese di Aprile 1908, alle ore 9, nella sede Banco Pegni, 19, Via dei Fiori, procederà all'Asta Pubblica dei pegni scaduti quelli fatti dal 1° dicembre 1906 al 28 febbraio 1907. c 4196

Torino, 10 febbr. 1908.
*L'Ufficiale Giudiziario del IV Mandamento*
FORNENGO BASILIO.

**Amatori del Turf!**

La CORSE DI LONDRA, lo spettacolo sportivo di più grande attualità, con 10 emozionanti cadute di cavalli e fantini, sarà riprodotto al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Natta* solo fino a tutto Giovedì. 4160

**VENARIA REALE**

tempo permettendo, alla Villa Siberia tutti i giorni si pattina dalle ore 2 alle 11. c 4238

**I PRESERVATIVI**

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 615, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 14

**DIFFIDA**

Il sottoscritto avverte che non riconoscerà alcun debito che abbia fatto o sia per fare suo figlio Faletto Giovanni
FALETTO CARLO.
c 4243

**Grande Stabilimento di MOBILI**
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.**
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Cauzione matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 93

**Dott. G. Aristide MARTINETTO**
**MEDICO - CHIRURGO**
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
*Riceve esclusivamente* Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO

PULITURA SPECIALE dei DENTI

DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI

Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17
" gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—( APERTO NEI GIORNI FESTIVI )—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio 25186

**NON PIU' TOSSE..!!**
Chiedete in tutte le Farmacie
**Pastiglie Duprè**
È da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più moleste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.
DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.
Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRE', Rimini. 4069
Prezzo L. UNA la scatola.

**Biciclette**
Vera occasione nuova ed usate vendo qualunque prezzo. Via Lagrange, 15, Cortile. c 4249

**LEVATRICE**
Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più Cure segrete. Ha Via San Massimo, 46, trasferta Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 3338

**LIQUIDAZIONE**
**D. Terracini e Figli**
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie Argenterie
Orologieria Oggetti d'Arte
* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *
Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI* 2189

**MOBILI** ed accessori per BANCHE ed UFFICI
TIPI AMERICANI e TEDESCHI
Cataloghi e preventivi gratis e richiesta. 4334 A
**G. VIGO** Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour - TORINO.

**SARTORIA di ROCCO BAJETTO**
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Oltre al sempre ricco assortimento stoffe ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pellicerie e panni per livree. 210

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (ecole) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINO
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 10

**Levatrice Raffo**
già assistente ener. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cura separ. L. 50 in più. *Segretezza.* Via Saluzzo, 13, p. Lo c 27-50

**COKE** (Gaz) L. 50,00 T.
Antracite (coke) » 65,00 »
Lignite (matton) » 4,00 Q.
Faggio (legna) » 4,50 »
Noisette (forgia) » 5,00 »
GUIETTA.. Via Massena, 11 142

**SOCIETA' BANCARIA ITALIANA**
Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 interamente versato
Sede Sociale: MILANO

**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ORDINARIA e STRAORDINARIA per il giorno di LUNEDI', 24 (VENTIQUATTRO) FEBBRAIO 1908 alle ORE 3 (nove), alla Sede della Società in Milano, via Tommaso Grossi, n. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
PARTE ORDINARIA
1. Presentazione del bilancio sociale dell'esercizio a tutto il 31 dicembre 1907.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione su tale esercizio.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai N. 1, 2 e 3 di cui sopra.
5. Retribuzione dei Sindaci e nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti pel 1908.
6. Approvazione del verbale dell'Assemblea ordinaria.

PARTE STRAORDINARIA
1. Rendiconto della gestione della Società fino ad oggi e deliberazioni relative.
2. Limitazione del capitale sociale attuale a L. 39.9 [illegible] e conseguente limitazione del valore nominale delle [illegible] attuali a L. 100 cadauna.
3. Proposta e autorizzazione di aumento attuale del capitale sociale a L. 40.000.000 mediante emissione di 200.000 nuove azioni da L. 100 cadauna e deliberazioni relative.
4. Diminuzione dell'intero Consiglio d'Amministrazione, determinazione del numero dei consiglieri e loro nomina.
5. Autorizzazione al Consiglio a supplire allo spazio occorso ed occorrendo per la sistemazione dell'azienda sociale.
6. Proposta di modificazione agli articoli 7, 8, 14, 21, 30, 34, 37, 45, 52, 53, 56 Latr. D., soppressione degli articoli 41 e 43 dello statuto sociale e coordinamenti relativi.
7. Eventuali altre deliberazioni in relazione all'art. 145 Codice di Commercio.
8. Approvazione del verbale dell'Assemblea straordinaria.

Andando deserta per difetto di numero legale la prima riunione resta indetta per LUNEDI' 2 MARZO p. v., ALLE ORE 9 (NOVE), sempre alla Sede della Società, una seconda adunanza nella quale si delibererà qualunque sia il capitale rappresentatovi.

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito A PARTIRE DAL GIORNO 6 (SEI) SINO A TUTTO IL 18 (DICIOTTO) CORR. FEBBRAIO, nelle ore d'ufficio presso una delle Casse seguenti:

in MILANO, GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PINEROLO, VENEZIA alla Sede ed Agenzie della Società;
a PADOVA presso i Fratelli Mion;
a TREVISO » la Banca Trevigiana del Credito Unito;
a BASILEA » la Basler Kantonalbank e presso la Actien Gesellschaft vorm Speyer & C.
a ZURIGO » la Zurcher Kantonalbank e presso la Bank in Winterthur;
a WINTERTHUR » la Bank in Winterthur.

*Milano, 25 gennaio 1908.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

**Società Italiana per il Gaz**
Società Anonima - Capitale versato Lire 4,000,000
Sede sociale: Via Lagrange, 12, Torino

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 4 Marzo 1908, alle ore 14, negli uffici della Società in Torino, Via Lagrange, 12.

ORDINE DEL GIORNO
dell'Assemblea Generale Ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1907 - Determinazione del dividendo e relative deliberazioni;
4. Nomina di cinque Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:
in TORINO, alla *Sede Sociale, via Lagrange, 12*, non più tardi della ore 15 del giorno 29 febbraio 1908;
in TORINO, ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso le Sedi del Credito Italiano, non più tardi del giorno 28 febbraio 1908;
in PARIGI, presso il *Comptoir National d'Escompte* e la Banque de Paris et des Pays Bas, non più tardi del giorno 28 febbraio 1908.

La SEDE SOCIALE e le Sedi del CREDITO ITALIANO indicate nel presente avviso sono autorizzate a ricevere in luogo delle azioni anche i certificati di deposito rilasciati dalla *Banca d'Italia*, dall'*Istituto delle Opere Pie di S. Paolo* di Torino e dalla *Cassa di Risparmio* di Milano.

Torino, 10 febbraio 1908.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*
G. ALBANELLI.

**SOCIETA' DI TRASPORTI**
Anonima Cooperativa a capitale illimitato
Torino, via Nizza, 31

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il 28 febbraio, alle ore 20.30, nella sala della Confederazione fra Industriali e Commercianti del Piemonte (via Botero, 15), per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1907 - Riparto utili;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione;
4. Nomina dei Sindaci - Loro retribuzione.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci trovansi a disposizione dei soci pei locali sociali, via Nizza, 31, a partire dal 13 febbraio.

Non potendosi tenere l'Assemblea per mancanza del numero prescritto, quella di seconda convocazione avrà luogo nello stesso locale, alle ore 20.30 del giorno 6 Marzo. 4034

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

**Negozianti!** QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?
PIÙ DI [illegible] NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL **REGISTRATORE DI CASSA " NATIONAL "**
TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA
**PER SOLE L. 900**
TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI
pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**
Per far funzionare i Registratori « NATIONAL » visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale e le Agenzie della
**S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO**

**" LLOYD SABAUDO "**
Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L. 30,000,000
Servizio postale direttissimo per le Americhe
con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

**Linea Genova-New York**

| | | |
|---|---|---|
| Regina d'Italia | 4 marzo | da Genova |
| Re d'Italia | 18 marzo | " |
| Principe di Piemonte | 1 aprile | " |

**Linea Genova-Buenos Aires**
toccando GIBILTERRA per poche ore.

| | | |
|---|---|---|
| Tommaso di Savoia | 10 marzo | da Genova |
| Principe di Udine | 31 marzo | " |

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.
Telegrafo Marconi.
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-89).
Per merci e passeggeri di classe al signor G. Ammannati, via Petrarca, 10, (telefono 25-55).
Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, c. 19

**La SONNAMBULA**
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 3852

**Istituto Opoterapico**
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI.
**Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 17 p. 2, dalle 9-10 12-15 18-19. 112

**S. A. I. KOERTING**
Ci pregiamo avvisare la spettabile clientela di aver trasferito i nostri uffici da via Venti Settembre, n. 58, nei nuovi e grandiosi locali di
**Via Vittorio Amedeo II, n. 10, e Corso Vinzaglio, n. 5ter - Telef. 18-16**
La nuova Sede è provvista di vasti magazzini ben forniti di materiali di nostra specialità onde siamo in grado di soddisfare rapidamente ogni richiesta della nostra spettabile clientela.
Impianti di riscaldamento a vapore ed a termosifone - Ventilazione e inumidamento - Apparecchi a getto di vapore - Motori a gas.
A richiesta si spedisce Catalogo Generale

Via Finanze, 9, si può vendere banca, gioie e Polizze Monte di Pietà 1265

**IMPOTENZA** Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale. Abusi veneri, Virilità esaurita dalla vecchiaia, si curano radicalmente col **AFRODINA** del Dottor **Carvelgilin**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3 [illegible] franco. — **AFRODINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 25 - NAPOLI — Deposito in TORINO, Farmacia Frejus, corso Francia, 84. 4125

**FERRO-CHINA-BISLERI**
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
**NOCERA-UMBRA**
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO
**FLLI PAISSA**
Piazza San Carlo 8,

**LIQUORI DI LUSSO**
**Bénédictine** de l'Abbaye de Fécamp
**Curaçao** Wynand Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe
**GRANDE MARNIÈRE E GRANDE CHARTREUSE**
**CREME OLANDESI**
di Thé - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelle Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.
**Anfore vere Fajence - Anfore Egiziane**
contenenti liquori finissimi
COGNAC MARTELL I. F. MARTELL
**MARASCHINO LUXARDO**
MARCHE D'ORIGINE
presso **Frat. PAISSA - Società Anon. Salus**
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

**MAROALA**
FATTORIA PARTICOLARE
**MAROALA**
FRATELLI PAISSA
8 PIAZZA S. CARLO 8.
TORINO
FATTORIA PARTICOLARE

**VINI CHAMPAGNE**
*G. H. Mumm - Jules Mumm - Moët Chandon - Piper Heidsieck - Veuve Cliquot Pontsardin - Charles Heidsieck - Pommery Greno - Leon Chandon Louis Roeder - Paul Ruinart - Heidsiek Monopole - Gancia - Moriondo Liprandi*, ecc.
Deposito generale per l'Italia:
**Fratelli PAISSA**
(Fornitori delle RR. Case)
8, Piazza S. Carlo — TORINO


Appendice della *Stampa*
165)

# EPOPEA D'AMORE

ROMANZO
**di Michele Zévaco**

— Avete ragione — rispose Montmorency. — Io non voglio esporre quelle due povere creature a nuovi pericoli, e quindi questa sera [illegible] partiremo tutti per il mio [illegible] di Montmorency. Una volta lì, niuno, fosse anche il re, oserà venire a reclamare le vostre persone. Occorrerebbe un esercito per [illegible] il mio castello!

Fu quindi convenuto che al cader della sera tutti avrebbero lasciato Parigi.

Durante quella giornata Pardaillan padre ebbe con Francesco Montmorency un importante colloquio.

— Dovete essere molto felice di aver ritrovata questa affascinante fanciulla! — disse Pardaillan quando fu rimasto solo col maresciallo.

— Sì, messere! Felice al di là di ogni espressione! — rispose Francesco.

— Possa ella trovare un marito degno di lei! Ma dubito che esista un uomo degno di possedere una bellezza così completa.

— Pure esiste.

Il vecchio aiutò trasalì.

— Conosco — precisò il maresciallo — un uomo [illegible] che appare come un tipo tramontato di bravura e di finezza. Quel che mi si è raccontato di lui, ciò che ho constatato di esso me lo fa rappresentare come un antico paladino del tempo di Carlomagno. Ebbene, a un tale uomo, messer di Pardaillan, destino sin d'ora mia figlia. Non altro sarà degno di possedere un simile tesoro.

— Scusate il mio sentimento, monsignore, ma il ritratto che voi fate è così bello che io provo un imperioso desiderio di conoscere un tale uomo. Sarei indiscreto se vi ne domandassi il nome?

— No, poichè ho verso di voi e vostro figlio tali obblighi che non voglio nasconderveli sulla mia lealtà e sulla mia gloria. Voi lo vedrete, dunque, un tale uomo, perchè, lo spero, assisterete al matrimonio di Loisa.

— E si chiama?

— Il conte di Margency..... — rispose il maresciallo, fissando negli occhi il vecchio spadaccino.

Questi barcollò, poichè aveva ricevuto il colpo nel mezzo del cuore. Balbettò alcune parole e tutto stordito prese congedo dal maresciallo e raggiunse il figlio.

— Io parlato or ora al maresciallo..... — gli disse.

— E vi ha detto?

— Sii forte, cavaliere, chè il ferro caldo in una piaga vale meglio dell'unguento.

— Sono forte! — proferì il cavaliere, senza impallidire.

— Tu non avrai mai la piccina..... Egli la ha destinata ad un certo conte di Margency.

— Ammiro la tua calma! — esclamò con un sospiro il padre. — Oh, ma è terribile, trattarti così!.... E tu non ti scuoti?

— Ma, padre mio, come volete che io sia trattato? Il maresciallo, per qualche povero servizio che gli ho reso, mi offre una sontuosa ospitalità. Sapete dove vi trovate ora?

— Nella tua camera, credo?

— Precisamente. Ebbene, questa camera è la stessa che fu data al re Enrico II, quando venne a visitare il connestabile. Che onore, babbo, per un pezzente par mio, dormire in un letto da re!

Il sorriso del cavaliere facevasi sempre più intenso, ed i baffi gli si erigevano.

— Bene, cavaliere, noi ce ne andremo via subito di qui.

— No, no, babbo.

— E che mai ti trattiene ancora?

— Il maresciallo conta su di noi per [illegible] sino a Montmorency, e lo scorteremo. Poi andremo a farci uccidere insieme in qualche bella [illegible], perchè so che voi non mi sopravviverete.

— Ma per tutti i demoni, perchè il maresciallo non chiama il conte di Margency per scortarlo?

— Lo troveremo indubbiamente per via... — disse il cavaliere, sempre sorridendo. — Ma se anche colui si trovasse qui, non gli cederei il diritto che ho conquistato di metter Loisa al sicuro. Ad ogni modo prepariamoci a lasciare Parigi sin da questa sera: temo che non ci ritorneremo più per un pezzo. Cosicchè, prima di lasciar la città, vorrei regolare il vecchio conto col proprietario dell'*Indovina*. Avete denaro, babbo?

— Tremila lire.

— Perdiana! Siamo ricchi.

— Occorrerà pure trovare aiuti di braccia, perchè, quantunque il maresciallo di Montmorency possa mettere su una discreta scorta, bisogna aspettarsi qualche rude aggressione da parte di Damville.

— Me ne incaricherò io: vedrai, mi basterà vedere alcuni amici nella Taumdesia, per trovare gente di fegato. Ci corre adesso stesso, e passerò pure da mastro Landry, all'*Indovina*. Conduco meco Pipeau, che in caso di aggressione, mi servirà da messaggero.

Detto ciò, Pardaillan padre [illegible] lo spadone e se ne andò, seguito dal cane di suo figlio. Per via cubovolse il programma propostosi, stimò più opportuno recarsi innanzi tutto all'*Indovina*.

Landry se lo vide capitare innanzi tra spaventoso e timoroso. Pardaillan ordinò varie vivande e vino prelibato, e unco una volta mise la gioia nell'animo dell'oste col disegno di preparare il vecchio conto, poichè stavolta ad ogni costo intendeva saldarlo sino all'ultimo denaro.

Poco dopo sopravvenne Ughetta, sempre fresca e ridente, che fece sincere feste al padre del cavaliere di Pardaillan e gli tenne gioiosamente compagnia durante il pasto.

Mastro Landry andò pel conto e tornò poco dopo con una nota, che era di una lunghezza sbalorditiva, e annunziò che l'ammontare del debito dei due Pardaillan, detratti gli sconti convenuti, era, in cifra tonda, di tremila lire.

L'avventuriero ascoltò l'enumerazione della ragguardevole cifra senza batter ciglio, aperse la cintura e si accinse a contare il denaro.

Il viso di Landry, che era radioso, divenne addirittura incandescente per l'enorme emozione di piacere.

— Finalmente! — mormorò, quasi non credendo ai suoi occhi.

— Eccolo! Eccolo! — tuonò in quella una voce furente. Fulmineamente, tre omaccioni si avventarono nell'interno della sala con le spade denudate, e si gettarono su Pardaillan. La locanda risuonò di strepiti ed il sorriso di Landry si convertì in una smorfia di spavento.

Pardaillan aveva, con un calcio, rovesciata la tavola, il cui vasellame si frantumò scrosciando. Ughetta era fuggita, atterrita, in cielo. I tre assalitori vibravano colpo su colpo.

— Questa volta non vi ha mallevaria! — ghignò uno. — Ammenochè non sia la mallevaria dell'ostessa.

— Questa volta non vi ha quartiere! — borbottò il secondo.

Il primo era Maugiron; l'altro Quélus. Il terzo, che taceva, era Murevert.

Erano entrati per caso colà, sapendo che l'*Indovina* era stata per molto tempo il quartier generale dei Pardaillan, e avevano scorto uno di costoro, ai quali davano caccia accanita.

Pardaillan, indebolito dalle ferite toccate recentemente in via Montmartre, erasi limitato ad un po' di difensiva. Aveva sul petto tre punte minacciose, e ad ogni colpo che gli era tirato parava quanto poteva, o arretrava di un salto.

La battaglia, questa volta, era silenziosa. Disgraziatamente gli avversari eransi collocati tra lui e l'uscio di strada: onde Pardaillan era respinto gradatamente verso il fondo della sala, dove un uscio trovavasi aperto.

*(Continua).*

# DIALOGO di STAGIONE...

**AMMALATO** — Caro Dottore, la supplico, mi trovi qualche cosa contro questa TOSSE terribile che mi fa tanto soffrire e che non ho mai potuto calmare coi vecchi rimedî. Le pozioni, gli sciroppi non mi fanno nulla ; le pillole al catrame, al guajacolo ed al creosoto, mi creda, caro Dottore, m'hanno assolutamente rovinato lo stomaco...

**DOTTORE** — Ciò che mi dice non mi meraviglia punto. Ci vuol altro che pillole al catrame per guarirsi della tosse ! Esse non servono infatti che ad imbarazzare lo stomaco e l'intestino, senza produrre nessun effetto sui bronchi.

**AMMALATO** — Tuttavia v'è chi pretende e decanta che queste pillole sono l'unico e vero antisettico...

**DOTTORE** — No, non bisogna illudersi. Gli antisettici la cui azione non è resa efficace dalla loro " volatilità " come il catrame, per esempio, sono dei palliativi che lasciano il tempo che trovano. Essi vengono assorbiti unicamente dallo stomaco, mentrechè si pretende di destinarli ai bronchi.

**AMMALATO** — Allora, Dottore, che cosa mi consiglia ?

**DOTTORE** — Oh, un prodotto semplicissimo, assolutamente **inoffensivo, non caro** ed **il più efficace** che io conosca contro le MALATTIE DI PETTO. La sua efficacia è dovuta all' " **antisepsi volatile** " che effonde e di cui **satura** prontamente i BRONCHI ed i POLMONI. Gradevolissimo al palato, esso non deve essere inghiottito, ma lasciato struggere in bocca. **Si può** dire anzi ch'esso viene respirato, perchè le sue essenze, trasportate dall'aria aspirata, penetrano con l'aria stessa fino **nei più** intimi ripostigli delle VIE RESPIRATORIE. È il **medicinale per eccellenza**, è il **rimedio ideale**, è il **vero antisettico** per la cura razionale delle **malattie degli organi respiratorî**.

**AMMALATO** — La prego, Dottore, mi dica dunque il nome di questo meraviglioso prodotto...

**DOTTORE** — Domandi al suo farmacista e prenda subito le

# "PASTIGLIE VALDA"

ANTISETTICHE - VOLATILI

## *LA PIÙ BELLA SCOPERTA DELLA MEDICINA MODERNA*

**MA SOPRATUTTO DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, ESIGETE in tutte le Farmacie**

**LA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA**

AL PREZZO DI L. 1.50

**portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, Rue Réaumur, PARIGI,**

***Deposito Generale per l'Italia, presso : ZINI, BERNI, BIANCARDI & C°, 9, Via Borromei - MILANO***

---

# Ecco la salute, il vigore ed il coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita: un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimerne le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, nè che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica. Dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine hanno fallito. La ragione risiede nel fatto che qualunque sofferenza o debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna ristabilire. — La medicina non potendo ricondurre la forza. — L'Elettricità, se ben applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

## L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce —per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato e reni. — Egli guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, lo nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita intera può rendere la salute.

**LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:**
**Nevrastenia sessuale — Lombaggine reumatica — Nevrastenia generale — Stitichezza — Atonia gastrica — Prostatite, curate.**

*Egregio Signor Dottore,*

Dopo tre mesi di cura colla sua catena elettrica, sento il bisogno di ringraziarla dei felici risultati ottenuti.

E' scomparsa la debolezza generale dal mio sistema nervoso, digerisco meglio e non soffro più di lombaggine e fiacchezza alle reni. Per ingrossamento della prostata orinavo con difficoltà e con sensibile bruciore; anche questo incomodo mi è passato. Svegliandomi al mattino non potevo alzarmi senza soffrire forti crampi alle gambe, mentre ora non li provo più.

A dir breve, tutto il mio organismo si è tanto rinvigorito che mi sembra di essere tornato quel che era a cinquant'anni, *quantunque ne abbia già compiuti 71.*

Ciò quindi affermare che l'esito favorevole della prova fatta colla cura dell'ELECTRO-VIGOR apre nuovi orizzonti all'arte medica.

Gradisca, Egregio Signor Dottore, i miei sinceri ringraziamenti, uniti colla massima stima e riconoscenza, mi dichiaro di Lei

Dev. BARBUTI FRANCESCO.

*(Roma) Monte Mario, 14 Ottobre 1907.*

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. - Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

## Consultazioni e libri gratis

**Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.**

**A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratis con un apposito questionario stampato per consultazione.**

*Dott. M. C. MACLAUGHLIN*
*MILANO*
*Corso Vitt. Emanuele, 20.*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.*

*Nome* _____

*Indirizzo* _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Emanuele, 20 - Milano.

---

**PER RIPARARSI LE SCARPE**

da se stessi come esperti calzolai,

in poche minuti, senza lesina, senza spago, servendosi del Nastro Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendosi anche per riparare *galoches* (sopra scarpe di gommal oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare permanentemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo, ed eseguito anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe, in Alfabeto Cent. ma - Franco nel Regno L. .40 - Estero L. -.60 — Sei tubi franchi nel Regno L. 2 - Estero L. 3.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **Le Invenzioni pratiche.** Via Arcivescovado, 5 - I suoi prezzi del giornale di Pesca Veneziana **Milano.** 5447

---

---

**MANIPATTORA LIGURE - PIEMONTESE**

Società Anonima per Azioni

*Capitale L. 600.000 interamente versato*

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria pel giorno 1° Marzo 1908, alle ore 14,30 in una sala della Camera di Commercio di Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Risoluzione eventuale e reintegrazione del capitale sociale e provvedimenti relativi.
3. Nomina di sette Amministratori, di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
4. Proposta di scioglimento e messa in liquidazione della Società e nomina del o dei Liquidatori, e determinazione dei rispettivi poteri.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la Società Bancaria Italiana Sedi di Torino e Genova ed Agenzia di Cuneo.

Torino, 5 Febbraio 1908. c 4057

*IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.*

---

# Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. 7.80 franche tutta Italia. 110

**Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti**

**Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12**

---

**LEVATRICE** Pensione - cura - pp. lavanda e giardino — Assoluto segreto M. BRIGANTI, Via Nizza, 3, angolo corso Francia. (Telefono 28-33). 105

---

**POTENTE RIMEDIO** CONTRO LA

**Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola, Linfoadeniti croniche, Neurastenia, Cloro-Anemia Convalescenza,** ecc.

**HISTOGENOL NALINE**

**Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleinina.**

*Deposito generale:* C. Genova e F. - S. Negri e C.

**BOLOGNA.**

---

**COPISTA automatico**

il più economico pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre 1000 copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministr. pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Ritirate opuscoli gratis.* Roma, Società Editrice Lazialo, via Tomacelli, 15 (Casa propria). 69

---

**POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili**

**Posate argentate Krupp Filetto semplici** ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posate per 6 o 12 persone, in alpaca ed in alpaca argentate

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour TORINO.

Depos. articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.

Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

---

**MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL**

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

**Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita** (Palazzo Hermann)

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 62

---

**MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.**

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

**Prof. D.r R. Bovero** Docente R. Università di Torino Direzt. Ambulatorio Policlinico.

**Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.** 961

---

**SCIATICA GUARITA** senza piaghe nè dolori col celebre Antireuma Dr. Tress. — **ARTRITE GUARITE** con farmaco specialissimo senza dolori colla Cura Myles. — Ricevuti di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. S. BELLEGNI, Milano - Corso S. Celso, 2.

---

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. — Articoli grande consumo o-vunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 9

---

**IMPOTENZA** virile precoce, polluzioni, spermatorrea, impotenza, debolezza virile prodotta dalla gioventù gettata, esaurimento genitale o qualunque debolezza virile prodotta dalla gioventù gettata, esaurimento genitale o qualunque altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. **"ATA"**

*Guarigione col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo* anche nuovo Flacon L. 7.50. Grazie schiarimenti e certificati. - Farmacia A. MARCHI - via Settembrini 24 - MILANO

---

**Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER**

---

# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

**F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO**

Casa Fondata nel 1815 1/M

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.